Quotidiano • Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

In terza pagina la quarta puntata del servizio "Per Roma alla ricerca del nostro tempo libero„;

"Prima di tornare a casa vanno a farsi la pizza„

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In ottava pagina

DICHIARAZIONI DI KRUSCIOV SUI RAPPORTI TRA L'UNIONE SOVIETICA E LA JUGOSLAVIA

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 185 ★ SABATO 5 LUGLIO 1958

COLPO D'ARRESTO ALL'AGGRESSIONE IMPERIALISTA NEL LIBANO

L'O.N.U. smaschera gli anglo-americani

Nessuna prova di «infiltrazioni» della RAU - Le armi degli insorti sono francesi, inglesi e italiane! - La cricca Chamoun-Sami Solh in preda al panico

SI RITIRI la VI Flotta

Il primo rapporto degli osservatori dell'ONU nel Libano — dopo la conferenza stampa di Hammarskjoeld — copre definitivamente di vergogna gli imperialisti di Londra e di Washington, e i loro servi sciocchi di Parigi, di Roma e di tutte le altre capitali del cosiddetto «mondo libero»; dimostra — con il sobrio, asciutto linguaggio dell'indagine obiettiva — che l'insurrezione libanese è un fatto nazionale, un episodio della lotta dei popoli afro-asiatici per la libertà, nel quale nessuno straniero ha il diritto di ingerirsi; pone implicitamente i governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna sul banco degli accusati, come autori di un piano criminoso, contrario al diritto internazionale, alla Carta delle Nazioni Unite e a tutti i principi di democrazia e di libertà.

Ma la partita non è chiusa. Non uno dei 30 o 40 mila soldati britannici è stato richiamato da Cipro. Non una delle navi da guerra della Sesta flotta, cariche di «marines» e di aerei «capaci di trasportare bombe atomiche», ha lasciato le acque del Mediterraneo orientale. Il ministro americano della Difesa McElroy (ma perché non si decidono a chiamarlo ministro della Guerra?) non si è ancora rimangiato le sue minacce di usare bombe nucleari contro i patrioti libanesi. Dulles, Eisenhower, Macmillan, il gen. Twinina non hanno ancora recitato il «mea culpa». Anzi, i portavoce del Foreign Office *e del* Quai d'Orsay *— per esempio — hanno subito dichiarato, con una certa iattanza, che «c'è divergenza» fra le informazioni dell'ONU e quelle dei rispettivi governi, secondo cui «nel Libano vi è un intervento siriano su vasta scala».*

In questo senso, nulla è ancora cambiato. L'imperialismo non smobilita. La smania di mettere le mani addosso al piccolo popolo libanese (meno di un milione e mezzo di abitanti, meno della popolazione romana'), la voglia di dare un colpo alla spinta liberatrice dei popoli coloniali e semicoloniali sono ancora troppo forti, a Londra e a Washington.

Bisogna dire a questi signori di andarsene. Di andarsene subito. Di sgombrare Cipro, di ritirare immediatamente dalle acque libanesi la Sesta flotta, di chiudere il «ponte aereo» mediante il quale, con quotidiane iniezioni di armi, carburante, armi pesanti e munizioni, gli Stati Uniti mantengono artificiosamente in vita il regime tentoccio di Chamoun, ieri — finalmente! — bollato dell'ONU come provocatore internazionale e fabbricatore di falsi storici.

Ogni ora che passa, senza che l'ordine di sgombero sia stato dato, aggrava la responsabilità degli aggressori e dei loro reggicoda, ivi compresi gli ambienti governativi italiani, gli uni e gli altri ridotti in modo così irrimediabile nel più squallido isolamento, circondati dallo sdegno di tutto il mondo civile.

Il rapporto dell'O.N.U.

NEW YORK, 4 — La clamorosa falsificazione dei fatti libanesi che, basata su presunte «infiltrazioni in massa» di soldati, sino-egiziani armati da: sovietici, doveva servire di pretesto per una invasione del Libano da parte delle truppe anglo-americane, è stata definitivamente liquidata dal primo rapporto degli osservatori dell'ONU, pubblicato oggi a New York.

Il rapporto va oltre la conferenza stampa tenuta ieri da Hammarskjoeld. In sintesi, gli osservatori dell'ONU negano l'esistenza di «infiltrazioni in massa», riconoscendo implicitamente alla insurrezione libanese il carattere di un grande movimento popolare di massa. Le accuse ripetute fino alla noia da Chamoun e fatte proprie da Dulles e da Macmillan ne escono ridicolizzate.

Dal documento risulta infatti quanto segue:

1) Durante le lunghe e intense investigazioni condotte a mezzo di «jeep» e di elicotteri, dall'alba al tramonto, nelle zone di frontiera e nelle regioni occupate dagli insorti, gli osservatori dell'ONU hanno incontrato grandi concentramenti di uomini armati, «la vasta maggioranza dei quali era però composta di libanesi; non è stato possibile stabilire se qualcuno di essi provenisse dall'estero».

2) Le popolazioni che vivono da una parte e dall'altra della frontiera, soprattutto nel tratto orientale, sono abituate a varcarla liberamente, senza passaporti; in alcune regioni, le tribù non tengono conto, per antica consuetudine, dell'esistenza di confini politici.

3) Gli unici «siriani» che i 125 osservatori dell'ONU abbiano avuto modo di vedere e di interrogare sono due poveri diavoli che i gendarmi di Chamoun avevano catturato e maltrattato, prima di consegnarli agli investigatori. Il primo dei due, un ventunenne analfabeta, è un disertore dell'esercito della RAU, il quale ha dichiarato di essersi recato nel Libano per fare il pescatore e di non essere più andato a Beirut dopo l'inizio della insurrezione. Il secondo, un ragazzo diciassettenne, amico del primo, ha invece affermato di aver preso parte, con l'altro, all'assalto popolare contro una prigione di Beirut. Entrambi, comunque, hanno affermato di essere stati costretti dai gendarmi a confessare attività «terroristiche» non commesse. Esaminate attentamente le due testimonianze, gli osservatori dell'ONU non hanno potuto ricavarne conclusioni valide. Anzi, l'impressione è stata che l'accusa di «terrorismo» fosse infondata.

4) Per quanto riguarda la questione delle armi, si ribadisce una cosa nota a tutti i conoscitori del Medio Oriente: la popolazione libanese «ama andare armata» (i drusi in particolare, ma non solo i drusi). Comunque le uniche armi che il governo Chamoun è stato in grado di mostrare agli osservatori, o che gli osservatori hanno visto con i loro occhi in mano agli insorti, sono fucili, bombe a mano e mitra *di fabbricazione francese, inglese e italiana* (Beretta) 14 mine terrestri, su una delle quali salto in aria la «jeep» di un maggiore indiano, erano britanniche e di vecchio modello.

Le calunnie di Chamoun e della propaganda anglo-americana sono in tal modo clamorosamente rovesciate: sostenevano l'esistenza di un traffico d'armi «nasseriano» e sovietico, e si scopre che gli insorti libanesi combattono con gli stessi mitra e fucili che gli imperialisti avevano fornito a Chamoun!

In un allegato, in cui vengono forniti particolari sulle zone controllate dagli insorti, il rapporto riferisce che gli osservatori dell'ONU hanno visto un reparto di soldati della RAU in uniforme (una compagnia circa), sulla strada che conduce da Deir El Aachaver in Siria. Lasciato il teatro delle frontiere in quella zona, però, è controverso: anzi, non è nemmeno conosciuto dagli abitanti del luogo. Il capo degli insorti locali ha detto agli osservatori che la zona è in generale considerata siriana, non libanese.

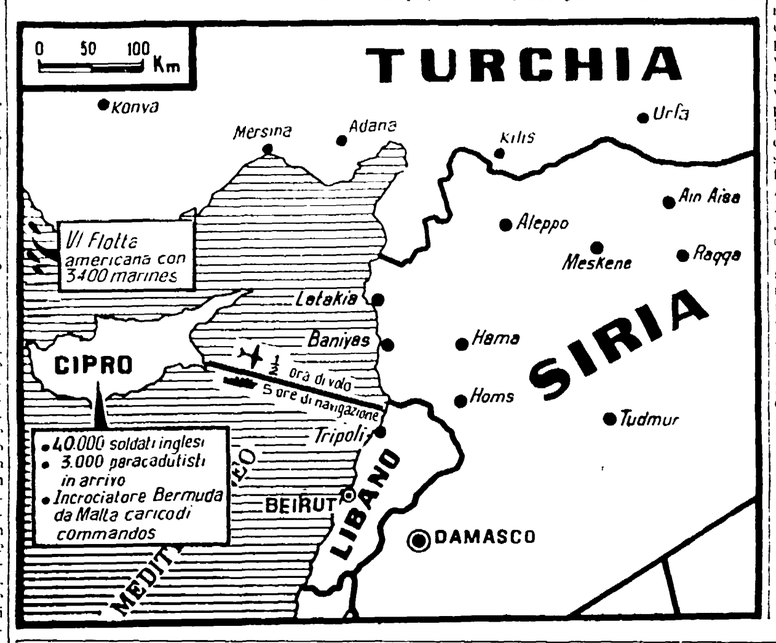
Il rapporto è firmato dai tre capi degli osservatori: l'ex presidente dell'Ecuador Galo Plaza, l'ambasciatore indiano Rajeshwar Dayal, e il generale norvegese Odd Ball.

Chamoun tenta le ultime carte

BEIRUT, 4. — Le dichiarazioni rese ieri da Ammarskjoeld e il primo rapporto degli osservatori dell'ONU hanno suscitato in seno alla cricca Chamoun-Sami Solh un senso di smarrimento, per non dire di panico. Le reazioni governative sono rabbiose ed isteriche. Sami Solh, in una dichiarazione all'UP, è giunto ad accusare di incapacità e di mancanza di obiettività il segretario dell'ONU e gli osservatori.

I capi dell'opposizione, per contro, non nascondono la loro esultanza. Saheb Salam ha definito «un trionfo della verità» la dichiarazione di Hammarskjoeld, soggiungendo: *«Ora al segretario dell'ONU non rimane che denunciare una delle vere cause della nostra tragedia: la interferenza degli Stati Uniti e della Gran Bretagna nei nostri affari interni»*. La stampa degli insorti, pubblicata nel quartiere Basta di Beirut, pubblicava stamane il testo della conferenza stampa di Ammarsk-

(Continua in 8. pag. 5. col.)



RACCOGLIENDO L'APPELLO UNITARIO DELLA C.G.I.L. E DELLA U.I.L.-TERRA

Oggi 2 milioni di mezzadri e coloni manifesteranno nelle campagne

Un comunicato della CGIL e della Federmezzadri - I carabinieri intervengono sulle aie

Tentativi polizieschi di intimidazione contro dirigenti sindacali

Oggi più di due milioni di mezzadri daranno vita a manifestazioni e scioperi in tutta Italia su invito della Federmezzadri e della UIL-Terra. Come già nella precedente giornata di protesta del 28 maggio scorso l'epicentro dell'agitazione sarà in Toscana, Umbria, Emilia, Marche e Veneto. Tra le molte iniziative annunciate è da annoverarsi il comizio di Arezzo dove è previsto il confluire di migliaia di contadini decisi a «farsi sentire anche in città». A Siena i mezzadri giungeranno dalle tre porte per recarsi al comizio dove parlerà il segretario della Federmezzadri Tremolanti. A Certaldo avrà luogo una manifestazione che raccoglierà i mezzadri della Val d'Elsa. A Bologna, dove scioperanno anche i braccianti, sono annunciate 17 manifestazioni periferiche e una centrale con oratori della CdL e della UIL. Anche a Ravenna i braccianti si asterranno dal lavoro in appoggio ai mezzadri. A Livorno le forze di polizia sono intervenute nella vertenza sindacale, dando chiara dimostrazione delle preoccupazioni che l'estendersi dell'agitazione mezzadrile ha creato negli ambienti governativi. Alla fattoria Biserno, nel comune di San Vincenzo i mezzadri avevano nei giorni scorsi deciso di chiedere la trattativa per il riparto dei prodotti al 60%. Il fattore però non accedeva alla richiesta e di conseguenza i mezzadri rifiutavano di procedere alla divisione del prodotto. Il fattore chiamava allora nell'aia i carabinieri che imponevano la divisione del raccolto senza la partecipazione del mezzadro. L'intervento dei carabinieri, che dichiaravano di agire in seguito a mandato del prefetto, ha creato viva agitazione fra i mezzadri della zona che hanno deciso di astenersi dalla ripartizione dei prodotti.

A Roma, frattanto, la segreteria della CGIL ha esaminato insieme alla segreteria della Federmezzadri lo sviluppo delle lotte dei mezzadri e coloni. Le due segreterie hanno sottolineato — in un loro comunicato — la grave responsabilità della Confagricoltura. Questa ha provocato l'attuale agitazione, rompendo le trattative iniziatesi il 20 luglio 1956, e protrattesi per due anni circa. La vertenza, come è noto, riguardava la ripartizione delle spese derivanti dalla meccanizzazione e i riparti dei prodotti industriali, ortivi e specializzati. La Confagricoltura ha tentato addirittura di peggiorare i vecchi patti fascisti e ha dichiarato di non accettare nessuna modifica alle vecchie norme contrattuali per quanto si riferisce ai riparti dei prodotti e delle spese e alla direzione dell'azienda. Essa si è rifiutata inoltre di abolire la rivalsa dei contributi unificati, gli obblighi colonici e i relativi addebiti che contrariamente alle disposizioni di legge vengono iscritti dai concedenti sui libretti colonici.

Di fronte agli effetti gravissimi della crisi agraria che i grandi proprietari terrieri scaricano sui contadini, portando alla rovina migliaia di famiglie di coloni e mezzadri e cacciandoli dalle campagne — prosegue la nota — l'ostinata intransigenza degli agrari, che da oltre 10 anni non ha consentito alcun rinnovamento dei vecchi patti, appare perciò una sfida diretta contro i contadini.

La lotta dei mezzadri e coloni, affermano le due segreterie, è perciò legittima e sacrosanta. Questa lotta, che tende non solo a salvare i contadini dalla rovina ma ad aprire nelle campagne la via di un sicuro progresso produttivo, il quale deve poggiare sul miglioramento immediato — attraverso accordi sindacali — delle condizioni di vita e di lavoro dei contadini, impone al governo di affrontare e risolvere l'annoso problema della riforma dei patti agrari basata sulla giusta causa permanente, il riparto dei prodotti al 60% con il diritto dei mezzadri di contestare la quota padronale, la proprietà delle migliorie e il diritto di prelazione in caso di vendita che consenta ai contadini l'accesso alla proprietà della terra.

La CGIL e la Federmezzadri mentre riconoscono il grande valore delle iniziative unitarie assunte anche dalle altre organizzazioni mezzadrili, in particolare della UIL-Terra, ritengono indispensabile mettere in guardia coloni e mezzadri contro ogni tendenza a cedere alle sollecitazioni del governo e della DC che cercano di coprire le gravi responsabilità della Confagricoltura rendendo più difficile e più aspra la situazione nelle campagne.

Ancora una volta mezzadri e coloni lottano per le loro elementari esigenze di vita sulle piazze, nelle aziende e sulle aie, al momento del raccolto, e attuano le decisioni della Federmezzadri, contestando ai padroni l'attuale ingiusta ripartizione dei prodotti, lasciandone indivisa una parte, in modo da ottenere l'inizio immediato delle trattative e accordi che soddisfino le giuste richieste della categoria.

Le Segreterie della CGIL e della Federmezzadri invitano tutti i lavoratori, i sindacati di categoria e le Camere del Lavoro a dare il loro pieno appoggio e la massima solidarietà ai mezzadri e ai coloni nel corso dell'azione sindacale che essi stanno conducendo in tutto il Paese.

Soprusi contro i sindacalisti

Alcuni gravissimi episodi, accaduti proprio dopo l'annuncio della formazione del nuovo governo, sono venuti ad illuminare sul carattere nettamente reazionario del ministero Fanfani. Si tratta di una serie di provvedimenti e misure presi contro dirigenti sindacali, quali dai tempi di Scelba non si riscontravano.

A Caltanissetta il questore ha fatto procedere al fermo del segretario della Camera confederale del Lavoro, Giuseppe Gallo, il quale si era intrattenuto con un gruppo di operai all'esterno di un cantiere edile, peraltro fuori dell'orario di lavoro.

Il questore è giunto a diffidare il compagno Gallo dallo svolgere in futuro attività sindacale, pena l'arresto immediato nel caso si verifichino manifestazioni operaie!

Contro questa inaudita minaccia ha preso immediata posizione la segreteria della Camera del Lavoro, mentre l'on. Faletra ha presentato una interrogazione urgente al ministro degli Interni. Nel manifesto di protesta la CdL ricorda che il grave stato di agitazione esistente tra gli edili e i minatori della provincia trova origine nel licenziamento di altri 600 operai dopo la chiusura dei cantieri, nella mancata osservanza del contratto da parte degli imprenditori che da sette mesi pagano un salario inferiore di duecento lire al giorno a quello stabilito.

Che non si tratti di un episodio isolato ma di una chiara direttiva di ispirazione governativa lo prova il ripetersi di avvenimenti simili in altre province.

All'Aquila, nel corso di uno sciopero di tre giorni del personale dipendente dalla Amministrazione provinciale, proclamato dai sindacati aderenti alla CGIL e alla CISL, la polizia è intervenuta in forza, presidiando i vari uffici e posti di lavoro, giungendo a fermare e a trattenere per parecchie ore in Questura i segretari della CGIL e della CISL, oltre ad alcuni sindacalisti delle due correnti.

A Cagliari centinaia di cementieri si sono recati e si recano ogni mattina davanti ai cancelli per esercitare il picchettaggio di massa. Giovedì mattina i poliziotti hanno costretto il dirigente della CISL, Petricci, ad allontanarsi. Successivamente i poliziotti hanno avvicinato il segretario della Fillea-CGIL, Antonio Muscas, che come ogni mattina si trovava tra gli operai. Il commissario Baiamonti ha ingiunto al compagno Muscas di allontanarsi dalla fabbrica, minacciando di tradurlo, diversamente, in Questura. Le ferme proteste del dirigente sindacale e dei lavoratori hanno però condotto il commissario a più miti consigli.

E' evidente che ci si trova di fronte ad una offensiva diretta a smorzare con l'intervento della forza pubblica le agitazioni sindacali in corso, ricorrendo persino alla violenza, come prova la recente aggressione contro i cementieri di Salerno, nel corso della quale sono stati feriti parlamentari e dirigenti sindacali. E' però altrettanto scontato che con simili mezzi il governo otterrà soltanto di rendere ancora più acuta la situazione sindacale.

Il programma e il regime

Il programma di larga apertura sociale che l'on. le Fanfani si accinge a presentare alle Camere è ambiguo, contraddittorio, confuso. La impronta di un sinistrismo demagogico cara all'attivismo del segretario della D.C. non basta a coprire la pesante ipoteca della destra clericale e reazionaria. Su questo punto, l'accordo è oggi, in tutta la sinistra, unanime. Ma basta questo accordo? Oppure non dobbiamo francamente riconoscere che perdurano in alcuni settori della sinistra non comunista gravi equivoci, sul tentativo fanfaniano e sulle tendenze in atto della società italiana?

Per alcuni compagni socialisti, fermi a un'analisi valida in parte fino a qualche anno fa, la contraddizione è ancora quella, cara ai discorsi di Nenni, tra le due anime del movimento cattolico. Fra le aspirazioni sociali della sinistra popolare e l'ipoteca conservatrice della destra economica e vaticana, il risultato sarebbe l'ambiguità e l'immobilismo. Solo una politica delle cose, *una politica che metta l'accento sui problemi concreti e costringa la Democrazia Cristiana alla scelta potrebbe, dunque, secondo il compagno Nenni, fare esplodere le contraddizioni dell'immobilismo. Di qui, da questo giudizio, deriva quell'atteggiamento che è stato definito di «opposizione costruttiva», mentre da analoghe posizioni partono quei gruppi di terza forza che sono anche disposti ad appoggiare un governo, all'apparenza di centro sinistra, nell'illusione che per la forza delle cose, esso porti all'apertura verso il Partito socialista.*

Quanto a noi, l'abbiamo ripetuto più volte, il nostro giudizio è radicalmente diverso. Quando neghiamo che la situazione sia caratterizzata dall'immobilismo, quando parliamo di involuzione reazionaria della D.C. e di un incipiente pericolo totalitario, noi non agitiamo un qualsiasi spauracchio di fronte alle masse. Affermiamo semplicemente, in una situazione che rende maturi i problemi ed esasperati i contrasti di classe, proprio in conseguenza del progresso tecnico e dell'ormai tramontata congiuntura benigna, che la borghesia italiana ha già scelto, e non certo nella direzione delle riforme. Di questa scelta, intrinsecamente totalitaria, l'on. Fanfani e il gruppo dirigente clericale sono oggi gli esponenti. L'ambiguità del loro programma non ha dunque nulla da spartire con l'immobilismo.

L'on. Nenni segue davvicino, per antico affetto, le vicende di Francia. Anche a Parigi, e ad Algeri, potrà imbattersi in un programma ancor più equivoco, fumoso, contraddittorio di quello che l'on. Fanfani si accinge a presentare a Montecitorio. L'on. Nenni lo sa bene: ogni tentativo totalitario, ogni inizio di regime si serve, strumentalmente, di un'ondata di demagogia, di eccitazione, di irrazionali speranze, di messianismo. Fanfani non è De Gaulle, d'accordo, e la situazione italiana, è profondamente diversa da quella francese, ma sta di fatto che il regime fanfaniano, come ogni totalitarismo al suo sorgere, ha puntato fin qui, scopertamente, su un solo, decisivo obiettivo: l'esclusiva del potere. Nel programma di Fanfani, in effetti, ogni richiesta particolare, anche se assurda e contraddittoria rispetto ad altre esigenze, può essere temporaneamente accolta, perché l'unico programma reale, l'unico concreto obiettivo rimane la istaurazione del regime. Lo scopo è quello di far perdere alle masse il senso dell'unità dei grandi problemi che le assillano quotidianamente. Così, il problema delle fonti di energia diventa un problema tecnico, la distribuzione dei portafogli ministeriali è un puro espediente tattico nell'equilibrio delle forze, i grandi temi dello sviluppo economico e civile vengono ridotti a semplici rivendicazioni corporative, prive di significato politico.

Di fronte a questo nemico, non possiamo limitarci a dire che la politica delle cose non basta più. Dobbiamo aggiungere, perché chiarezza sia fatta, che questa politica, come ogni illusione riformista, può finire con l'aiutare obiettivamente lo avversario che pretende combattere.

Ogni politica che isoli astrattamente i cosiddetti problemi concreti dal generale problema politico del paese, dalle grandi scelte di classe necessarie ed urgenti, dalla prospettiva in cui solo acquistano senso e valore richieste e rivendicazioni particolari, aiuta, oggi, obiettivamente, il corporativismo del nuovo regime, il torbido gioco totalitario della borghesia clericale. Questo è oggi il senso dell'alternativa proposta dai comunisti. Non, dunque, sterile massimalismo. Ma consapevolezza profonda, acquisita in decenni di lotte e di polemiche, che, come scriveva il giovane Gramsci, «non esiste concretezza fuori del problema dello Stato».

M. A. NOTARIANNI

UN BANCO DI PROVA PER LA «MORALIZZAZIONE»

Due scandali davanti al governo: i nipoti dei Papi e l'"Italcasse„

La «Giustizia» smentisce che Preti si sia impegnato a conservare i privilegi «medioevali» concessi da Andreotti - Una lettera aperta di «Paese Sera» - Il dibattito nel P.S.I. sul M.E.C.

L'on. Fanfani ha presieduto ieri una riunione della Direzione della DC, che si è congratulata con lui per la formazione del governo, e ha avuto un colloquio con Saragat, forse in relazione alla preparazione delle dichiarazioni programmatiche che il neo-presidente del Consiglio farà mercoledì ai due rami del Parlamento. La procedura da seguire per il dibattito sulla fiducia è stata concordata ieri stesso dal presidente Leone, dal presidente Merzagora e dal ministro per i Rapporti col Parlamento on. Del Bo. E' stato confermato che Fanfani terrà il suo discorso mercoledì al Senato e, subito dopo, alla Camera, e che il dibattito avrà inizio al Senato giovedì mattina, verosimilmente per concludersi nella settimana successiva e riprendere — se il governo avrà ottenuto la fiducia a Palazzo Madama — alla Camera.

L'agenzia *Italia* ha tenuto ieri a precisare che non hanno fondamento i rilievi di qualche giornale contro la decisione di Fanfani di presentarsi prima al Senato e poi alla Camera. E in effetti non vi è nulla da criticare in questa decisione. C'è però da chiedersi qual'è la considerazione politica che ha indotto Fanfani a questa scelta, e la risposta non è difficile: al Senato, la DC ha pressoché la maggioranza assoluta e il governo non corre quindi i rischi che la mancanza di una reale maggioranza, oppure l'appoggio di una maggioranza equivoca, contraddittoria e instabile, gli fanno correre alla Camera. Scottato dalla sconfitta che subì alla Camera nel febbraio del 1954, quando non vi ottenne la fiducia, l'on. Fanfani pensa che sia psicologicamente e politicamente conveniente per lui assicurarsi in partenza la fiducia almeno dalla maggioranza democristiana del Senato.

Tuttavia il dibattito al Senato prima e poi alla Camera, e quindi il periodo di almeno due settimane che intercorrerà prima del voto finale alla Camera, possono introdurre non pochi elementi di novità nella situazione politica, e rendere ancora più precaria la maggioranza fanfaniana. Il governo comincerà a fare le sue prime prove in questo periodo.

Già alcuni nodi stanno venendo al pettine, in questi giorni: sul terreno delle lotte del lavoro, per esempio, e dei problemi contadini; sul terreno della politica estera in relazione alla crisi libanese ed ora alla proposta sovietica per i «cieli aperti», che ha indotto ieri il nuovo governo fanfaniano a prendere posizione ufficiosamente sollecitando una partecipazione italiana all'eventuale trattativa est-ovest su questo aspetto del disarmo; e sul terreno della «moralizzazione», a proposito dell'esenzione fiscale ai nipoti dei papi, dello scandalo dell'*Italcasse*, dell'accentramento di poteri in mani clericali.

Dopo un prolungato silenzio, la socialdemocratica *Giustizia* ha ieri recisamente smentito la notizia da noi ripetutamente pubblicata e ripresa da altri giornali secondo cui l'on. Preti, assumendo il dicastero delle Finanze, ha dovuto impegnarsi a conservare i privilegi fiscali concessi ai nipoti dei papi Pacelli e Pecci dal suo predecessore clericale e attuale ministro del Tesoro on. Andreotti. Ha ricordato la *Giustizia* di avere espresso a suo tempo «la sua profonda ed inflessibile critica ad un tale deliberato discriminatorio, di natura oscuramente medioevale», ed ha aggiunto che «oggi come domani il nostro punto di vista rimane fermo». Una posizione chiara e un impegno preciso, come si vede, anche se non è l'on. Preti, come persona e come ministro, ma solo il suo giornale che ha preso questa posizione ed ha smentito la notizia da noi data.

Un privilegio come quello concesso da Andreotti ai nipoti dei papi può e deve essere abolito nel giro di pochi giorni. Non resta dunque che attendere che l'on. Preti compia questo atto necessario prima che il governo si presenti alla Camera per la fiducia, onde dimostrare che la «moralizzazione» di cui parla il programma di governo non è una vuota parola, che la giustizia tributaria di cui parla il programma del governo non riguarda solo una parte dei cittadini risparmiando alcuni privilegiati, e che la permanenza nel governo e per di più al ministero del Tesoro dell'autore della discriminazione fi-

(Continua in 2 pag. 9. col.)

Comunisti e socialisti di Apricena per l'unità d'azione

FOGGIA, 4. — **I direttivi delle sezioni socialista e comunista di Apricena hanno approvato un ordine del giorno, inviato alle direzioni nazionali e alle rispettive federazioni, in cui affermano che, dopo un esame comune dei risultati elettorali, i direttivi stessi sono giunti alla conclusione che un'alternativa democratica da contrapporre alla dittatura clericale non può prescindere dall'unità del Partito Socialista e del Partito Comunista.**

«L'unità fra i due partiti — afferma l'ordine del giorno — è considerata dai due direttivi non come un motivo di debolezza ma di forza, essenziale per indurre anche gli altri partiti che si richiamano al socialismo e al laicismo a condurre uniti la battaglia contro il pericolo di una dittatura clericale». Dopo aver ricordato l'esempio della Francia, l'ordine del giorno conclude affermando che «i due partiti, divisi senza un accordo che stabilisca delle periodiche consultazioni, non sarebbero in grado di condurre con efficacia la battaglia contro l'offensiva borghese, clericale e reazionaria, e di guidare con successo le lotte dei lavoratori».

Il P.C.I. propone l'ammasso obbligatorio per il grano dei piccoli e medi produttori

Una grave situazione si è venuta a creare nelle zone cerealicole del Paese, per il fatto che i piccoli e medi produttori di grano, che possono conferire all'ammasso modeste aliquote del prodotto, sono costretti a vendere la maggior parte del loro grano a privati speculatori, i quali stanno approfittando del momento per imporre prezzi che sono già di mille e più lire inferiori a quelli di ammasso. Si sta ripetendo quello che si verificò lo scorso autunno a danno dei viticoltori.

Per far fronte a tale situazione i deputati comunisti Miceli, Magno, Faletra, Bianco, Fogliazza, Colombi, Grifone, Speciale, Pirastu, Pucci, Compagnoni, Bei Adele e Gomez, hanno presentato alla Camera una proposta di legge. Tale proposta tende ad autorizzare i piccoli e medi produttori di grano a conferire all'ammasso obbligatorio tutto il grano da loro prodotto, detratto il fabbisogno familiare ed aziendale. La proposta tende anche ad istituire un premio di coltivazione, in ragione di L. 2.400 per quintale conferito, a favore di tutti i piccoli e medi produttori di grano duro.

Il dito nell'occhio

Definizioni

Dice il Gabbo: «C'è da chiedersi che cosa intende l'Unità per conservatori».

E Gabbo, per esempio.

Ex

Scelba e il Popolo: «I comunisti, dunque, non ammettono che un ex ministro sia una persona per bene».

Veramente il dubbio riguarda maggiormente un ministro in carica.

Il fesso del giorno

«Questo governo è il più coraggioso tentativo ministeriale dalla liberazione ad oggi». (Aldo Moro, dalla Giustizia)

ASMODEO

IN APERTA VIOLAZIONE DELLO STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE

La DC tenta d'imporre un commissario e di annullare il Congresso dell'ANCR

Una lettera rivelatrice inviata dall'on. Ruggero Villa ai presidenti democristiani delle federazioni per impedire l'elezione democratica di un nuovo presidente

La Democrazia cristiana sta tentando ancora una volta di assumere il controllo dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, imponendo un commissario governativo a questa importante organizzazione. I precedenti tentativi del partito clericale non sono stati coronati da successo, e la Democrazia cristiana spera questa volta di poter sfruttare le dimissioni di Viola, il quale ha abbandonato la carica di Presidente in seguito alla sua sfortunata esperienza elettorale, per tornare all'assalto di un'associazione che conta più di un milione di iscritti.

La manovra, che ha un carattere decisamente antistatutario, è stata rivelata da una lettera inviata dall'on. Ruggero Villa, delegato nazionale del movimento democristiano reduci di guerra, a tutti i presidenti d.c. delle federazioni dell'ANCR, per invitarli a mobilitare le loro organizzazioni contro la convocazione del congresso straordinario dell'associazione, indetto per il 10 - 12 luglio a Napoli dall'on. Viola su richiesta, a norma di statuto, di più di due terzi delle federazioni, e cioè 42 su 75. Il dirigente democristiano invita i suoi colleghi di partito che dirigono le federazioni locali a sollecitare l'invio di telegrammi e ordini del giorno al Presidente del Consiglio per chiedere «un tempestivo intervento dell'organo di tutela» che sospenda il congresso e nomini un commissario governativo.

E' questo il punto più avanzato di una manovra che si inizio con le dimissioni del vice presidente della Giunta dell'ANCR, il democristiano generale Cerbino, e di altri membri della Giunta, con l'obiettivo di creare le premesse di un intervento dell'organo di tutela, e cioè del governo, motivato dallo «stato di disagio» dell'organizzazione. La richiesta di convocazione di un congresso straordinario ha messo gravemente in imbarazzo i dirigenti democristiani, consci di non essere in grado di assumere il controllo dell'organizzazione nella legale competizione di un congresso. Di qui l'offensiva lanciata ora dall'on. Villa il quale, in aperta violazione delle norme statutarie, sta organizzando un artificiale «movimento dal basso» per impedire il congresso ed imporre una creatura del partito clericale alla testa dell'associazione, nelle vesti di commissario governativo.

«Lo scopo della manovra di convocare un congresso straordinario dell'associazione, — scrive l'on. Villa nella sua lettera ai presidenti democristiani delle federazioni — è quello evidente di impedire ad ogni costo che l'ANCR, come da tempo viene chiesto da un notevole gruppo di dirigenti centrali e periferici, venga sottoposto attraverso un regime commissariale ad una accurata riorganizzazione... Il congresso straordinario di Napoli, convocato in un clima di accesa polemica e di indubbia gravità amministrativa e associativa, non apporterebbe certo l'auspicata chiarificazione... Come si vede, la situazione è tutt'altro che chiara e balza evidente la necessità che un commissario sgomberi il terreno dalle molte ombre che vi gravano. Ritengo opportuno pertanto che da parte della tua federazione pervengano al Presidente del Consiglio ordini del giorno, mozioni, telegrammi, in cui si richieda un tempestivo intervento dell'organo di tutela e che venga sospeso innanzitutto il congresso».

A giustificazione della richiesta nomina di un commissario, i democristiani adducono la situazione finanziaria dell'associazione, situazione che è indubbiamente grave ma la cui responsabilità va fatta ricadere essenzialmente sull'ostruzionismo governativo. Basti pensare che degli 800 milioni disponibili in sede di bilancio per le associazioni combattentistiche, soltanto cento milioni vengono assegnati all'ANCR, che è la più grande organizzazione combattentistica del Paese. Non meno gravi sono le responsabilità governative per quanto riguarda la situazione economica degli ex combattenti. Da anni è stata presentata al Parlamento una proposta di legge per la democratizzazione dell'Opera nazionale combattenti, ma essa non è mai stata presa in considerazione, e intanto il patrimonio dell'Opera, sotto regime commissariale, viene disperso, mentre oltre 110 progetti di legge assistenziali per gli ex combattenti giacciono negli archivi parlamentari.

L'offensiva democristiana per la conquista dell'ANCR mediante l'imposizione di un commissario ha già suscitato una energica reazione da parte dei dirigenti di numerose organizzazioni periferiche, i quali hanno denunciato lo mammissibile attentato alla libertà e alla indipendenza dell'associazione. Ed è fin da ora chiaro che la sospensione del congresso straordinario sarebbe una aperta violazione dello statuto che gli ex combattenti non potrebbero tollerare.

LONDRA — Due treni si sono scontrati alla stazione di Maze Hill (Greenwich) causando il ferimento di 43 persone. Ecco la locomotiva del treno investitore, sollevata nella sua parte anteriore che è andata a finire sopra la fila dei vagoni del treno investito. (Telefoto)

2 scandali

(continuazione dalla 1. pagina)

scale «medioevale», cioè dell'on. Andreotti, non è di ostacolo all'azione della «delegazione socialdemocratica» al governo. Tanto più che su questo scandalo delle esenzioni fiscali sollevò a suo tempo una questione di principio la *Voce Repubblicana*, preannunciando che dopo le elezioni il PRI non escludeva l'opportunità di chiedere un'inchiesta sull'operato dell'on. Andreotti; e sarebbe assai singolare che ora i repubblicani appoggiassero con l'astensione un governo che si presentasse al giudizio loro e del Parlamento senza avere risolto questo caso scandaloso.

Allo stesso ministro Preti ha indirizzato ieri una «lettera aperta» il redattore di *Paese Sera* Felice Chilanti, per chiederne l'intervento nella questione dell'*Italcasse* e per invitarlo a non dare ascolto «alle molte voci che già certamente tentano di dissuaderla dal mettere le mani in questa grossa e poco pulita faccenda». La lettera, che il *Paese Sera* ha pubblicato con evidenza, ricorda come lo stesso Preti, nella sua qualità di direttore della *Giustizia*, abbia difeso l'inchiesta condotta dal Chilanti, cui si deve il merito di aver portato alla luce i retroscena dell'attività dell'*Italcasse* e delle speculazioni e degli interessi politici ad essa connessi. «Ora Lilla si trova al governo — rileva Chilanti nella sua lettera — alla direzione di un ministero-chiave della vita economica del paese. Dividerlo la responsabilità della direzione economica con gli on.li Andreotti e Medici. Quest'ultimo era ministro del Tesoro, prima, e certo conosce benissimo scena e retroscena dell'affare *Italcasse*». La lettera espone quindi diffusamente i termini attuali dello scandalo, ricorda le operazioni di comodo, le sovvenzioni politiche, lo sfrenato affarismo di cui lo scandalo è intessuto e che coinvolgono note personalità democristiane, e conclude rilevando che un tale problema «attende anche da Lei, forse da Lei principalmente, una soluzione rassicurante per le centinaia di migliaia di risparmiatori disseminati nelle Casse di risparmio italiane», dei cui miliardi è stato fatto uso illecito e sperpero.

Peraltro, la «moralizzazione» dovrebbe essere uno dei banchi di prova tipici per il «rinnovatore» Fanfani, che ora non potrà più riversare su altri esponenti della DC la responsabilità della corruzione governativa o sotto-governativa, nè lamentare la «insufficienza di potere» per giustificare l'inefficenza dell'azione di governo. Non solo l'on. Fanfani è presidente del Consiglio, ministro degli Esteri e delegato permanente all'OECE (e non all'ONU, ove andrà Taviani), ma il *Giorno* ha dato ieri notizia che il *leader* clericale non intende neppure lasciare la Segreteria della DC, realizzando così un cumulismo di cariche e una somma di potere che solo De Gasperi potè vantare per un breve periodo.

Per l'esame della situazione politica ha continuato ieri a riunirsi la Direzione del PSI. L'agenzia *Kronos* ha dato intanto notizia che il dibattito apertosi sul MEC in seno alla Direzione socialista si è concluso con la decisione di indire prossimamente a Roma un convegno nazionale, come punto d'arrivo di una pubblica discussione sull'*Avanti!* che sarà aperta quanto prima da un articolo di Vecchietti. La stessa agenzia ha reso noti inoltre alcuni passi della lettera che numerosi esponenti del C. C. del PSI hanno redatto per criticare i recenti articoli di Riccardo Lombardi sul MEC.

La lettera premette che gli articoli di Lombardi «costituiscono per noi motivo di grave preoccupazione, sia perchè ci ci appaiono come una modifica della linea del partito, sia perchè impegnano il partito stesso su posizioni che francamente riteniamo erronee e pericolose». La lettera ricorda che il voto di astensione dato dal PSI in Parlamento sul MEC «non fu motivato da un giudizio comunque favorevole, sia pure con riserva, al Trattato, ma poggiava anzi su un netto giudizio negativo»; ricorda la mozione approvata in proposito dal C. C. del PSI, la dichiarazione fatta da Basso alla Camera, e l'accusa rivolta tempo fa dal PSI al governo per non aver fatto nulla per mettere il paese in condizione di fronteggiare le conseguenze negative del MEC; e quindi rileva: «Oggi siamo entrati nella fase bassa, negativa del ciclo; l'onda della recessione e della stagnazione mondiale si sovrappone alla crisi strutturale, cronica, della nostra economia, la esaspera e la accentua. Non c'è dubbio alcuno sul fatto che della prospettiva del MEC si avvalgono i ceti capitalistici italiani per scaricare sui lavoratori le conseguenze di questa crisi, per realizzare "ridimensionamenti" e "accomodamenti" in realtà volti a consolidare le loro posizioni di classe ed a colpire le possibilità di lotta, di resistenza, di vita dei lavoratori».

Infine la lettera sottolinea come la direzione del MEC sia stata affidata nelle mani dei monopoli e sostiene la necessità che, in tale situazione, il PSI «riprenda con serietà e aderenza alla situazione delle masse e del paese l'esame del problema, partendo dalle conclusioni cui pervenne il C. C. e commisurandole alla nuova realtà». In una dichiarazione all'agenzia *Italia*, anche l'on. Lombardi è tornato ieri sulla questione, affermando che il dibattito svoltosi in seno alla Direzione del PSI avrebbe invece dimostrato come i suoi argomenti fossero «in linea con la posizione del PSI sul MEC».

TERMINATA LA SFILATA DEGLI IMPUTATI

Accusano i secondini i 183 dell'Ucciardone

Un discendente di Cagliostro tra gli «intellettuali» del carcere - Di nuovo in scena il Geloso

BRINDISI, 4 — Con la seduta di questa mattina il processo a carico dei 185 imputati della rivolta avvenuta il 30 e 31 gennaio del 1957 nel carcere giudiziario di Palermo, ha subito un cambiamento di scena nella prima parte della giornata che ha concluso l'interrogatorio degli imputati. Dopo gli incidenti avvenuti ieri nel «gabbione», oggi è tornata in aula una relativa tranquillità. Il cambiamento di scena consiste nel fatto che mentre nelle udienze precedenti molti avevano accusato il Geloso quale principale organizzatore della rivolta, oggi la maggior parte degli imputati sfilati davanti ai giudici si è schierata dalla sua parte.

Tra coloro che hanno difeso il Geloso merita di essere citato il Costantino, il quale è un veterano del carcere di Palermo, avendo già scontato 11 anni. Le sue accuse sono state rivolte in particolare contro gli agenti addetti alla custodia del carcere: la rivolta sarebbe stata fra l'altro provocata dalla loro condotta, assolutamente parziale, basata sui più sfacciati favoritismi nei riguardi di alcuni detenuti.

Il Costantino non è stato l'unico a rivolgere accuse contro gli agenti. Il Tritico, altro imputato, si è dichiarato pronto a denunciare le guardie Valenti e Sarao «di rapina a mano armata». Alcune altre guardie, a detta di imputati, hanno aperto le celle durante la rivolta. Del resto non ci si spiega come gli imputati sarebbero riusciti ad impadronirsi di tutte le chiavi senza complicità.

Altra nota caratteristica della giornata è stato l'interrogatorio degli «intellettuali dell'Ucciardone», imputati perché fecero da «ambasciatori» presso il direttore del carcere, dott. Fadda. Si tratta di Francesco Castelli, diplomato in ragioneria, condannato per peculato, e Emanuele Balsamo, condannato per truffa (discendente del famoso Cagliostro e quindi di famiglia antica e nobilissima). Essi hanno respinto ogni addebito.

Dopo una breve pausa è incominciata la sfilata dei testimoni e detenuti dell'Ucciardone. E qui il Geloso ha ripreso il suo posto di protagonista: un brutto colpo glielo ha inferto l'imputato-testimone Centorbi il quale è riuscito (su richiesta del Geloso) ad identificarlo tra 20 imputati, ed ha sostenuto che era proprio lui a capitanare la rivolta.

Si appellano i difensori di Carlo Frullini

FIRENZE, 4. — Stamane lo avv. Lattes e l'avv. Lena hanno presentato appello avverso la sentenza con la quale Carlo Frullini è stato condannato la scorsa notte alla pena di 30 anni di reclusione per quadruplice omicidio in persona della moglie e dei figli.

Facile versione latina all'esame di maturità Da ottobre lezioni di "educazione civica,,

Il programma della nuova materia - E' stato compilato in modo ristretto, al di fuori dello spirito reale della Costituzione repubblicana e senza nessun riferimento alla Resistenza

Le prove dell'esame di maturità erano ieri dedicate, per i licei classici e scientifici e per le magistrali, alla versione dal latino. Ai primi è toccato un brano del *De legibus* di Cicerone, ai secondi una lettera di Plinio. Quasi tutti li hanno trovati facili, e semmai si sono impegnati di più nel dare alla frase il giro italiano, ben diverso com'è noto da quello latino.

All'abilitazione commerciale si è svolta la prova di tecnica commerciale; all'abilitazione degli istituti di agraria, la prova di agraria; all'abilitazione per geometri, la prova di agronomia; e infine all'abilitazione del magistero professionale per la donna, la prova di lingua straniera.

Il nuovo insegnamento

Sono stati resi noti dal ministero della Pubblica Istruzione i programmi di un nuovo insegnamento che sarà svolto a partire dal prossimo anno scolastico nelle scuole di istruzione secondaria: l'insegnamento dell'educazione civica. Tali programmi sono suddivisi in due cicli di studio, per la scuola secondaria inferiore e per quella superiore. Eccone il dettaglio, secondo quanto viene riferito dall'Agenzia ARI

Primo ciclo: nella prima e seconda classe della scuola secondaria, l'educazione civica dovrà tendere soprattutto a enucleare dai vari insegnamenti tutti quegli elementi che concorrono alla formazione della personalità civile e sociale dell'allievo. Tuttavia possono essere trattati e in modo elementare, i seguenti temi: la famiglia, le persone, i diritti e i doveri fondamentali nella vita sociale, l'ambiente e le sue risorse economiche (con particolare riguardo alle attività di lavoro), le tradizioni, il comportamento, l'educazione stradale, l'educazione igienico-sanitaria, i servizi pubblici, le istruzioni e gli organi della vita sociale.

Per la terza classe i principi ispiratori e i lineamenti essenziali della Costituzione della Repubblica Italiana, diritti e doveri del cittadino. Lavoro, sua organizzazione e tutela. Le organizzazioni sociali di fronte allo Stato, nozioni generali sull'ordinamento dello Stato, principii della cooperazione internazionale. Nello ambito dell'orario fissato per l'insegnamento della storia il docente dovrà destinare due ore mensili alla trattazione degli argomenti suindicati.

Il secondo ciclo si riferisce alla scuola secondaria superiore e stabilisce che nelle classi del primo biennio dovranno essere trattati i seguenti argomenti: diritti e doveri nella vita sociale, il senso della responsabilità morale come fondamento dell'adempimento dei doveri del cittadino. Interessi individuali ed interesse generale. I bisogni collettivi; i pubblici servizi; la solidarietà sociale nelle sue varie forme; il lavoro, sua organizzazione e tutela; lineamenti dell'ordinamento dello Stato italiano rappresentanza politica ed elezioni; lo Stato ed il cittadino.

Nelle classi del triennio successivo gli argomenti da trattare sono i seguenti: inquadramento storico e principi ispiratori della Costituzione della Repubblica Italiana; doveri e diritti dell'uomo e del cittadino; la libertà, sue garanzie e suoi limiti; la solidarietà sociale nello Stato moderno, in particolare i problemi sociali anche con riferimento alla loro evoluzione storica; il lavoro e la sua organizzazione; previdenza ed assistenza; le formazioni sociali nelle quali si esplica la personalità umana, la famiglia gli enti autarchici; lo ordinamento dello Stato italiano, gli organi costituzionali, in particolare formazione ed attuazione delle leggi; gli organismi internazionali e sopranazionali per la cooperazione tra i popoli. Nell'ambito dell'orario fissato per l'insegnamento della storia il docente dovrà destinare due ore mensili alla trattazione degli argomenti suindicati.

Questa rapida scorsa basta a dimostrare come i programmi elaborati dal ministero tendono a deviare l'insegnamento dell'educazione civica dalla sua più naturale funzione: quella di indicare all'adolescente e al giovane il concreto valore progressivo della Carta costituzionale che l'Italia si è data dopo la vittoria democratica sulla Resistenza antifascista. Nei programmi ministeriali, è evidente invece lo sforzo di circoscrivere il complesso dei precetti costituzionali a una funzione statica, di mera idealizzazione della realtà sociale in cui si vive attualmente. Così facendo, si rischia di fare apparire alle giovani generazioni questo nuovo insegnamento come qualcosa di astrattamente rettorico che si aggiunge alle già gravi storture dei programmi storici attuali. Nel quadro di una scuola già così tarata, il pericolo è evidente: un'altra materia che senza l'oculato intervento di insegnanti capaci di correggere la stortura dei programmi, potrà sembrare agli studenti, come già troppe altre, staccata dalla vita e quindi vana.

Una lettera di Jacques Duclos alla Federazione giovanile di Bologna

Il segretario del PCF risponde ai messaggi di solidarietà antifascista inviatigli dai giovani bolognesi

Il compagno Jaques Duclos, segretario del C.C. del Partito comunista francese, ha inviato una lettera alla Federazione giovanile comunista di Bologna, in risposta alle migliaia di cartoline di solidarietà antifascista con il popolo francese inviate a Parigi dai giovani bolognesi. La lettera tra l'altro dice: «Vi ringrazio vivamente di queste testimonianze di simpatia e di solidarietà nei riguardi dei giovani comunisti francesi che conducono una lotta ardente e coraggiosa a fianco dei loro fratelli maggiori per sbarrare la strada al fascismo a cui il potere personale di De Gaulle apre la via. Assicurandovi la nostra ferma volontà di proseguire fino alla vittoria la nostra lotta per la Repubblica, vi trasmetto, cari compagni, i miei fraterni saluti...». Anche i giovani comunisti di Pescara hanno ricevuto dal C.C. del Partito comunista francese una lettera di ringraziamento per la loro azione di solidarietà con gli antifascisti francesi.

Nel frattempo in tutta Italia è in corso, per iniziativa dei giovani comunisti, una vasta campagna di solidarietà con la Francia.

A Roma, a Piedimonte d'Alife, ad Aversa, a Capodrise migliaia di giovani hanno firmato petizioni e appelli contro il fascismo in Francia. A Crotone il Comitato Federale della FGCI ha lanciato un appello pubblico alla gioventù perchè si crei un «vasto movimento antifascista unitario che sia di monito alle classi retrive del nostro Paese».

A Reggio Emilia, un manifesto di solidarietà con i francesi è stato firmato dai giovani comunisti, con i compagni socialisti e i giovani radicali. A Modena i giovani del Psi, della FGCI, del Pci, del Psdi e del Partito radicale si impegnano con un manifesto pubblico a difendere, sulla base della esperienza francese, «gli istituti della democrazia italiana, nati dalla Resistenza e sanciti dalla costituzione repubblicana, contro ogni tentativo di eversiva reazione e di avventure dittatoriali...».

Centinaia di cartoline firmate da migliaia di giovani sono partite alla volta di Parigi, per iniziativa dei giovani comunisti mantovani, di Livorno e di Foggia.

Mentre prosegue la raccolta di medicinali per i patrioti algerini ed è in corso una diffusione di massa del libro sulle torture di Henri Alleg, i giovani comunisti intanto preparano numerose manifestazioni in difesa della democrazia e della pace.

Una donna derubata mentre si confessa

MILANO, 4. — La signora Fausta Canali Rigamonti, abitante in corso Sempione 98 è stata derubata della borsetta contenente 15 000 lire e documenti mentre era inginocchiata al confessionale in una chiesa del centro di Milano.

La Callas querela un critico musicale

MILANO, 4. — Maria Meneghini Callas, si è recata stamane a Palazzo di Giustizia, accompagnata dal marito e da un legale, l'avv. Francipane, per presentare alla segreteria della Procura della Repubblica una denuncia «per diffamazione a mezzo della stampa» contro il critico musicale de «Il Giorno», Beniamino Dal Fabbro e contro il direttore responsabile del quotidiano, dott. Gaetano Baldacci.

La denuncia si riferisce a un articolo apparso sul quotidiano «Il Giorno» in data 10 aprile 1958, nel quale si formulavano apprezzamenti che la notissima cantante ha ritenuto diffamatori nei suoi confronti.

Nel testo si parlava tra l'altro di «gigionismo filodrammatico» di «stagnanti lamentele a mezza voce», di «vocferazioni inconsulte».

BERLINO — Gina Lollobrigida stringendosi freddolosamente uno scialle e riparata da un ombrello si avvia al ricevimento offertole dalla stampa berlinese per festeggiare il suo trentesimo compleanno (Telefoto)

Teddy Reno "renitente di leva,, ma non farà il servizio militare

Il noto cantante triestino avvicinato da due carabinieri negli studi televisivi della RAI — Tre inviti del distretto militare andati a vuoto

Il 32enne Ferruccio Ricordi, da Trieste, meglio conosciuto con il nome d'arte di Teddy Reno, è risultato — a sua insaputa — iscritto nella lista dei renitenti alla leva. Il noto cantante ha infatti appreso la sgradita notizia soltanto dopo le 22 di mercoledì scorso, mentre si trovava negli studi della TV di Roma, al termine della trasmissione televisiva «Marina piccola». Due carabinieri, dopo aver sostato a lungo nei locali della RAI, hanno atteso che Teddy Reno terminasse la sua fatica per avvicinarlo e comunicargli personalmente la notizia.

Dopo aver fatto un impeccabile saluto militare, uno dei due carabinieri ha detto a Teddy Reno: «E' lei il signor Ferruccio Ricordi, nato a Trieste nel 1926 e attualmente residente a Roma, in via Fratelli Ruspoli 14?» - Avuta l'assicurazione che la persona ricercata era proprio quella di fronte, il milite ha ripreso con voce fredda e burocratica: «E' invitato a presentarsi in caserma entro ventiquattro ore per comunicazioni urgenti che la riguardano. Lei è ricercato per renitenza alla leva».

E' facile immaginare l'effetto prodotto dalle parole del compunto carabiniere su Teddy Reno e su quanti hanno assistito alla scena.

La vicenda che ha messo in serio imbarazzo il noto cantante triestino risale alla fine del 1946. Teddy Reno a quell'epoca si trovava nella sua città natale, ancora sotto la amministrazione alleata e non doveva compiere gli obblighi alla leva data la particolare situazione in cui si era venuta a trovare Trieste. Allorchè la città venne restituita all'Italia, i triestini non ebbero obblighi di leva. Ma il cantante s'era intanto trasferito a Roma, e qui il distretto si accorse di lui e gli inviò una lettera invitandolo a presentarsi alle armi per adempiere agli obblighi della leva: Teddy Reno, a causa di un disguido, non ricevette mai l'invito. Egli era diventato ormai un uomo famoso, viaggiava per il mondo preceduto dallo slogan «il cantante poliglotta che sussurra» ed era impegnato, anche all'estero, nella lavorazione di film musicali. Altre due cartoline di chiamata alle armi sembra che siano state inviate dal distretto militare al vecchio indirizzo triestino del cantante, ma Teddy Reno asserisce di non esserne mai venuto a conoscenza. Le autorità militari si decisero allora a includere il nome di Ferruccio Ricordi nell'elenco dei renitenti alla leva.

Le ricerche per rintracciare il «disertore» furono estese in tutta Italia, finchè, dopo aver scoperto che Ferruccio Ricordi e Teddy Reno erano la stessa persona, sono stati inviati i carabinieri negli studi televisivi della RAI.

Egli ha subito chiarito la sua posizione presso le autorità militari di Roma ed è munito di un documento della Commissione di Leva che attesta la sua presentazione spontanea e fa divieto di arrestarlo come renitente di leva fino al giorno 17 luglio p. v., giorno in cui dovrà sottoporsi alla visita medica regolarmente presso la Commissione di Leva di Roma.

Dopo la visita, Teddy Reno sarà inviato in congedo illimitato, dato che la sua classe non è attualmente alle armi. Facendo presente che in una posizione identica si sono trovati molti altri giovani triestini, trasferitisi in altre città negli ultimi anni, Teddy Reno ha voluto infine precisare che egli non è mai venuto meno a suoi doveri di cittadino.

SENTENZA DEL TRIBUNALE DI MILANO

"Il blu dipinto di blu,, era proprio di Modugno

Il maestro De Marco riconosciuto colpevole di diffamazione per averne rivendicato la paternità

MILANO, 4 — Il maestro Antonio De Marco, imputato di diffamazione contro Domenico Modugno (l'autore della canzone «Nel blu dipinto di blu») per aver intentato causa civile per plagio contro il Modugno stesso, è stato riconosciuto colpevole dal Tribunale del reato ascrittogli e condannato con le attenuanti a 8 mesi di reclusione e 70 000 lire di multa. Gli altri quattro imputati, cioè il direttore del «Corriere lombardo» dott. Benso Fini, il giornalista Enrico Basile, e gli avvti Bruno Saccà e Domenico Faraci sono stati assolti perchè il fatto non costituisce reato.

La partenza ha avuto luogo a seguito di una decisione del ministero di Grazia e Giustizia che ha designato il manicomio criminale della città emiliana come luogo di ricovero del bandito dalla «tuta blu». La decisione è stata presa dopo le visite che erano state fatte ad Ugo Ciappina su segnalazione del neuropsichiatra d. San Vittore, che lo aveva trovato affetto da mutismo, negativismo e sitofobia, pericoloso quindi a se stesso agli altri.

Anche nel 1949, quando fu condannato a 6 anni di reclusione per la sua appartenenza alla «banda dovunque», il rapinatore aveva ottenuto di scontare la pena in una cella isolata.

Ciappina partito per il manicomio

MILANO, 4. — Ugo Ciappina è partito questa sera a bordo di una autolettiga della Croce Rossa per Reggio Emilia, dove sarà ricoverato in manicomio.

REGGETE
Rinascita

Naufraghi italiani salvati presso Aden

La nave «Giove» di 8.700 tonn. era affondata - Tutti i marinai sono stati raccolti da un battello inglese

LONDRA, 4 — L'ammiragliato britannico ha comunicato stanotte che una nave inglese ha raccolto nel golfo di Aden da una imbarcazione di salvataggio l'intero equipaggio italiano della nave «Giove» di 8700 tonn. iscritta nel registro di Palermo.

La nave — informa un messaggio del residente navale britannico di Aden — affondò martedì in una burrasca provocata dal monsone.

I marinai italiani — capitano compreso — che hanno navigato per tre giorni nella lancia senza cibo e con pochissima acqua, soffrono soltanto della lunga esposizione al sole e alla salsedine.

Il messaggio da Aden dice che la lancia fu avvistata ieri mattina una cinquantina di miglia a sud-est di Aden dalla nave ausiliaria inglese «Dinghedale».

L'equipaggio italiano è stato raccolto in cinque minuti. Nonostante i naufraghi si trovassero su una rotta frequentata, essi hanno visto passare durante il giorno nove navi, senza che nessuna di esse li avvistasse.

Il «Dinghedale» è ora in rotta per Suez. La «Giove» affondò durante un viaggio da Mombasa a Stalato.

Tromba d'aria nel Trevisano

TREVISO, 4 — La zona bassa del Montebellunese, in provincia di Treviso, è stata investita da un uragano di inaudita violenza.

Anche nella zona compresa tra Francenigo e Albina, nel comune di Gaiarina, il maltempo ha infuriato con spaventosa violenza danneggiando seriamente circa 25 abitazioni e numerosi vigneti, sradicando alberi di alto fusto ed interrompendo le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con Treviso.

Un giovanetto di 15 anni, certo Isco Parisotto da S. Elena di Signoressa, è rimasto ferito, in modo non grave, al torace, al volto e alle gambe

Racconti di Buzzati

Sessanta racconti: la metà, grosso modo, tratti da tre dei libri più noti di Buzzati (*I sette messaggeri*, *Paura alla Scala*, *Il crollo della Baliverna*), gli altri apparsi, almeno in gran parte, su terze pagine di quotidiano. Ed eccovi, fatta eccezione per *Il deserto dei Tartari*, tutto il mondo del Buzzati, con le sue caratteristiche, i suoi rari punti d'interesse poetico, le sue cadute nel vuoto o nel giuoco letterario.

Il modo di narrare di Buzzati appartiene al surreale, al giuoco dei simboli, qualche volta al grottesco; la realtà nella sua consistente sostanza non esiste in questo mondo, è soltanto il punto di partenza per costruzioni simboliche, per evasioni metafisiche, per apologhi fondati su un sottile umorismo. Talora l'impianto del racconto regge ad una misura assai ampia, articolata, come nei primi racconti del volume, fra i quali saran da notare *I sette messaggeri*, il celebre *Sette piani*, oppure la vasta composizione che s'intitola *Eppure battono alla porta*; talora invece il giuoco delle allusioni e dei simboli si esaurisce nel giro di brevi, velocissime pagine, come nella più parte dei racconti più recenti.

Quanto alle direzioni del racconto, s'è parlato di surreale (con spiccate tinte di mistero, alla Poe) e di grottesco o di composizione umoristica (sempre alla Poe, sul genere degli arabeschi del grande scrittore americano). Lo sfondo è sempre pessimistico, in maniera più o meno evidente ed espressa; come a dire che la vita è, assolutamente, un mistero, e la natura un mistero, un mistero il fine dell'uomo; un mistero la malattia, la morte, il pensiero ecc. Perciò mancano sempre quelle stupende aperture di avventura naturalistica che sono caratteristiche di Poe; il Buzzati tende immediatamente a scavalcare ogni riferimento alla realtà, ad andare oltre il sensibile, a sostituire alla logica del razionale una logica dell'irrazionale puro. In questo senso, vi sono dei risultati in sé apprezzabili, come quei titoli che dianzi citavamo (l'avventura, tutta simbolica, del protagonista di *Sette piani* tocca i limiti dell'allucinazione); ma, a riconsiderare tutto il gran numero di pagine che questi *Sessanta racconti* (edizioni Mondadori) ci pongono davanti, si ha presto l'impressione che lo scrittore, una volta trovata una strada che gli si attaglia, finisca per rinunciare ad ogni sforzo possibile di approfondimento e di rinnovamento; sì che ti par che la sua arte diventi, troppo presto e troppo facilmente, un puro giuoco letterario, come condotta avanti su uno schema che, alla fine, ci annoia e ci stanca. Hai, per così dire, l'impressione che ti dànno certe mostre d'arte di qualche pittore moderno: un quadro, due quadri, dieci quadri — e l'interessano, l'attirano, ti prendono; raddoppiane, triplicane il numero, e ti dànno un terribile senso di sazietà. Quando poi, nello schema dell'apologo surreale, si inserisce, aperta ed espressa, la moralità, allora l'accorgi che il mondo del Buzzati è come ancorato a vecchi e logorati motivi di «mistero»: leggete *Il disco si posò*, dove c'è tutto un dialogo tra un prete di questa terra e alcuni marziani e la morale è la rivendicazione del «peccato», che dà varietà e vivacità alla vita, contro la perfezione, che rende meno vitale, che uccide la vita. Vecchio, vecchissimo motivo, qui stancamente condotto, e più stancamente ancora risolto. O si veda *Direttissimo*, un apologo, troppo facile, sul correr via rapidissimo della vita e del destino dell'uomo e sulle cose importanti che nella rapida corsa si perdono: un apologo che diventa addirittura, nel tono e nel linguaggio, composizione di un tedioso sentimentalismo.

Per queste ragioni, dunque, dalla fitta selva di questi racconti, noi sceglieremmo, oltre ai titoli fondamentali più volte ricordati, da una parte un vasto racconto d'altra natura, *Paura alla Scala*, e dell'altra i rapidi divertimenti umoristici, che abbondano specialmente nelle ultime pagine. In *Paura alla Scala* c'è, interessante, il tentativo di un racconto di notevoli proporzioni, con personaggi descritti e costruiti, non più soltanto ridotti allo stato di simboli; mentre nei divertimenti ci sono racconti del tipo *Il critico d'arte*, veramente indovinati e gustosi.

Certo è, nel complesso, che il mondo di questo artista ci appare ormai viziato d'abitudine letteraria e senza via d'uscita. Alla fine, per gli sviluppi più recenti, resta l'impressione e il ricordo di un abile elzevirista, capace di cogliere qualche motivo d'ironia e d'umorismo negli aspetti della vita degli uomini: ma incapace ancora di condurre la sua ricerca sia sul piano del «grottesco» di un Poe, sia su quello del «paradosso» proprio di un Pirandello.

ADRIANO SERONI

PER ROMA ALLA RICERCA DEL NOSTRO TEMPO LIBERO

Prima di tornare a casa vanno a "farsi la pizza,,

La pizzeria è il locale del ceto medio, delle famiglie, dei giovani - 201 locali, di cui 150 nei quartieri - L'avventura degli «gnaccini» di Altopascio - Le teorie del signor Umberto - Le giovani coppie fanno le prime prove gastronomiche

IV

La «pizza napoletana» si è guadagnata ormai il diritto alla cittadinanza romana. C'è chi dice che a Roma la «pizza» sia più buona che a Napoli, c'è chi dice di no. Quelli che la fanno, comunque, non sono nè romani nè napoletani. Vengono tutti, o quasi, dalla Toscana, e precisamente da un paese della provincia di Lucca che molto ha dato e sta dando alla passione gastronomica degli italiani. Si chiama Altopascio. Molte delle pizzerie aperte in questo dopoguerra a Roma a Milano, e in tutto il Nord sono di proprietà della gente di Altopascio, o comunque gestite da loro.

I romani conobbero gli attuali «pizzettari» vent'anni fa. Allora li chiamavano «gnaccini». Si accampavano sui ponti, vicino alle scuole, alle osterie accanto alle vecchiette delle caldarroste o all'ombra delle «olive dolce». Il loro equipaggiamento era molto semplice: una bicicletta e, posata sul manubrio, la «teglia» con il «castagnaccio». Quelli che oggi hanno trent'anni ricordano assai bene la figura dello «gnaccino» fermo con la sua mercanzia davanti alla scuola e l'istituzione della «conta». Ce n'era sempre uno davanti al Metastasio, al Gioberti, all'Umberto. Ci si giocava due soldi per volta. Gli davamo i due soldi, poi si buttava la conta. Se vincevamo noi, ci dava niente. Se vincevamo noi, ci spettavano quattro soldi di castagnaccio anzichè due.

Il povero «gnaccino», venendo a Roma dal suo paese, non prevedeva certo quale radiosa carriera l'attendesse. Lo ricordiamo ancora con la sua aria spaurita e insieme furba, intascare i nostri due soldi, allrettanti mattoni di un edificio costruito con quella pazienza e quella tenacia che contraddistinguono l'emigrazione dei poveri. Era venuto nella nostra città portando l'unica cosa che potesse offrirci: le castagne. Le montagne della Toscana, dall'Amiata all'Appennino tosco-emiliano, ai monti della Verna ne sono ricoperte. La «gnaccina», però, quella che c'è venuta propinata era diversa dal castagnaccio dei contadini toscani: quello che ancora oggi si può mangiare sull'Amiata o sulla Verna. Era molle, acquosa, di scarso sapore, mentre quella è compatta, piena di pinoli e di rosmarino.

Il sabato e la domenica sono i giorni dedicati alla famiglia. Il padre, prima di rincasare, conduce la moglie e i figli a «farsi una pizza». In media 80.000 romani concludono così la serata. Nella foto una famigliola romana nella pizzeria Pellegrini a San Giovanni

Una intuizione

Pizzerie, per Roma, ce n'erano già, naturalmente. La «Bella Napoli» a Piazza di Pietra, o la trattoria alla «Torretta» vicino a Piazza in Lucina già l'avevano introdotta fra le loro specialità. Ma il periodo aureo della «pizza» (forma a Roma si chiama così semplicemente, senza aggettivo) è iniziato col dopoguerra. I toscani di Altopascio, che nel frattempo, dimessa la teglia, avevano cominciato a prendere in gestione qualche locale, hanno individuato e abilmente sfruttato un sentimento assai diffuso nel piccolo-borghese romano: la repulsione per l'osteria. L'osteria, come centro di vita, come luogo d'incontro non ha mai avuto buona fama presso l'impiegato o il piccolo professionista d'importazione. Nel suo sforzo costante di distinguersi in qualche modo dall'operaio, dal popolano, il piccolo-borghese calato dal Piemonte o venuto su dalla Sicilia o dalle Puglie, ha cercato sempre di evitare i luoghi, di ritrovo dei romani: l'osteria o la «baracca» a frame ove si incontravano invece, in perfetta libertà, il vetturino e il tassinaro, il mastro muratore e lo scalpellino, fianco a fianco col professionista, il solido commerciante, il macellaro, il nobile romano, che non aveva alcun ritegno a recarsi dal «bottaro» frequentato indifferentemente da vetturini e esponenti del «generone», accolto magari dalla sonora, storica «pernacchia» di Francesco Marzolli, il proprietario, conoscitore di vini senza contronti e «trinnarolo» accanto.

I romani hanno sempre avvertito l'incomprensione dei nuovi venuti per il loro modo di vita, e li hanno ripagati mettendo a nudo con bonomia e arguzia la grottesca contraddizione fra la dignità formale e la miseria reale della vita dei trarct. Non a caso i versi più popolari della letteratura romanesca sono proprio quelli che il sor Capanna dedica agli impiegati: «C'è 'n impiegato a cento lire ar mese — la moje marcia in abito de raso — e cia er cappello co' du' penne stese» nei quali è implicita un'atroce insinuazione.

Il fascismo, avvertendo la ostilità dei «romani de Roma» al regime, tenta, riuscendovi in parte, di far leva sulle masse impreparate piccolo-borghesi, collettivandone lo spirito di classe, accentuando il distacco fra la loro categoria e gli operai e i piccoli artigiani romani. Nacquero allora, per creare dei centri sociali e dei luoghi di ritrovo a chi ne era completamente privo, quelle malinconiche istituzioni che furono i dopolavoro «circoli popolari», le «adunate» del sabato pomeriggio o

Ognuno per sè

Il piccolo-borghese romano, troppo povero per andare al ristorante, respinto dall'osteria, ha trovato finalmente nella «pizzeria» il suo regno e il suo trionfo. La «pizzeria» di quartiere sembra fatta apposta per lui. E' ampia, spaziosa, pulita, c'è la luce al neon e il pavimento levigato, vi sono i tavoli laccati e ricoperti di marmo. Manca invece l'odore acuto del sigaro e il baccano che fanno i giocatori del «tresette». L'atmosfera è tranquilla familiare, ognun per sè, tutti parlano a bassa voce. Ci si possono portare la moglie e i figli. Soprattutto, si spende poco. Una «pizza» semplice costa 100 lire, 180 quella con i funghi. Dicono che il vino sia mediocre, ma non ha importanza. Il proprietario di una pizzeria in un quartiere popolare ci ha detto che suo fratello, che ne ha una ai Prati, serve insieme con la «pizza» vino asciutto e dolce, birra e aranciosa. Qualcuno, ancora raro, l'annaffia con la coca-cola.

Dopo la guerra le pizzerie si sono moltiplicate, con impressionante rapidità. Prima c'erano una ventina di locali, in tutta Roma, che facevano la pizza napoletana. Oggi le pizzerie vere e proprie sono a Roma 211, delle quali 150 circa nei quartieri. Montagne di «pizze» semplici o ai funghi, alla «capricciosa» o alla «marinara», alla «anatomica» o alla «francescana» vengono consumate dai romani. Abbiamo tentato di fare un calcolo approssimativo. Una «pizzeria» ben avviata fa una media di 300-350 pizze al giorno, una che lavori poco ne fa 166-156. Assumendo anche come base le 200 pizze, ne abbiamo un totale di oltre 40.000 nelle sole pizzerie. Non è tutto. Moltissime trattorie, infatti, hanno messo accanto al ristorante il reparto pizzeria, oppure si sono munite del forno e servono indifferentemente primi, secondi e pizze napoletane. Ma la pizzeria non si limita oggi a servire la modesta «pizzetta» in tutte le sue variazioni. Si servono anche calzoni ripieni, crostini al prosciutto, antipastini misti, panini, assortiti, «sfogliature varie», dolci. Secondo quanto ci hanno assicurato numerosi «pizzettari» coi quali abbiamo parlato, il numero dei clienti si può calcolare come due volte quello delle «pizze» vendute. Il sabato e la domenica sono i giorni delle famiglie e il lavoro per le pizzerie, raddoppia quasi. Si può agevolmente calcolare che in questi giorni dai 150.000 ai 200.000 romani si recano in pizzeria. E' una cifra impressionante. Sono famiglie intere, comitive di giovani, reduci dal cinema o dal mare, coppie di fidanzati. Prima di rincasare vanno a «farsi la pizza». La massaia magari ha approfittato della giornata festiva per non cucinare, e la sosta in pizzeria risolve il problema della cena.

Tutti i «pizzettari» con quali abbiamo parlato sono stati concordi nel notare il gran numero di coppie giovanissime che annoverano fra i loro clienti. Varese, in piazza Fiammetta, ne ha conosciuti molti che poi si sono sposati. Alcuni di questi oggi si portano dietro i bambini. I genitori prendono la pizza, i bambini si contentano con la «pastarella». Per i giovani, la pizzeria è una sosta obbligata. La sera, specialmente d'inverno, o si va al cinema o alla pizzeria. All'osteria la ragazza non viene, naturalmente e al ristorante si spende troppo. Ma c'è anche un'altra ragione. A Roma, ancora oggi, invitare a cena una ragazza ha un senso diverso dall'invitarla a prendere una pizza. C'è meno cameratismo, e più intimità. E le due ragioni a ben guardare sono una sola. C'è forse alla base un concetto prettamente mercantile, dei rapporti tra i sessi. Inespresso, magari, ma c'è.

Il vino e i dolci

La pizzeria ha fatto da tempo la sua comparsa anche nei quartieri popolari, e soprattutto in quelli «misti». Ma qui ha carattere diverso. La vicinanza delle osterie e la presenza, tra gli avventori, di numerosi buongustai, si fa sentire in modo positivo. Il vino, anzitutto, è migliore che altrove. Ma gli sforzi dei «pizzettari» di guadagnare il pubblico più popolare trovano un limite, nei riti, nella diffidenza del bevitore buongustaio. C'è una credenza assai diffusa secondo la quale nella pizzeria il vino non è buono, annacquato, del resto, dal fatto che il frequentatore di questo genere di locali non ci va per bere. E in effetti c'è molto di vero. Ancora oggi per gustare un buon bicchiere bisogna andare in certe osterie che i romani conoscono bene. Bisogna però dire, anche, che talvolta capita di bere in altre osterie del vino che non è migliore di quello di una pizzeria di rione. Bisogna concludere, quindi, che il bevitore è respinto, oltreché dal vino, dall'ambiente. Non trova nella pizzeria quel rispetto per il vino, quel gusto del bere che trova nell'osteria.

La spiegazione che ci ha convinti di più sulla incompatibilità tra vino e pizzeria è quella di Umberto, vecchio vetturino, vecchio tassinaro, oggi proprietario di un garage con autonoleggio da rimessa in Trastevere. Secondo Umberto e la presenza del dolce che guasta il vino, per buono che sia. Dove si cuociono i dolci l'aria resta sempre impregnata di quel tanto che basta a mandare in malora il vino più genuino. Se è asciutto, naturalmente, come è il nostro. L'incompatibilità del dolce col buon vino e per Umberto un fatto addirittura visivo. Egli sostiene che il miglior bicchiere di vino nel luogo e nel tempo più propizi, bevuto però avendo sotto gli occhi un dolce diventa cattivo. Umberto, naturalmente, abborre le pizzerie.

L'importanza della pizzeria come luogo di ritrovo del medio ceto romano, della famiglia e dei giovani va al di là dell'oggetto, la pizza napoletana. E' prima di tutto un fatto sociale, di costume. Intere categorie del popolo romano hanno trovato il loro locale che le ha inserite socialmente nella vita della città. La pizzeria nel quartiere e oggi come l'osteria nel vecchio rione. Come il caffè a Vienna, il bistrot a Parigi, la birreria in Germania. Può piacere e non piacere, e ai vecchi romani non piace, ma fa parte ormai del nostro paesaggio cittadino.

ARTURO GISMONDI

CONTINUANO LE PROVE DI MATURITA' E ABILITAZIONE

I programmi incatenano candidati ed esaminatori

I temi scritti di italiano assegnati quest'anno ne sono un esempio calzante: agli alunni è stata data una tesi già stabilita che essi hanno dovuto svolgere senza poterla mettere in dubbio

«Ai programmi tradizionali della scuola classica suggerimenti nuovi sono aggiunti che valgono ad introdurre il giovane nel mondo di una cultura più veramente umanistica, dove tutte le discipline nel loro armonico completarsi e fondersi divengano formatrici dell'intelletto e diano movimento e vita al pensiero. Affinchè, per più ampie strade possa spaziare l'iniziativa dei giovani, si sono avviati i programmi di letteratura e di storia alla indagine di più vaste relazioni mondiali, di più profonde comprensioni sociali.» La prosa non è nostra, e tratta dalle «avvertenze e suggerimenti generali» premesse alla presentazione dei programmi di insegnamento per i licei classico ed estremamente significativa. Nel momento in cui l'istruzione superiore entra in crisi per il divario profondo che si è verificato tra la sua impostazione umanistica tradizionale e le esigenze della società moderna, non si trovano che poche parole, infiocchettate retoriche, per sostituirle che si deve essere una «cultura più veramente [illegible]».

Programma d'italiano

Lasciando da parte, ora, la questione della crisi generale della impostazione classica degli studi che è alla radice [illegible] di tutta la scuola italiana, che è stata giustamente discussa sulle pagine del nostro giornale, vediamo ora cosa significano *questi programmi* di insegnamento, in rapporto agli esami di maturità e di abilitazione in corso.

E' certo impossibile trascrivere tutto il programma, ad esempio, del Liceo classico, non basterebbe una pagina intera del giornale, bastera delineare i caratteri generali. Preponderante lo studio delle materie classiche, le scienze relegate ad una funzione complementare, quasi un settore a parte della cultura, senza alcun collegamento unitario alla formazione generale dell'alunno, la filosofia presentata come «la vita stessa che vuol dire consapevole di se, onde realizzare gradualmente il processo verso la libertà [illegible]», con una accentuazione degli elementi «etici» e non di quelli politici, sociali, civili. La storia prospettata come un processo di sviluppo di «tradizione umana».

Il programma prevede, oltre che *almeno un'ora* dovrebbe essere dedicata allo studio delle letterature straniere. E così via. E' evidente che ci troviamo di fronte ad un programma che per sua natura è essenzialmente *informativo* e non *formativo*. Il programma, di fatti, prescinde completamente dalla necessità attuale e vitale per le nuove generazioni di comprendere il mondo moderno in tutti i suoi sviluppi, non consente soprattutto la formazione di una coscienza critica e storicistica che sola può dare una visione e una conoscenza unitaria della storia degli uomini, delle idee, delle arti. Si veda, in particolare, il programma di letteratura italiana che dovrebbe costituire il cardine dell'insegnamento del Liceo classico. Se le osservazioni valgono anche per le altre scuole medie superiori. Questo programma è tipico di tutto un orientamento di storia della cultura italiana attraverso una serie [illegible] di poeti e di poetiche. Poeti e schematici cenni storici inquadrano il secolo e poi l'alunno affronta l'esame attraverso una serie di autori per lirica, canto epico, da «ammirare» e gustare isolatamente, tutta la letteratura del secolo. Pare che la cultura italiana sia dominata in senso assoluto dai suoi poeti e dal modo col quale hanno fatto poesia. Per cui il giovane dovrà sapere tutto sull'esempio sull'Alfieri, ma potrà anche ignorare la scuola cattolico-liberale, non dovrà trascurare l'ultimo dei poeti barocchi, ma dovrà accontentarsi di sapere che gli scritti di Galileo Galilei sono un esempio di «solida prosa».

Si crea, così, nel giovane soltanto il gusto di un certo formalismo critico, volto a stabilire se Foscolo fu più classico o più romantico, se Vico una tirade decadente in piena, o questa linea, prescindendo totalmente dal tessuto connettivo della storia e del periodo culturale in cui un autore si situa. E se ne, in miglior, tutto ciò porta al raffinamento di un certo gusto estetico, negli altri tutto ciò cadrà nel manualismo e nella nozione, ossia nella divisione meccanica dei fenomeni culturali, nei famosi «compartimenti stagni» nello stesso studio di una materia.

Nessun legame

Se il difetto è così evidente all'interno di una stessa materia, si comprenderà quali dimensioni esso assuma nel complesso di tutto il programma.

Non è azzardato dire che non esiste alcun legame tra materia e materia. Le scienze stanno a se, in funzione del tutto complementare e subalterna, delineate nel programma come un cumulo di nozioni successive senza un loro intimo sviluppo, e senza un rapporto diretto con la moderna civiltà scientifica. Il pensiero scientifico, la conoscenza delle leggi naturali e le scoperte in rapporto alla storia degli uomini e alla loro lotta per vincere la natura e contribuire quindi alla civiltà umana, non appaiono per niente. La filosofia è un monolito in cui ogni pensiero filosofico nasce nel tempo da quello precedente, per cui lo studio si concentra su quali sono le caratteristiche generali di questo o quel sistema, di questa o quella scuola.

Citiamo questi esempi per fare comprendere come i difetti degli esami non dipendono certo dai professori o dagli alunni. L'iniziativa individuale potrà correggere questi difetti: un bravo professore potrà ampliare le forme del suo insegnamento, un bravo alunno potrà impostare il suo studio individuale su basi diverse e divenire maturo, ma tutto ciò non potrà che avvenire in parte. Il limite è nel modo col quale sono strutturati i programmi, col quale si questa base sono compilati. Libri di testo. Con questo limite lo stesso insegnante è costretto a impiantare i metodi del suo insegnamento sulle basi del tradizionale autoritarismo, della lezione dalla cattedra, che allarghi l'informazione del manuale di compiti a casa che costringano ad accumulare la lunga serie di nozioni. E l'alunno sarà costretto a sottoporsi ad un costante sforzo psico-fisico per far fronte a tutto il programma, per registrare mnemonicamente il tutto, dato che non riesce a vederle unitariamente, legate al presente, le cose che studia.

Gli esami non sono altro che l'epilogo di questo studio e di questi metodi. Gli scritti assegnati nella giornata di giovedì ne sono un vivo esempio: agli alunni è stata data una tesi già stabilita che essi hanno dovuto svolgere sulla base delle nozioni accumulate negli anni di studio. Quasi nessun margine è stato dato alla loro maturità di pensiero, alla loro capacità culturale, al loro giudizio critico. Niente e lasciato alla problematicità.

Non sarà quindi come dicevamo nel precedente articolo soffermandosi sui modi dell'esame, e apportando in questo campo particolari riforme, che si riuscirà a dare all'esame un diverso livello. Il discorso va più in fondo, arriva direttamente alla scuola, ai suoi sistemi, al suo contenuto educativo, alla sua funzione. E' cioè sempre il discorso della sua riforma generale.

ROMANO LEDDA

CORRIDOIO DI CINECITTA'

Cinema e Resistenza

La pubblicistica cinematografica italiana, generalmente rigorosa e penetrante nelle analisi critiche e teoriche, presenta una lacuna che sostanzia pochi studiosi cercino di colmare. Intendiamo riferirci ad una produzione improntata a criteri di ricerca e sistemazione filologica e di approfondita disamina all'interno di alcuni «generi» e filoni affermati, che sono oggetto di studi coltivati in Francia e in Inghilterra.

Tenendo conto di una insufficienza dannosa per la cultura cinematografica nazionale, lodevole risulta il contributo recato da Giovanni Venturi e da Massimo Mida, i quali hanno licenziato alle stampe un libro sul cinema e la Resistenza, che apparirà nelle librerie per i tipi dell'editore Landi. Doppiamente lodevole, perchè Venturi e Mida si sono proposti di consacrare un ramo esile della nostra letteratura cinematografica e, inoltre, perchè la loro scelta è caduta sopra un tema che ha valuto soprattutto per determinate cinematografie, [illegible] problematici del film contemporaneo.

Il volume dei due critici si sofferma di narrare più ampiamente in un secondo tempo, e tuttavia è un lavoro lungo e coscienzioso, ed offre una documentazione accurata e preziosa. Suddiviso in tre sezioni, l'opera di Venturi e di Mida comprende un panorama critico di film sulla Resistenza girati in ogni dove, e nel mondo una raccolta di documenti [illegible], nelle quali sono stati inclusi brani di sceneggiature, testi non anzie di registi, poeste e racconti di cineasti impegnati nella lotta di liberazione (tra questi ultimi, una novella di Chaplin sulla guerra di Spagna [illegible] una esaltazione e [illegible] sotto forma di schede e corredata di note [illegible] e bibliografiche. Ci sembra superfluo insistere sull'interesse che [illegible] riveste, sia per la novità del [illegible] sia per la impostazione della monografia [illegible] che hanno dedicato a [illegible] Condividiamo pertanto il successo che l'iniziativa ed l'opera [illegible] hanno riscosso.

m. a.

Panoramica

Dal 12 al 26 [illegible] del Festival [illegible] a Karlovy Vary [illegible] sarà composta di Cesare Zavattini, Karel Zeman, Francois Rosay, Jacques Antonio Bardem, Kosensova e [illegible] Il uomo dei carboni [illegible] di Claude Pelegrin e da *La grande strada azzurra* di Gerard Poitecorvo. Gli altri paesi partecipanti [illegible] *Placido Don* di Ghersimov, *Racconti su Lenin* di Yutkevic

Geneviève Kervin, che qui vediamo a Parigi, sta per andare a Hollywood. Il suo maggior successo è stato finora il film «La vacca irrabbiata»

(URSS), *La notte in cui arrivò il diavolo* di Stodmak (Germania occidentale), *Qui ci sono i leoni* di Vaclav Krska e *Quei ventiquattro* di Paul Bezak (Cecoslovacchia), *I fratellastri* di Mikojan Ioka (Giappone), *Una certa notte* di Sigvai Mattman Moe (Norvegia), *Barnacle Bill* (Inghilterra), *I soli degli altri* (Danimarca), *Lo straniero* (Finlandia), *Padrone del proprio corpo* (Cecoslovacchia) ecc. Fuori concorso verranno presentati *Sogno di una notte d'estate* di Traka, *La diabolica invenzione* di Zeman (Cecoslovacchia), *Tamango*, *La ruota*, *Therese Etienne* (Francia), *Padri e figli*, *Tosca*, *L'impero del sole* (URSS), *Volano le aru* (URSS).

Romolo Marcellini, autore di cortometraggi, documentari, di *Pastor Angelicus* e di film tratti sulla Cassa del Mezzogiorno, si è recato in India, dove porterà a compimento il documentario e lungometraggio che Roberto Rossellini non ha finito di girare.

Luchino Visconti ha manifestato l'intenzione di opporsi alla distribuzione di *Ossessione* in Francia, poichè i noleggiatori di oltre Alpe hanno mutilato impunemente la versione originale del film.

Alfred Hitchcock ha iniziato il montaggio del suo prossimo film *North By Northwest*.

Quarto piano, Edda Constantini sarà ospite di Roma, dove avranno luogo le riprese del suo primo film americano *Short week-end*. Il popolare Edda sarà per *Parlamento* Anna Maria Pier Angeli.

Pietro Zarpedely, proprietario della più forte ed importante tra le case produttrici cinematografiche, ha firmato un accordo con la Metro Goldwyn Mayer, in virtù del quale la Metro si impegna a distribuire i film prodotti da Zarpedely nei mercati di lingua araba. Gli [illegible] d'acquisto loro, commisurato al prodotto [illegible] di film [illegible].

Strettamente confidenziale

Un dibattito promosso nel Centro cattolico cinematografico e televisivo, di quindici sacerdoti, insieme revisori dei film, ha dato [illegible] produttori.

Michelangelo Antonioni ha proposto ai produttori un sorteggio che [illegible] in [illegible]. I produttori, [illegible] di [illegible] hanno chiesto di modificare il finale della storia [illegible] la più bella [illegible] con quello [illegible] troppo [illegible] sotto lo sguardo del capo Zone di [illegible] la pizzaiola [illegible] Antonioni [illegible] le [illegible] «pizzaiola».

Un producer hollywoodiano ha [illegible] senza [illegible] proiezioni [illegible] di film [illegible] e [illegible] proiezioni [illegible] abbia [illegible] ha [illegible] di [illegible].

IL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

I balletti di Robbins al Teatro della Pergola

(Nostro servizio particolare)

FIRENZE, 4 — Ricordiamo di avere assistito qualche anno fa proprio in occasione del Maggio musicale fiorentino, alla rappresentazione di alcune danze coreografiche che erano state composte in modo particolare per la forza immaginativa con cui erano state concepite e realizzate. Quelle coreografie avevano un temperamento artistico nuovo interessante e presentavano aspetti assolutamente inediti, mosse dalla curiosità non si riuscimmo a scoprire il nome del coreografo, si trattava di Jerome Robbins, un americano dalla fantasia accesa e artisticamente aperta a qualsiasi esperimento.

L'impressione che di lui riportammo quella volta ha trovato nuova conferma nella rappresentazione dei balletti americani [illegible] ieri sera con pieno successo di pubblico e di critica al Teatro della Pergola. Appare del tutto naturale che Robbins tenti varie vie d'espressione, accostandosi a questo o quel musicista per trarne sollecitazioni nuove ed improvvise, oggi sarà l'impressionismo debussiano ed ispirato a Ravel, domani il romanticismo di Chopin [illegible] Strawinsky e Berlioz [illegible] Varèse [illegible] Ma è indubbio che Robbins [illegible] sempre proprio [illegible] quando [illegible] sura [illegible] l'ambiente americano [illegible] Sotto la spinta [illegible] l'incessante fremito [illegible] coreografia di Robbins [illegible] sfumata davanti [illegible] un colpo per una [illegible] un vigore eccezionale. Il vero mondo di Robbins è quello che egli ha rivelato nel balletto *New York esporta Oh Jazz*, ove le varie scene di vita americana sono esposte da coreografo con assoluta [illegible] di remmo spettacolo sincerità. Prezzi e dei fatti esuberanze ed inibizioni, quella sotterranea appena percettibile inquietudine che sono tipici della natura dell'americano medio, si riflettono e trovano corrispondenze sorprendenti nel gesto [illegible] ora impetuoso ora colmo di un languore estenuante [illegible] da Robbins. Evidente che [illegible] è arrivato non solo per mezzo

[illegible] Robbins [illegible] Ma è indubbio che Robbins [illegible] sempre proprio [illegible] quando [illegible] sura [illegible] l'ambiente americano [illegible] Sotto la spinta [illegible] l'incessante fremito [illegible] coreografia di Robbins [illegible] sfumata davanti [illegible] un colpo per una [illegible] un vigore eccezionale. Il vero mondo di Robbins è quello che egli ha rivelato nel balletto *New York esporta Oh Jazz*, ove le varie scene di vita americana sono esposte da coreografo con assoluta [illegible] di remmo spettacolo sincerità. Prezzi e dei fatti esuberanze ed inibizioni, quella sotterranea appena percettibile inquietudine che sono tipici della natura dell'americano medio, si riflettono e trovano corrispondenze sorprendenti nel gesto [illegible] ora impetuoso ora colmo di un languore estenuante [illegible] da Robbins. Evidente che [illegible] è arrivato non solo per mezzo

[illegible] Robbins [illegible] Ma è indubbio che Robbins [illegible] sempre proprio [illegible] quando [illegible] sura [illegible] l'ambiente americano [illegible] Sotto la spinta [illegible] l'incessante fremito [illegible] coreografia di Robbins [illegible] sfumata davanti [illegible] un colpo per una [illegible] un vigore eccezionale. Il vero mondo di Robbins è quello che egli ha rivelato nel balletto *New York esporta Oh Jazz*, ove le varie scene di vita americana sono esposte da coreografo con assoluta [illegible] di remmo spettacolo sincerità. Prezzi e dei fatti esuberanze ed inibizioni, quella sotterranea appena percettibile inquietudine che sono tipici della natura dell'americano medio, si riflettono e trovano corrispondenze sorprendenti nel gesto [illegible] ora impetuoso ora colmo di un languore estenuante [illegible] da Robbins. Evidente che [illegible] è arrivato non solo per mezzo

[illegible] Robbins [illegible] Ma è indubbio che Robbins [illegible] sempre proprio [illegible] quando [illegible] sura [illegible] l'ambiente americano [illegible] Sotto la spinta [illegible] l'incessante fremito [illegible] coreografia di Robbins [illegible] sfumata davanti [illegible] un colpo per una [illegible] un vigore eccezionale. Il vero mondo di Robbins è quello che egli ha rivelato nel balletto *New York esporta Oh Jazz*, ove le varie scene di vita americana sono esposte da coreografo con assoluta [illegible] di remmo spettacolo sincerità. Prezzi e dei fatti esuberanze ed inibizioni, quella sotterranea appena percettibile inquietudine che sono tipici della natura dell'americano medio, si riflettono e trovano corrispondenze sorprendenti nel gesto [illegible] ora impetuoso ora colmo di un languore estenuante [illegible] da Robbins. Evidente che [illegible] è arrivato non solo per mezzo

[illegible] Robbins [illegible] Ma è indubbio che Robbins [illegible] sempre proprio [illegible] quando [illegible] sura [illegible] l'ambiente americano [illegible] Sotto la spinta [illegible] l'incessante fremito [illegible] coreografia di Robbins [illegible] sfumata davanti [illegible] un colpo per una [illegible] un vigore eccezionale. Il vero mondo di Robbins è quello che egli ha rivelato nel balletto *New York esporta Oh Jazz*, ove le varie scene di vita americana sono esposte da coreografo con assoluta [illegible] di remmo spettacolo sincerità. Prezzi e dei fatti esuberanze ed inibizioni, quella sotterranea appena percettibile inquietudine che sono tipici della natura dell'americano medio, si riflettono e trovano corrispondenze sorprendenti nel gesto [illegible] ora impetuoso ora colmo di un languore estenuante [illegible] da Robbins. Evidente che [illegible] è arrivato non solo per mezzo

ANTONIO M[illegible]

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

APPROVATO DALLA MAGGIORANZA IL NUOVO REGOLAMENTO

L'esosa tassa per la nettezza urbana sarà applicata in modo indiscriminato

Gigliotti e Lapiccirella motivano l'opposizione dei comunisti - Tre emendamenti respinti - Tra pochi giorni si discuterà la tariffa - Intervento di Cianca sull' Hilton

Il Consiglio comunale, nella seduta di ieri, ha approvato a maggioranza il regolamento per l'applicazione della tassa della nettezza urbana. Il gruppo comunista, dopo aver proposto due emendamenti che sono stati respinti, ha votato contro il regolamento per una serie di motivi che i compagni LAPICCIRELLA e GIGLIOTTI hanno illustrato all'assemblea.

Come i lettori ricorderanno, la Giunta approvò nel giugno del 1956, il regolamento per l'applicazione della tassa della nettezza urbana nel quale viene stabilito che « la tassa è commisurata alla superficie dei locali serviti e all'uso a cui i medesimi vengono destinati ». In altre parole, il prezzo che l'utente pagherà per il servizio di nettezza urbana sarà direttamente proporzionale all'area del suo appartamento. L'anno scorso tutti fummo tenuti a presentare la denuncia relativa alla superficie dell'appartamento da noi abitato. Nel frattempo il regolamento approvato dalla Giunta veniva inviato alla Giunta provinciale amministrativa che l'approvava, e al Ministero delle Finanze che lo omologava chiedendo però che venisse integrato con la classificazione dei locali in categorie e con una modifica all'articolo che prevede le esenzioni dalla tassa.

L'opposizione comunista al regolamento parte dalla mancata progressività della tassa, che colpisce tutti indistintamente e non in ragione del reddito, e dall'assenza di una differenzazione fra le abitazioni private, che i regolamenti dei Comuni di Torino, di Bologna e di altre città invece prevedono. A Bologna, ad esempio, la tassa viene applicata in misura minore o maggiore a seconda che si tratti di famiglie a reddito fisso (operai, impiegati) o meno. A Torino le abitazioni private sono state distinte in signorili, civili, economiche e popolari.

Tra l'altro, il nuovo criterio di tassazione, segna un passo indietro rispetto al metodo precedente, che stabiliva una tassa in certo qual modo progressiva. La mancanza di progressività per le abitazioni private, si riscontra anche per gli esercizi commerciali. Di conseguenza, il primo degli emendamenti proposti dal gruppo comunista tendeva a stabilire un criterio di progressività per le abitazioni private (così come previsto dal regolamento del Comune di Torino) per gli esercizi commerciali a seconda delle categorie e infine all'esenzione dal pagamento della tassa i capifamiglia con reddito minimo, che non rientrano fra i contribuenti dell'imposta di famiglia.

Estendere l'esonero dalla tassa alla parte meno abbiente dei cittadini, ha affermato il compagno LAPICCIRELLA, significa introdurre nei criteri di tassazione una giusta considerazione umana. Così come è concepito, il metodo di applicazione della tassa per la nettezza urbana, se rapportato a quelli seguiti da altri comuni, appare come il più gravoso d'Italia.

La maggioranza ha respinto l'emendamento, affermando che la legge non prevede la progressività nell'applicazione della tassa dimenticandosi che, comunque, non la esclude.

L'emendamento proposto dal compagno GIGLIOTTI tendeva a stabilire un giusta discriminazione fra gli esercizi commerciali della periferia che sono costretti a pagare lo stesso importo di quelli, di uguale superficie, del centro della città. Anche questo emendamento è stato respinto, e il regolamento è stato approvato con 20 voti contrari (comunisti e socialisti) e 31 favorevoli (d.c., monarchici e missini).

Nella prossima settimana, il Consiglio si occuperà della tariffa stabilita sulla base del criterio consacrato nel regolamento. La Giunta ha proposto le seguenti tariffe: 35 lire annue al metro quadrato per le abitazioni private, 40 lire per gli uffici pubblici e privati, 35 lire per i cinema, dalle 30 alle 50 lire per i laboratori artigiani. Speciali condizioni di favore saranno predisposte per le abitazioni con superficie non superiore a 30 metri quadrati.

Gli esenti dal pagamento, oltre gli edifici destinati al culto, sono gli iscritti nell'elenco degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita e i coltivatori diretti di terreni a coltivazione intensiva di superficie non inferiore a 500 mq. posti fuori dell'agglomerato urbano.

In apertura di seduta, il compagno CIANCA aveva svolto un ampio intervento contro il progetto Hilton a Monte Mario. Dopo aver osservato che il progetto dell'Immobiliare ha sollevato importanti deliberazioni di interesse generale, facendo nascere il legittimo sospetto che precise pressioni politiche siano state esercitate affinchè la convenzione Comune-Immobiliare venisse posta in discussione nel Consiglio, l'oratore ha esaminato due aspetti della convenzione stessa, uno di carattere generale e l'altro particolare.

L'aspetto di carattere generale riguarda la insensibilità urbanistica dimostrata dalla Giunta e nella quale si colloca anche l'albergo Hilton che si vuole costruire a Monte Mario, sacrificando definitivamente questa zona destinata a parco dal piano particolareggiato.

Cianca ha brevemente ricordato le distruzioni di verde operate nella città in seguito alle varianti che la Giunta ha approvato finora. L'assessore all'Urbanistica D'Andrea, che si è fatto paladino del progetto Hilton, scrisse tempo addietro un accorato articolo in difesa delle superstiti zone verdi della città. « Conosciamoci con quanto ci è rimasto — concludeva quello scritto — e cerchiamo di conservarle e di accrescerle ». A quanto pare, ha osservato il consigliere comunista, l'assessore D'Andrea si è completamente dimenticato di quei buoni propositi.

L'altro aspetto, di carattere particolare, riguarda una clausola della convenzione che la Immobiliare ha proposto al Comune. La potente società vaticana si è impegnata, se il progetto verrà approvato, a concedere al comune un finanziamento fino all'importo di 830 milioni, al tasso di interesse annuale del 5 per cento (interesse di mora 6,50 per cento). Questo finanziamento dovrà essere destinato dal Comune esclusivamente ai lavori stradali e di sistemazione intorno all'albergo. Di conseguenza, ha fatto notare Cianca, il Comune dovrebbe pagare gli interessi su un finanziamento che contrae solo in quanto fa comodo all'Immobiliare, perchè serve a sistemare la zona circostante il grosso edificio.

Non si comprende perchè il Comune dovrebbe accettare simile imposizione. Un finanziamento per sistemare le strade della città, secondo un criterio di necessità d'intervento, il Comune può trovarlo presso la Cassa Depositi e Prestiti.

Infine, l'Immobiliare dice di cedere, senza corrispettivo al Comune, un'area di 3.000 metri quadrati sempre nella zona di Monte Mario. Questo dono verrà pagato dal Comune quando si tratterà di applicare i contributi di miglioria, dato che il valore delle aree cedute senza corrispettivo sarà detratto dall'aumento effettivo di valore dei cespiti patrimoniali.

Perciò ha concluso Cianca sta perchè il progetto danneggerebbe definitivamente una zona destinata al godimento dei cittadini, sia perchè la convenzione tiene conto dei soli interessi dell'Immobiliare e non di quelli del Comune, il Consiglio comunale deve pronunciarsi contro l'albergo Hilton a Monte Mario.

Il compagno socialista NITTI che ha preso la parola dopo Cianca ha ribadito l'opposizione decisa dei socialisti al progetto. Si incoraggino tutte le iniziative private e pubbliche per migliorare l'attrezzatura alberghiera della città, egli ha detto, ma non si approvi la costruzione dell'Hilton a Monte Mario, che romperebbe ancora una volta l'equilibrio tra gli interessi generali della città e quelli privati.

Interrogazioni e interpellanze

I bagni al Quarticciolo

Una interrogazione del compagno Lapiccirella sui bagni pubblici del Quarticciolo, è stata discussa nell'ultima seduta del Consiglio comunale. L'assessore delegato ha affermato che i bagni, chiusi l'anno scorso e non più riaperti per certi lavori alle tubazioni, saranno attivati.

Contributi di miglioria

La questione della riscossione dei contributi di miglioria per l'esecuzione di opere di piano regolatore, è stata proposta al Consiglio comunale da tre interrogazioni del compagno Gigliotti.

Una riguardava via della Conciliazione e i contributi di miglioria che l'ufficio tributi ha applicato ai proprietari che si affacciano su quella strada; una seconda tendeva a conoscere i motivi dell'esenzione dai contributi di miglioria di numerosi contribuenti; l'ultima per conoscere quali mezzi il Comune ha approntato onde trattare, innanzi al Collegio Speciale della Corte d'Appello, sollecitamente e proficuamente, i ricorsi prodotti dai contribuenti che non hanno accettato l'imposizione.

I contributi di miglioria sono un tributo che il Comune applica a quei proprietari che hanno tratto un reale beneficio dall'esecuzione di alcune opere (strade, fognature, ecc.) che hanno aumentato il valore dell'immobile. Per via della Conciliazione i contributi accertati ammontano a 662 milioni. I proprietari sono 12: tre (la Società edilizia Romana Borghi, Anna Maria Torlonia e la Società edilizia di via della Conciliazione) devono pagare 412 milioni. Queste tre società hanno presentato ricorso al Collegio speciale della Corte d'Appello e chissà quando il ricorso vedrà la sua conclusione.

Gli altri nove proprietari, con una imposizione di 319 milioni, sono esenti per legge. Si tratta della S. Sede, del Capitolo di S. Pietro in Vaticano, della Casa Generalizia del Divin Salvatore, della Casa Generalizia SS. Madre dell'Addolorata, del Pio Istituto S. Spirito e della Società Immobiliare Pavia.

Nel 1957, i contributi di miglioria accertati dal Comune furono circa 5 miliardi. Di questi, quasi due miliardi non verranno mai riscossi per le esenzioni stabilite dalla legge. Per gli altri pende ricorso in Corte d'Appello, presentato da tutti i proprietari.

Il compagno Gigliotti ha sostenuto che, se anche la legge prevede certe esenzioni, in particolare per la S. Sede e gli istituti religiosi, il Comune deve cercare di dare a questi articoli di legge una interpretazione restrittiva, difendendo gli interessi della cittadinanza.

Indubbiamente, ha concluso il consigliere comunista, un passo avanti è stato fatto. Nel 1955 i contributi di miglioria accertati erano poco più di un miliardo. Dopo le continue critiche e proposte delle sinistre siamo arrivati a circa 5 miliardi.

Borgata Finocchio

Il servizio di fornitura dell'acqua potabile mediante autobotti, sospeso per qualche tempo, alla borgata Finocchio, è stato riattivato. L'assessore competente ha così assicurato il compagno Lapiccirella che aveva presentato una interrogazione sull'argomento. Il disservizio è dipeso da una imprevedibile e simultanea riparazione delle autobotti dell'ACEA.

L'interrogazione di Lapiccirella riguardava anche la sistemazione dei servizi pubblici essenziali (illuminazione pubblica, acqua, assestamento fondi stradali) della borgata.

Per le strade la Giunta ha disposto la pavimentazione in macadam di alcuni tronchi. Per l'illuminazione l'ACEA sta seguendo lo sviluppo edilizio della borgata per continuare gli allacciamenti. Per l'acqua, l'assessore ha assicurato che sono in corso provvedimenti per migliorare la fornitura idrica di tutta la città e di conseguenza anche della borgata Finocchio. Tutto bene purchè, come spesso accade, non trascorrano anni dalle promesse ai fatti.

Il « 62 »

Il compagno Durante ha chiesto di prolungare l'attuale percorso del « 62 » dall'attuale capolinea di piazza Bologna fino al piazzale della stazione Tiburtina, percorrendo via Lorenzo il Magnifico o via Michele di Lauro.

Si è appreso che il prolungamento invocato è previsto nel piano di riordinamento della ATAC, del quale si sta parlando da anni, senza che giunga di fronte al Consiglio comunale per l'approvazione. Campa cavallo...

Sette colli

Moccoli sulle strade

Quando viene l'estate, come è noto, le ditte che hanno in appalto i lavori e la manutenzione stradale mettono pezze di asfalto su vie e piazze di Roma. A parte il fatto che non si capisce bene perchè la manutenzione debba esaurirsi, a quanto pare, nelle poche settimane dell'inizio di estate, per cui, dalle strade del centro a quelle della periferia non si sa più come camminare, a parte questo, vorremmo richiamare la attenzione del Comune sulla violazione sistematica delle norme che presiedono alla sicurezza del traffico da parte degli appaltatori. E' prescritto che la segnalazione dei lavori debba essere ben visibile a una certa distanza, ed è anche prescritto che alcune centinaia di metri prima dei lavori in corso, i lavori medesimi debbano essere segnalati da apposito cartello. Ora accade non solo che i cartelli vengano regolarmente dimenticati, ma che persino gli sbarramenti risultino quasi sempre invisibili. Siamo ancora al sistema del moccolo con la stoffa rossa. Se piove, o spira un po' di ponentino, il moccolo si spegne e l'automobilista finisce regolarmente contro le transenne. Altro che moccoli, poi!

UN GIOVANE BRACCIANTE AL CHILOMETRO 22 DELL'AURELIA

Rapina una mondana della borsetta ed è catturato poche ore più tardi

E' stato rintracciato attraverso la targa della moto — La refurtiva su un albero

IL RAPINATORE — Benedetto Antonielli

Una mondana è stata rapinata della borsetta ieri mattina da un giovane bracciante agricolo sulla via Aurelia. Il malvivente, Benedetto Antonielli di 19 anni, è stato rintracciato e catturato poche ore più tardi dai carabinieri del Nucleo speciale nel podere 695 di Torre in Pietra.

La rapida identificazione è stata facilitata dalla targa della moto su cui l'Antonielli è fuggito. Il numero di essa era stato infatti rilevato sia dalla vittima, Liliana Cocciatelli di 36 anni, che da un'amica di lei.

Il rapinatore, che ha anche minacciato la donna con un coltello, è stato mostrato alle tre amiche di Luciana Monti — la giovane assassinata nel rudere dell'Appia Pignatelli — che videro i due ultimi accompagnarsi dell'uccisa. E' stato escluso che egli possa identificarsi con uno dei giovani sempre ricercati.

Verso le 11 la Cocciatelli sostava sulla strada consolare, all'altezza del km. 22, che raggiunge ogni mattina dalla sua abitazione di via Castel di Guido, insieme ad altre mondane. L'Antonielli è giunto a bordo di una moto « Guzzi » nera e rossa, targata Roma 169744, e le ha proposto di appartarsi con lui. Per invogliarla maggiormente ha aggiunto: « Poi ti accompagno nella tenuta del principe e ti presento a tutti gli operai che conosco ».

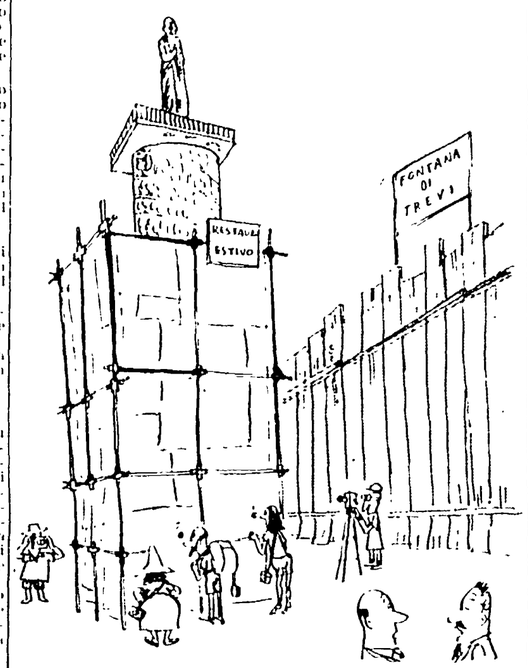
La donna ha accettato e i due hanno raggiunto un cespuglio a circa duecento metri di distanza. Qui il giovane ha colpito la Cocciatelli con un pugno e, minacciandola con un coltello a scatto, si è impadronito della borsetta. Quindi ha raggiunto la moto e si è dato alla fuga.

Dopo aver inutilmente invocato aiuto, la donna si è recata nella caserma dei carabinieri di Castel di Guido a denunciare l'accaduto insieme all'amica Elsa Valentini di 44 anni.

Le indagini, condotte dal Nucleo speciale e dalla Squadra Mobile, sono iniziate immediatamente partendo appunto dal numero di targa della moto riferito dalle due donne. E' stato così stabilito che il veicolo appartiene al fratello del rapinatore. A quest'ultimo gli investigatori sono risaliti quindi con facilità.

Verso le 16,30 tre sottufficiali dei carabinieri hanno sorpreso l'Antonielli mentre arava nella tenuta, sita in località « Testa di lepre », presso la quale lavora ed abita. Il giovane ha indicato subito il singolare nascondiglio della borsetta: essa era appesa al ramo di un albero, nascosta fra le foglie. Una parte del denaro rubato — 12.000 lire, secondo la dichiarazione della Cocciatelli — è stato rinvenuto in un cassetto in mezzo ad alcune cambiali. Erano esattamente 1020 lire, il resto è scomparso.

Nella caserma di San Lorenzo in Lucina, come abbiamo accennato, l'Antonielli è stato messo a confronto con Wanda Romagnoli, Amedea Rustichelli e Pina Ucheddu, amiche della mondana uccisa a coltellate nella « Torraccia ». Le donne hanno dichiarato di non averlo mai visto prima.



— Ma perchè coprono sempre i monumenti quando vengono gli stranieri?
— Perchè per vederli, gli stranieri, sono costretti a tornare e in questo modo s'incrementa il turismo.

PAUROSO INCIDENTE STRADALE ALLE TERME DI CARACALLA

Un camion della polizia carico di bambini sbanda e si ferma cozzando contro un albero

Trasportava i piccoli ad una colonia - L' incidente dovuto ad un malore dell'autista

Un impressionante incidente stradale che fortunatamente non ha avuto tragiche conseguenze si è verificato poco prima delle ore 10 in viale delle Terme di Caracalla.

Nell'ora indicata un camion della polizia che trasportava numerosi bambini ad una colonia marina di Ostia si sbandava improvvisamente andando a cozzare contro un albero. I feriti, nessuno dei quali però in modo grave, ammontano a dieci: cinque bambini e cinque adulti. L'improvviso sbandamento dell'automezzo, è stato causato da un improvviso malore che ha colpito l'autista il quale ha perso così il controllo della macchina. L'autocarro un mezzo della P.S. adattato ad autobus e targato 11263, era pilotato dall'agente Vittorio Paniz, di anni 36, aggregato al I Reparto Celere. I feriti sono stati tutti trasportati all'Ospedale di San Giovanni, dove sono stati prontamente medicati. Ecco i loro nomi: agente Raffaele Valentini, di 35 anni; agente Eleuterio Calcagni, di 37 anni, Esteralba Brugnetti, di 28 anni, Maria Calcagni, di anni 7; Chiara Capoti, di 31 anni, Stefano Paniz, di 3 anni; Daniele Pezzin, di 9 anni, Anna Pezzin, di 3 anni; Giulia Palmisani, di 32 anni e Nicoletta Calcagni, di 3 anni.

Come abbiamo già detto tutti hanno riportato lievi ferite e sono stati giudicati guaribili in: due ed in cinque giorni.

Il cofano del camion dopo l'incidente

Muore travolto da una « 600 »

E' precipitato Armando Andreotti, di anni 59, mentre verso le ore 12,30 di ieri stava attraversando via dei Reti è rimasto travolto da una « 600 » condotta dal signor Giorgio Di Pietro. La macchina era targata Roma 251844. Ricoverato al Policlinico l'Andreotti è deceduto alle ore 15.

Ingente furto a un « benzinaro »

Nella giornata di ieri un audace furto è stato consumato ai danni di un distributore di benzina. Alberto Orone, addetto alla stazione di servizio situata presso Ponte Lungo, sull'Appia Nuova.

Verso mezzogiorno l'Orone si è assentato per qualche tempo recandosi in un bar vicino per consumare il pranzo. Nel cassetto della guardiola aveva depositato la somma di lire 250.000 che doveva servire a saldare il conto di un autocisterna che di lì a poco avrebbe scaricato un carico di carburante nel deposito. Al ritorno dal pranzo l'Orone aveva la sgradita sorpresa di non trovare più alcuna traccia della ingente somma che aveva depositato. Si rammentava allora che in mattinata aveva visto spesso aggirarsi nei dintorni del distributore un giovane Costui interpellato, aveva anche detto che stava attendendo un amico.

Recatosi al commissariato Appio per denunciare il furto, l'Orone veniva successivamente invitato negli uffici della Squadra Mobile. Qui venivano sottoposte al suo esame le foto segnaletiche dei pregiudicati più o meno specializzati in furti del genere di quello da lui subito. In neppure un'ora la identificazione era condotta a termine: in una foto l'Orone riconosceva l'individuo che si era aggirato intorno al distributore. La polizia già lo conosceva. Gli agenti recatisi in casa però non lo trovavano.

Precipitando in un pozzo è strozzata dalla catena

La vittima soffriva di epilessia - Un attacco del male mentre attingeva l'acqua

Di un'orribile sciagura è rimasta vittima ieri una donna sofferente di epilessia, tale Maria Bigarelli, abitante in via dell'Idroscalo della Magliana 883. Verso le ore 13,30 la giovane si era recata ad un pozzo sito nei pressi della sua abitazione per attingere un secchio di acqua. Ricolmo il secchio, mentre la Bigarelli si accingeva a sganciarlo dalla catena con la quale era stato calato una crisi del male la colpiva improvvisamente. Si ritiene che appunto in preda alle convulsioni la donna sia finita per precipitare all'interno del pozzo, con il capo incastrato tra il secchio pieno di acqua e la catena. La poveretta è quindi deceduta per strangolamento.

Il cadavere è stato scoperto di lì a poco da alcune persone che si erano recate al pozzo per attingere acqua. Adagiato il corpo accanto al pozzo, ricoperto da un telo si è rimasti in attesa di un sopralluogo da parte delle competenti autorità.

Infatti più tardi un magistrato, recatosi sul posto, ha disposto che la salma fosse rimossa per essere posta a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Si fracassa il capo gettandosi nel Tevere

Alle 11,10 di ieri è stato ricoverato all'ospedale di S. Spirito il signor Giacinto Croce, di 71 anni, contadino. Egli presentava una grave ferita alla testa, per la quale è stato ricoverato in osservazione. Ha dichiarato che poco prima, al Lungotevere delle Navi, all'altezza di Ponte Matteotti, si era gettato vestito nelle acque del fiume direttamente dalla riva. E' stato salvato da alcuni ragazzi che nei pressi erano intenti a fare il bagno.

I ragazzi stessi hanno provveduto a farlo trasportare all'ospedale. Uno dei soccorritori dell'anziano mancato suicida è il signor Franco Nerini, abitante in via della Vite n. 64.

Muore una bimba di due anni precipitando dal terzo piano

Si è creduto in un primo momento che la caduta fosse stata attenuata dai fili tesi per asciugare la biancheria

La bimba Beatrice Pagano, di 2 anni, è precipitata nel pomeriggio di ieri da una finestra della propria abitazione, situata al terzo piano dello stabile contrassegnato dal numero 65 in via Federico Ozanam.

In un primo tempo, all'ospedale di San Camillo dove la piccola era stata prontamente ricoverata dopo la sciagura, la prognosi era riservatissima. Pareva infatti che dessero fili per la biancheria, urtando contro il corpicino che precipitava, avessero notevolmente attutito la violenza dell'urto. Tanto che la bimba veniva giudicata guaribile per escoriazioni e contusioni varie in soli 10 giorni.

Purtroppo a tarda notte questa ottimistica previsione veniva tragicamente smentita. La piccola Beatrice infatti decedeva alle ore 22,20 in seguito alle lesioni interne riportate nella tremenda caduta.

Automoteca CRI

L'automoteca del Centro nazionale trasfusione sangue della CRI, domani domenica sosterà a Piazza della Repubblica (Esedra) dalle ore alle 20.

Possono donare il sangue tutte le persone di età 21 - 60 anni.

Circolo giallorosso chiuso dal Questore

Il Questore ha disposto immediata di ieri la chiusura della sala da gioco aperta al pubblico sita in via Montebello n. 102-b. La sala si denominava « Circolo dei tifosi giallorossi ».

Due ladruncoli colti sul fatto

Gli agenti del commissariato Magnapoli hanno arrestato Giovanni Trombetta, di 17 anni, abitante in via Capocci 97, di furto e Giuseppe Capparoni, di 16 anni, abitante in via del Boschetto 116, entrambi fattorini, i quali sono stati colti in flagrante mentre tentavano di asportare stampelle di piombo dalla tipografia di Oscar Ceccarini, sita in via Milano 54.

Nel corso degli interrogatori due hanno ammesso anche altri furti consumati in precedenza con la complicità di tale Alfredo Mariani, attualmente irreperibile. I furti sarebbero stati effettuati nei seguenti stabili: in via degli Zingari al n. 33, in via Urbana al 96 ed in via Panisperna al 227. La polizia ha accertato che i tre rivendevano il piombo così sottratto ad un dipendente, pertanto non ancora individuato, della ditta Grassi Giampietro in via Urbana 155.

Domani assemblea dei pensionati

Promossa dal sindacato provinciale pensionati di tutte le categorie, domani 6 luglio, alle ore 9,30 in via Capo d'Africa n. 25 sarà tenuta una assemblea di pensionati per un verso della legge di conforto dell'assistenza dei pensionati e dei vecchi senza pensione per ottenere un miglioramento di tutte le pensioni.

Assistenza tributaria delle consulte popolari

Il Comune, come è noto, ha [illegible] contribuenti [illegible] per il 1958.

Come negli anni precedenti, il Centro [illegible] delle consulte popolari [illegible] per la propaganda [illegible] CCTI.

Gli interessati possono rivolgersi [illegible] dalle ore 17 alle ore 20 presso la sede del Centro [illegible] Milano 234 - tel. 778520.

Smarrimento

Il compagno Bruno [illegible] smarrito [illegible] di P.zza Maggiore, il portafoglio contenente documenti fra i quali la carta d'identità e la tessera del partito. Coloro che lo avessero ritrovato sono invitati a consegnare i documenti alla sezione [illegible] o alla sezione Ostiense [illegible].

Lutto

E' deceduta Giulia Cecchini madre del compagno Bruno e Armando Annunzi, della sezione Trionfale. A [illegible] tutti, colpiti da così grave lutto, le condoglianze della sezione Trionfale e dell'Unità.

ALLE ORE 10 DI IERI A MONTE MARIO

Un giovane di 17 anni annega in una marrana

Un giovane di diciassette anni, Enzo D. Gaetano, abitante in via Raffaello Lambruschini, 32, di professione tappezziere, è annegato ieri mattina in uno stagno in località « Macchia Insanguinata ».

Il D. Gaetano verso le ore 10 di ieri, insieme con alcuni amici, si era recato allo stagno, il quale si trova nei pressi dell'acquedotto del Peschiera, oltre Monte Mario, per prendere un bagno. La profondità dello stagno in questione non supera il metro e mezzo. Dopo essersi liberati degli indumenti tutti i componenti della comitiva si sono gettati in acqua, la quale in quel punto è particolarmente gelida. Il D. Gaetano aveva subito cominciato a scherzare con gli amici. Dopo pochi minuti però questi hanno visto il giovane che annaspava disperatamente. Colto da improvviso malore, il poveretto non ha fatto neppure in tempo ad invocare aiuto.

Il suo corpo scompariva alla superficie dello stagno. I presenti, alla scena, dopo aver tentato vanamente di recare un soccorso qualsiasi, allo sventurato, si sono affrettati ad avvertire i Carabinieri della V ema stazione di Monte Mario. I militi, giunti dopo alcuni minuti, hanno subito iniziato le ricerche lungo le sponde del canale.

Il corpo affiorava dalle acque dopo circa mezzora. Tratto a riva, esso veniva posto a disposizione dell'autorità giudiziaria. Solo l'esame necroscopico permetterà di stabilire la natura del malore che ha colpito il giovane tappezziere.

Alla presenza del Presidente della Repubblica e delle più alte autorità dello Stato si è svolta ieri notte al Palatino una grande rivista militare intesa a celebrare la festa della Guardia di Finanza. Di fronte al Capo dello Stato sono sfilati reparti di tutte le specialità dell'arma. Erano presenti il presidente del Consiglio, il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, gen. Morosini, ed altre autorità. Gronchi ha consegnato la medaglia d'oro ai familiari del sottotenente Attilio Corrubia, eroicamente immolatosi durante la Guerra di Liberazione. Nella foto, sfilano i reparti sciatori

Continua l'agitazione alla Centrale del Latte

Continua l'agitazione delle maestranze della Centrale del Latte e della COTAL.

I lavoratori della Centrale, al termine di una assemblea, hanno diramato un comunicato nel quale danno notizia dell'indifferenza delle Autorità capitoline riguardo alle rivendicazioni da tempo avanzate per il rinnovo del contratto di lavoro, stipulato 11 anni or sono, e mai aggiornato.

A causa di ciò i lavoratori della Centrale del Latte dal 2 luglio scorso effettuano uno sciopero di due ore al giorno. Non si è decisa l'intensificazione dell'agitazione per evitare più gravi disagi alla cittadinanza.

Circa una notizia diffusa da alcuni quotidiani, a proposito di una presunta trattativa già avviata tra le parti, i lavoratori della Centrale la smentiscono. Si è solo avuto un incontro con l'assessore L'Eltore, il quale si è però limitato ad ascoltare i lavoratori, assicurando di informare la Giunta capitolina.

Per quanto riguarda i lavoratori della COTAL, azienda debitrice del trasporto del latte, è stato effettuato lo sciopero di unione. Si reclamano le prestazioni per un accordo integrativo provinciale.

L'agitazione alla COTAL è stata sospesa per la convocazione delle parti presso l'Ufficio regionale del Lavoro. L'incontro avrà luogo lunedì prossimo.

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Borghesiana, alle 19,30 assemblea generale (Spiccarusso).

Forte Aurelio, alle ore 20 assemblea generale.

Villa Gordiani, alle ore 20 congresso (Tozzetti).

Tutte le sezioni di Roma e provincia sono pregate di far ritirare al più presto il materiale stampa nei locali della Federazione.

DOMANI

Palestrina, alle ore 16,00 assemblea generale in preparazione del Mese della Stampa. Interverrà il compagno Aldo Borghi.

Fiumicino, alle ore 10, attivo.

Il Comitato federale e la commissione provinciale di controllo sono convocati in sede, oggi alle ore 17 precise.

Villa Gordiani, alle ore 10, congresso (Tozzetti).

LUNEDI'

I segretari delle sezioni della città e dell'Agro romano sono convocati in Federazione alle 19.

Le responsabili femminili di sezione sono convocate in Federazione alle ore 17.

I responsabili della propaganda delle sezioni di Roma e Agro sono convocati in Federazione alle ore 19.

I compagni del Comitato direttivo della Camera del Lavoro ed i comunisti segretari dei sindacati provinciali lunedì alle ore 19 in Federazione.

Sindacali

Ospedalieri civili: Oggi 5 luglio, alle ore 18, presso la sede del sindacato, via Buonarroti 51, è convocato il Comitato direttivo del Sindacato, allargato ai membri unitari delle commissioni interne ed agli attivisti. Si prega vivamente di non mancare data l'importanza della riunione.

DODICI SCOMPARSI NELLE ALTRE CITTA'

Fuggono tre giovani studenti per il timore degli scrutini

Il patetico caso di un tredicenne spaesato che ha rotto il salvadanaio per raggiungere Napoli — L'angoscia dei genitori

Uno studente di 13 anni è scappato da casa perché non ha trovato il coraggio di annunciare ai propri genitori di essere stato bocciato. Si tratta di Florenzo Graziosi, abitante in via di Villa Pamphili 199, il quale frequentava il secondo corso commerciale dell'Istituto «Carlo Pisacane» a Monteverde.

Trasferitosi di recente da Montesacro, insieme alla famiglia, nel nuovo quartiere e nella nuova scuola, Florenzo, che ha un carattere timido e chiuso e che è anche malato, si è subito trovato a disagio. Non aveva fatto in tempo a presentare la necessaria documentazione per essere esonerato dalle lezioni di educazione fisica e forse anche questo è stato un elemento determinante per aggravare ancora di più le difficoltà che il nuovo ambiente gli presentava.

Ieri, dopo aver guardato gli scrutini ed aver appreso di essere stato respinto, il ragazzo è caduto in uno stato di profonda depressione. Ha confidato ad un amico che, dopo aver rotto il salvadanaio che possedeva, sì, la cifra racimolata gli avrebbe permesso, si sarebbe diretto alla volta di Napoli. Altrimenti, se ne sarebbe andato ad Ostia.

Tornando a casa, il ragazzo ha messo rapidamente in esecuzione il suo progetto. La madre, infatti, quando mercoledì mattina si è recata nella sua stanza per svegliarlo ha trovato il letto intatto.

Da quell'istante in via di Villa Pamphili la famiglia Graziosi sta vivendo ore di ansia indicibile. Il ragazzo, prima di fuggire, stava sottoponendosi ad una cura di iniezioni endovenose a causa appunto delle sue condizioni di salute; ed anche questo particolare accresce l'ansia dei suoi familiari. E' da tener presente che nel salvadanaio mandato in pezzi, secondo la madre di Florenzo, non erano contenute più di 500 lire.

Il ragazzo, però, ha raggiunto ugualmente Napoli, come si era proposto in un primo tempo. Una lettera inviata ai genitori proviene proprio da quella città. E lì si sono diretti anche i suoi genitori nella speranza di rintracciarlo. Il commissariato di Monteverde ha provveduto a diramare in tutta Italia le caratteristiche dello scomparso. Esse sono le seguenti: si tratta di un ragazzo esile, alto 1 metro e 67, dai capelli e dagli occhi neri. Al momento della scomparsa indossava pantaloni grigi, una camia blu, una giacca scura a righe bianche e calzava scarpe bianche.

Sempre a causa di disavventure scolastiche sembra che altri due studenti si siano anch'essi allontanati dalle rispettive abitazioni. Si tratta di Giancarlo Ferri, di 19 anni, il quale ha abbandonato la propria casa, dopo aver ricevuto un rimprovero dal padre, e di Giovanni Jori, di 14 anni, abitante in via Gregorio XIII 109, il quale da due giorni non dà più notizie di se.

La Questura romana non è in allarme solo per questi casi; da varie città, infatti è stata segnalata la scomparsa di ben altri dodici adolescenti.

Sciopero a S. Maria della Pietà

I sindacati ospedalieri, della CGIL, CISL, UIL, CISNAL, e la commissione interna dell'ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà hanno proclamato lo sciopero del personale infermieristico dell'ospedale. E' stato assicurato scrupolosamente anche durante lo sciopero, l'assistenza ai malati.

In un ordine del giorno, votato all'unanimità, l'Assemblea degli infermieri deplora il comportamento del direttore per quanto concerne la sospensione di due infermieri.

Cessata l'occupazione alla MILA

I 350 dipendenti della «MILA», la fabbrica di filati della via Casilina, hanno cessato ieri alle ore 14 l'occupazione della azienda, in seguito ad un accordo orale col direttore-padrone, signor Giannetto Buonanni.

I termini di questo singolare compromesso non scritto consistono nella parziale riduzione dell'orario di lavoro per tutti i dipendenti senza che si proceda al massiccio licenziamento che costrinse giovedì scorso le operaie e gli operai a chiudersi nella fabbrica. La direzione si è, inoltre, impegnata a riaprire le trattative, regolarmente, con i sindacati.

Come dicemmo ieri, a freddo e senza preparazione, la Direzione dello stabilimento aveva comunicato la decisione di licenziare 156 dipendenti. A questo annuncio seguì l'occupazione della fabbrica.

Ieri si è avuto un incontro tra i dirigenti e la commissione interna. Il padrone ha annunciato la nuova decisione, promettendo che egli farà intervenire la «Cassa integrazione» per evitare un forte aumento economico alle maestranze a causa della riduzione dell'orario. Su questa base si è raggiunto il compromesso.

Si è però saputo che quasi contemporaneamente, che la Direzione aziendale ha proceduto, nei giorni scorsi, alla sostituzione fraudolenta del tribunale dei libri contabili, introducendo al nomina di un commissario giudiziale. Ciò al fine di trasferire i beni dello stabilimento e procedere ai pagamenti dei crediti accumulatisi a carico della azienda. Si ritiene che il grosso dei crediti riguardi le banche, cui la «MILA» ha fatto frequentemente ricorso.

Il fine che si propongono i proprietari della ditta, con questa iniziativa, non appare molto chiaro. E' certo comunque, che la nomina del commissario non può essere che il preludio della liquidazione. In tal caso, si cercherà ricercare che un gruppo industriale vorrebbe lo stabilimento, patrimonio industriale della capitale.

Intanto, alla «MILA», l'agitazione dei dipendenti continua, anche se si è giunti a un primo compromesso che non può assolutamente essere letto isolatamente.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Condannata a otto mesi per un ricatto ad Amati

Il ricattato è il noto industriale del cinema - Tra un mese la sentenza sulle cause per i film di Charlye Chaplin

Ieri mattina è stato visto, nell'aula della terza sezione penale del tribunale (pres. dott. Napolitano, P.M. dott. Cocuccio), l'comm. Giovanni Amati, proprietario di numerose sale cinematografiche di Roma e in provincia.

Il comm. Amati compariva come parte civile nel processo che ha investito una cameriera di nome Ida Bonanni, imputata di tentata estorsione.

Si tratta di una vicenda abbastanza amara, specie se si considera il personaggio Ida Bonanni, che abbiamo visto seduta alla panca degli imputati con uno scialbo e mespresso sorriso sulle labbra. La domestica, nell'ottobre del '57, inviò una lettera al comm. Amati minacciandolo di rivelare alla nota attrice Anna Maria Pancani, moglie dello stesso Amati, presunti tentativi di seduzione che ella avrebbe subito da lui. In cambio del suo silenzio, la domestica chiedeva un aiuto finanziario.

I termini dell'estorsione erano evidenti. Molto meno evidenti, tuttavia, apparivano le circostanze sulle quali, la povera Ida presumeva di poter basare la sua minaccia. Ed erano tanto poco evidenti che lo stesso comm. Amati ne informava subito il padre della sposa, il quale informava, a sua volta i carabinieri. Si metteva così in moto la macchina della giustizia.

In quel tempo, Ida Bonanni serviva in casa del prof. Gisleno Flesh, specialista di psicanalisi, ad un piano di distanza dall'appartamento del comm. Amati, che abita nello stesso stabile.

Via via, venne alla luce la singolare personalità di questa povera donna. Non aveva mai conosciuto il suo presunto seduttore, lo aveva scambiato per l'autista di Giovanni Amati, signor Giacomini. In seguito, invece, la donna tornò a dire che ella aveva voluto inviare la lettera di minaccia proprio al comm. Amati, e che a lui era diretta. Un guazzabuglio veramente strano nella psicologia di questa domestica.

Per la parte civile ha parlato l'avv. Adolfo Salmaci. Il PM ha chiesto che la donna fosse condannata a un anno di reclusione. Dopo l'arringa difensiva dell'avv. Guido Scaffa, il tribunale ha condannato Ida Bonanni a 8 mesi di reclusione concedendo la condizionale.

• • •

LE CAUSE DI CHARLOT — Si è svolta l'udienza collegiale, con la discussione delle cause proposte da Charlie Chaplin contro due case distributrici di film che, qualche anno fa, misero in circolazione le pellicole «Il monello» e «Il pellegrino» senza la sua autorizzazione.

Nel giudizio, che si svolse dinanzi alla I. sezione civile del tribunale, furono coinvolti Pietro Paccioni, che aveva musicato «Il monello», e gli autori del commento de «Il pellegrino».

L'avv. Ercole Graziadei, che tutela gli interessi di Chaplin, ha osservato che i diritti di autore sui due film non sono decaduti: come sostengono le persone convenute in giudizio, ma perdurano in forza di una proroga concessa agli autori stranieri dal trattato di pace.

I legali delle due case distributrici, quelli di Paccioni e degli altri elaboratori dei due film hanno contestato questa tesi affermando che i termini relativi alla durata dei diritti durano 30 anni, — scadranno quindi nel 1961.

Dopo la discussione, l'ordinanza si è riservata la pronuncia.

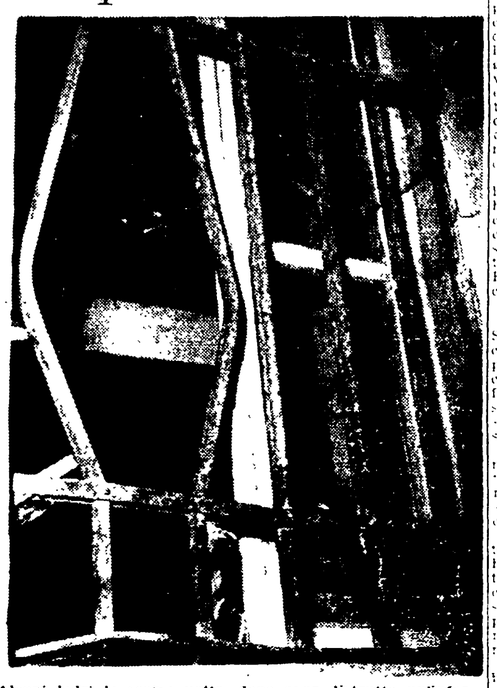
La protesta dei lavoratori dei pubblici esercizi

Ieri, come preannunciato, i lavoratori dei pubblici esercizi hanno effettuato una manifestazione di protesta, promossa dai sindacati aderenti alla CGIL e alla UIL.

Durante l'assemblea, che si è svolta nel salone del Circolo della stampa, i lavoratori hanno ribadito il proprio diritto alla corresponsione delle ferie in settimane mandate, confermando l'atteggiamento della parte padronale che, nonostante la esistenza di una sentenza della Corte di Cassazione favorevole ai lavoratori, si rifiuta di aderire alle richieste di questi.

Al termine dell'assemblea è stato proclamato, nel quadro della giornata nazionale di protesta, uno sciopero di ventiquattr'ore per il 15 luglio, ed ha approvato un ordine del giorno che sarà recapitato da delegazioni di lavoratori alle Autorità cittadine e alle associazioni padronali.

La pista dei ladri



Alcuni ladri la scorsa notte, dopo aver distrutto un'inferriata che proteggeva una finestra nell'interno del cortile dello stabile contrassegnato con il numero 8 di Piazzale Prenestino sono penetrati poi nell'attiguo negozio di elettrodomestici di proprietà del signor Antonio Caianiello dal quale asportavano indisturbati 15 apparecchi radio e 16 rasoi elettrici. Il valore della refurtiva si aggira sul mezzo milione. Le indagini sono in corso

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, sabato 5 luglio** (186-179) Onomastico: Emilio. Il sole sorge alle ore 4,37 e tramonta alle ore 20,05.

BOLLETTINI

— **Demografico.** Nati maschi 48, femmine 32. Nati morti 3. Morti maschi 19, femmine 16, di cui 2 minori di sette anni. Matrimoni trascritti: 3.

— **Meteorologico.** Temperature di ieri: minima 19,5 - massima 24,9.

VI SEGNALIAMO

— **Cinema:** «La strada della rapina» all'Adriano. Supercinema, «Chiamate Nord 777» al Barberini, Ariston, Paris, «Enrico V» al Capranica, Europa: «Fino all'ultimo» al Fiamma, «Il ponte sul fiume Kwai» al Metro Drive-In, «Sayonara» al Quirinetta, «Sangue blu» al Salone Margherita, «Picnic» all'Arlecchino, Bernini, Garden, Mondial.

Nel regno di W. Disney» all'Astra, Delle Vittorie: «Il marito» al Delle Maschere, Stadium, Aventino, «Natalie» al Delle Terrazze, «Nata di marzo» al Del Vascello, «Ladro lui, ladra lei» al Rialto, Avorio, «I giovani leoni» all'Aureo, Verbano, Castello, Manzoni, «Testimone di accusa» all'Augustus, Doria, Mazzini, «L'uomo di paglia» al Flaminio, «Pal Joey» al XXI Aprile, «Il mio corpo ti appartiene» al Colombo, «Davy Crockett e i pirati» al Degli Scipioni, «La figlia dell'ambasciatore» al Niagara, «Il quattordicesimo» al Palazzo; «Amore e chiacchiere» al Planetario, «La casa da tè alla luna d'agosto» alla Sala Trasportina, «Il corsaro dell'isola verde» al S. Felice; «Cani perduti senza collare» al Tevere, «Pranzo di nozze» al Trastevere, «Guerra e pace» all'Arena Parioli, Arena Pineta.

CONCORSO BIMBI BELLI

— **Per la scelta e la premiazione** dei bambini più belli nati negli anni 1953 - 1954 e 1955, l'ENAL organizza il Concorso Nazionale «Bimbi Belli ENAL 1958». Le fotografie dei concorrenti, corredate dei documenti di rito, dovranno pervenire alla Direzione centrale entro il 31 agosto prossimo. Per ulteriori informazioni, rivolgersi all'Ufficio Arte e Cultura dell'ENAL.

SCAVI DI OSTIA ANTICA

— **Scavi di Ostia Antica.** Domenica 6 luglio il dott. Goffredo Ricci Istitato degli Scavi di Ostia Antica, illustrerà i sul Castello di Ostia. Il Appuntamento al Castello alle ore 10,15.

I PITTORI DEI RIFORMATORI

— **Si è svolta la premiazione** dei partecipanti alla mostra di pittura dei pittori dei Centri di rieducazione di Roma. Tacchi e L'Aquila che ha avuto luogo al Palazzo della Esposizione.

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

MUSICA

Pagliacci e Cavalleria a Caracalla

Un pubblico foltissimo ha assistito ieri sera alla prima di «Pagliacci» e «Cavalleria»: due melodrammi che il tempo non è riuscito a cancellare dal cuore della gente e che anzi lo trascinano e commuovono ancora. E' vero infatti che in essi si libra un canto ancor fresco, seppur non smagliante, se pur non scavato, ma sempre sincero e palpitante di umanità.

In una cornice scenica sobriamente elegante (era evidente una reminiscenza nell'autore delle scene di certa pittura dei macchiaioli della scuola napoletana) fra masse coreografiche armonicamente mosse la tragica vicenda di «Pagliacci» ha avuto un interprete sensibile nel tenore Di Stefano, il quale ci ha presentato un personaggio ascoltato di Canio, ma efficacemente ritratto. Il baritono Piotti si è fatto apprezzare per le sue virtù canore e l'arguzia e il vigore con cui ha saputo far vivere la sua parte.

Vera Montanari (Nedda), Adelio Zagonara (Peppe) Fernando La Donna (Silvio) li hanno degnamente affiancati.

A «Cavalleria», presentata in un allestimento ricco ed elegante, hanno nuociuto purtroppo lacune non trascurabili.

A Caterina Mancini, cantante sicura ed efficace interprete, va il merito di aver salvato, in buona parte, l'opera presentata in una esecuzione piuttosto mediocre, mentre Giuseppe Vertechi nei panni di Turiddu, se si è rivelato cantante dal piacevole timbro, ci sembra tuttavia inadatto a sostenere tale ruolo.

A posto l'orchestra, che per entrambe le opere è stata diretta dal maestro Ottavio Zamo.

Vice

CINEMA

Il soldato sconosciuto

Più che un episodio della guerra che truppe finlandesi combatterono contro truppe sovietiche in Carelia, questo film (di nazionalità finnica) è una serie di appunti sulla vita del soldato in guerra. In questo senso non si può neanche dire che dalla pellicola traspara un particolare fastidioso accento antisovietico o patriottardo. Nei pochi momenti «politici» del film, anzi, vi è un tentativo abbastanza onesto di tener conto dei vari aspetti del problema di quella guerra, o comunque di non fare delle questioni politiche, strategiche, nazionali il centro della vicenda.

Vicenda molto *sui generis*, dicevamo. Ad un rapido esame stilistico il film appare come un coacervo abbastanza complicato e discontinuo, frammentario e caotico: vi sono reminiscenze di certi film antimilitaristici classici, come ad l'*Ovest niente di nuovo*, o *La croce del fuoco* e tentativi di unione tra documentario e ricostruzione; vi sono riferimenti abbastanza espliciti alla tematica ed al modo di raccontare di film come *Salerno, ore X*, o al cinema italiano dell'immediato dopoguerra, o addirittura a certo cinema sovietico (il rapporto uomo-natura è tipico, infatti, della vicina cinematografia). Difficilmente, però, tutto ciò riesce ad amalgamarsi in una coerente esposizione di fatti e di psicologie. I personaggi vanno e vengono, senza riuscire mai ad avere un volto compiuto, e come un mosaico di immagini che si compone con estrema difficoltà.

Nella sua frammentarietà, il film ha tuttavia dei frammenti notevoli, con comiche, agitate, spettacolo, situazioni drammatiche, sprazzi di pietà, volti di ufficiali ed [illegible] generosi che non riescono a sopportare la disciplina delle armi. Sono, insomma, quelle che si accendono, e che costituiscono l'unica forza capace di sollevare il film al di sopra della media.

(Per la cronaca, *Il soldato sconosciuto* doveva essere presentato dalla Finlandia al Festival di Cannes, ma fu ritirato poi da quella compagnia per le inevitabili incidenze diplomatiche che avrebbe sollevato).

L'isola dei pirati

Naufraghi francesi del Settecento sbarcano in una isola misteriosa dove trovano una banda di terribili pirati, una tribù di simpatici negri, e una regina bianca che se ne va in giro in bikini. Naturalmente il capo dei naufraghi sgomina i cattivi pirati dopo una serie di peripezie, e trascorre ore deliziose con la reginella dell'isola.

Nelle intenzioni *L'isola dei pirati* vorrebbe essere un racconto ironico e paradossale del genere di *Il corsaro dell'isola verde*. Ma le trovate sono piuttosto spente, e la qualità del prodotto è scadente. Francois Perier tenta di movimentare la storia. Rossana Podestà si sente molto compresa nel suo ruolo di indossatrice discinta.

t. c.

Il falco di Hong Kong

E' un esemplare indicativo del livello raggiunto dalla produzione media giapponese, ovvero da una produzione, che non ha nessun motivo per temere il confronto con gli analoghi film realizzati ad Hollywood. Non solo, ma, contrariamente a troppi prodotti in serie sfornati dalla cinematografia americana, qui si avverte uno sforzo d'intelligenza, che è anche il risultato di una civiltà non ancora toccata in pieno dal processo di standardizzazione subito dalla cosiddetta cultura di massa. A scanso di possibili equivoci, lo precisiamo nuovamente *Il falco di Hong Kong* non ha niente di eccezionale, è una storia di avventure, per metà tratteggiata con i colori del poliziesco e per metà tenuta sulla corda dei racconti marinareschi, eppure il regista Yimeji Inoue, da un comune intreccio costruito su una fauna locale, ha tratto più di una occasione per presentarci personaggi attendibili e dotati di dolorosa umanità. L'azione, che si svolge interamente a bordo di una nave, non scade mai nel meccanismo gratuito e arido del fumetto, i protagonisti della vicenda sono immersi in un clima amaro e melanconico, che se non trova una compiutezza di espressione artistica, tuttavia esercita una precisa suggestione e ricorda, seppure alla lontana e per via mediata, precedenti letterari illustri. Sono questi, pregi rimarchevoli, soprattutto se rintracciabili in un componimento, che non vuole avere eccessive pretese.

Vice

Concerto Kostelanez allo Stadio di Domiziano

Oggi, sabato alle 21,30 allo Stadio di Domiziano al Palatino (ingresso Via S. Gregorio - Cerchi) Andre Kostelanez dirigerà il 5° concerto della stagione estiva dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia con il seguente programma: Corelli «Suite» op. 5 (Concerto Pinello); Ciaikowski «Romeo e Giulietta», ouverture fantasia b) 1812 ouverture solenne; Gershwin a) «Porgy and Bess» quadro sinfonico, b) «Un americano a Parigi». Biglietti in vendita al botteghino del Teatro Argentina dalle 10 alle 13 e dalle 19,30 in poi al botteghino dello Stadio di Domiziano.

La «Turandot» questa sera all'Opera

Questa sera, alle 21, replica di Turandot di G. Puccini (rappr. 140 diretta dal maestro Vincenzo Bellezza e interpretata da Inge Borkh, Gracomo Lauri Volpi, Onelia Finocchi, Vito De Taranto, Alfo Poli, Renato Ercolani e Adelio Zagonara. Maestro del coro Giuseppe Conca.

Stagione di prosa a Ostia Antica

La stagione estiva di prosa romana sarà inaugurata l'11 luglio al Teatro Romano di Ostia Antica con la commedia sensiana «La commedia degli equivoci» per la regia di Mario Ferrero.

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo
ARTI: Riposo
CASINA DELLE ROSE: Alle 22 varietà internazionale
COLLE OPPIO: Cia di riviste B. Maggio, E. Sedlak. Alle 21,15: Una gita in Italia novità di Amendola e Mac Prezzi. Limitati Prenotaz. 4[illegible]
LA FENDA (Borgata Fogaccia): Riposo
DELLE MUSE: Cia F. Dondinelli, M. Salotti con Bianchi - Degli Abbati - Benedetti - Quattrini. R. Sei - Stuart. Alle 21,30 prima di «Il lupo mannaro» giallo-comico di Lothar Domani alle ore 22
LISA: Riposo
IL MILLIMETRO: Riposo
NINFEO DI VILLA GIULIA (Villa Borghese): Imminente inizio grandi spettacoli classici. Regia di O. Spadaro.
NUOVO CHALET: Cia Franco Castellani Liliana Veronese-Renata Graziani. Alle 21,45: «La voce della tortora» di Von Druten. Vivo successo.
PALAZZO SISTINA: Alle 21,30: «L'equipaggio al completo», azione drammatica in 2 tempi di R. Mallet, con F. Giachetti e A. Checchi.
PIRANDELLO: Cia di prosa Immanuel. «La vita alla rovescia» di Del Prat, «La morte del diavolo» di Wedekind «Escurial» di Ghelderod.
RIDOTTO FLISLO. Riposo
ROSSINI: Riposo
SATIRI: Riposo
TEATRO DEI SERVI: Riposo
TEATRO AL QUADRARO (v. Tuscolana 931 - tel. 2254200). Cia D'Origlia-Palmi. Riposo. Domani alle 17: «Le due orfanelle» 5 atti e 6 quadri di Dennery.
TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA: Cia Gigliotti classici Verdi: «La commedia degli equivoci» di Shakespeare. Regia di Ferrero. Prenotaz. e vendita biglietti presso OSA - CIT (piazza Colonna).
VALLE: Riposo

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: La schiava del pirata con P. Medina e rivista Vieri De Roll.
Alieri: Chiusura estiva
Ambra Jovinelli: La schiava del pirata con P. Medina e rivista.
Espero: L'avanposto degli Stukas e rivista Carino-Giusti.
Oriente: Notre Dame de Paris e rivista.
Principe: Fuoco a Cartagena e rivista.
Volturno: La schiava del pirata con P. Medina e rivista D. Pino-G. Gori.

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: La strada della rapina, con G. Raymond.
America: Il falco di Hong Kong, con R. Mikuni.
Archimede: Alla larga dal mare, con G. Ford (alle 16,30-18,05-20-20-22,10).
Arcobaleno: The Cop Hater (ediz. orig. integr.) alle 18-20-22.
Ariston: Chiamate Nord 777, con J. Stewart.
Aventino: Alla larga dal mare, con G. Ford (ap. alle 16,30).
Barberini: Chiamate Nord 777, con J. Stewart (alle 17-19,45-22,30).
Capitol: L'assassino ha lasciato la firma, con R. Loggia (prezzo L. 500).
Capranica: Enrico V, con Laurence Olivier.
Capranichetta: La Casbah di Marsiglia, con T. Wright.
Corso: Il soldato sconosciuto (alle 16,30-18,15-20,20-22,40).
Europa: Enrico V, con L. Olivier.
Fiamma: Fino all'ultimo, con R. Pellegrin (alle 16,45-18,45-20,45-22,30).
Fiammetta: Chiusura estiva.
Galleria: Chiusura estiva.
Imperiale: L'isola dei pirati.
Maestoso: Il delinquente del Rock and roll, con E. Presley.
Metro Drive-In: Il ponte sul fiume Kwai, con W. Holden.
Metropolitan: L'assassino ha lasciato la firma, con R. Loggia (inizio 16,45 - vietato ai minori di anni 16).
Mignon: L'isola dei pirati.
Moderno: Il falco di Hong Kong con R. Mikuni.
Moderno Saletta: La Casbah di Marsiglia, con T. Wright.
New York: Il falco di Hong Kong con R. Mikuni.
Paris: Chiamate Nord 777. Segue: Cartoni animati.
Plaza: Gagliardi e pupe, con M. P. Casilio.
Quattro Fontane: Il principe folle con O. Vetsois.
Quirinetta: Sayonara, con Marlon Brando (alle 16,30-19,15-22,30).
Rivoli: Il mondo è delle donne, con J. Allyson (alle 17 - 19,40 - 20,10-22).
Roxy: Il delinquente del Rock and roll, con E. Presley (alle 17-19-20,30-22,15).
Salone Margherita: Sangue blu, con A. Guinness.
Smeraldo: Le signore preferiscono il mambo, con E. Costantine.
Splendore: Sfida agli inglesi, con H. Kruger.
Supercinema: La strada della rapina, con G. Raymond (alle 17-18-19-20,25-22,15).
Trevi: L'uomo che non voleva uccidere, con D. Murray (alle 16,15-18,15-20,15-22,30).

SECONDE VISIONI

Airone: Picnic, con K. Novak.
Alce: U Boat 55, il corsaro degli abissi.
Alcyone: L'impareggiabile Godfrey, con D. Niven.
Ambasciatori: Spost in rodaggio, con D. Bogarde.
Appio: La signora prende il volo con L. Turner.
Ariel: Una tigre in cielo, con A. Ladd.
Arlecchino: Obiettivo Burma, con E. Flynn.
Astoria: La lunga estate calda, con P. Newman.
Astra: Nel regno di Walt Disney.
Atlante: L'avanposto degli stukas.
Atlantic: U Boat 55 il corsaro degli abissi.
Aureo: I giovani leoni, con Marlon Brando.
Ausonia: Grande settimana Cineriz. Paris Palace Hotel, con R. Risso.
Avana: Les Girls, con Gene Kelly.
Belsito: Dono d'amore, con Lauren Bacall.
Bernini: Obiettivo Burma, con E. Flynn.
Bologna: L'impareggiabile Godfrey, con D. Niven.
Brancaccio: Una calda notte di estate.
Bristol: Il traditore di Fort Alamo, con G. Ford.
Broadway: I pionieri del West, con J. Mc Crea.
Cinestar: I corsari della terra.
Cola di Rienzo: L'impareggiabile Godfrey, con D. Niven.
Delle Maschere: Il marito, con A. Sordi.
Delle Terrazze: Nathalie, con M. Carol.
Delle Vittorie: Nel regno di Walt Disney.
Del Vascello: Nata di marzo, con J. Sassard.
Diana: A 30 milioni di Km dalla terra.
Eden: Una calda notte d'estate.
Excelsior: Les Girls, con Gene Kelly.
Fogliano: Io, mammeta e tu.
Flaminio: La donna del sogno, con K. More.
Gardenicne: Obiettivo Burma, con E. Flynn.
Giulio Cesare: La strage di Frankenstein.
Golden: L'uomo che non voleva uccidere, con D. Murray.
Imperio: Sposi in rodaggio, con D. Bogarde.
Italia: Morti di paura, con Jerry Lewis.
La Fenice: Lo scassinatore, con J. Durica.
Mondial: Obiettivo Burma, con E. Flynn.
Odescalchi: Una calda notte di estate.
Palestrina: L'ultimo dei banditi.
Parioli: Chiusura estiva.
Quirinale: La lunga estate calda, con P. Newman.
Reale: Una calda notte d'estate (aria refrigerata).
Rex: Sposi in rodaggio, con Dirk Bogarde.
Rialto: Ladro lui, ladra lei, con S. Koscina.
Ritz: La lunga estate calda (alle 15,55-17,55-20,15-22,30).
Savoia: La signora prende il volo con L. Turner.
Splendid: Il mostro della California.
Stadium: Il marito, con A. Sordi.
Tirreno: La strage di Frankenstein.
Trieste: Il mostro della California.
Ventuno Aprile: Pal Joey, con R. Hayworth.
Verbano: I giovani leoni, con M. Brando.
Vittoria: La lunga estate calda, con P. Newman.

TERZE VISIONI

Alba: Domenica è sempre domenica, con M. Riva.
Aniene: Il marito, con A. Sordi.
Apollo: Il mostro della Via Morgue, con P. Medina.
Aquila: Gerusalemme liberata, con S. Koscina.
Arenula: Amore e sangue.
Arizona: Ridere, ridere, ridere.
Augustus: Testimone d'accusa, con T. Power.
Aurelio: Il figlio di Sindbad, con D. Robertson.
Aurora: L'ultimo bazooka fuma, con J. Payne.
Avila: Gunpoint, con Fred Mac Murray.
Avorio: Ladro lui, ladra lei, con S. Koscina.
Bellarmino: Serenata, con Mario Lanza.
Belle Arti: Tre ore per uccidere con D. Andrews.
Bolto: Il comandante del Fly Moon, con R. Hudson.
Boston: L'uomo di paglia, con P. Germi.
California: Il Jolly è impazzito, con F. Sinatra.
Capannelle: Spartaco, con M. Giotti.
Casalotti: Valanga gialla.
Cassio: Pane, amore e gelosia con G. Lollobrigida.
Castello: I giovani leoni, con M. Brando.
Centrale: Il Jolly è impazzito, con F. Sinatra.
Chiesa Nuova: Corea in fiamme.
Clodio: Les Girls, con Gene Kelly.
Colombo: Il mio corpo t'appartiene, con M. Brando.
Colonna: Giovani mariti, con Antonio Cifariello.
Colosseo: Il prezzo della gloria.
Columbus: Il diavolo nero.
Corallo: Mezzanotte a San Francisco, con M. Pavan.
Crisogono: Il diavolo nero.
Cristallo: Pal Joey, con R. Hayworth.
Degli Scipioni: Davy Crockett e i pirati, di W. Disney.
Del Fiorentini: Arriva la zia d'America, con T. Pica.
Dei Piccoli: Cartoni animati a colori.
Della Valle: Le avventure e gli amori di Omar Khayyam, con C. Wilde.
Delle Mimose: I corsari del grande fiume, con T. Curtis.
Diamante: A 30 milioni di Km dalla terra.
Doria: Testimone d'accusa, con T. Power.
Due Allori: Pistole puntate, con R. Roman.
Due Macelli: Capitan Furia.
Edelweiss: Diana la cortigiana, con L. Turner.
Esperia: I pionieri del West, con J. Mc Crea.
Euclide: Fuga nella palude.
Farnese: Io, mammeta e tu.
Farnesina: La tunica, con Jean Simmons.
Faro: Il cerchio della vendetta, con J. Cotten.
Fontana: Fifa e arena, con Totò e Il sergente e la signora.
Garbatella: Serenatella sciuè sciuè, con A. Fierro.
Giovane Trastevere: Spionaggio a Tokio, con J. Collins.
Hollywood: Il contrabbandiere, con R. Mitchum.
Impero: Plotone di esecuzione.
Iris: Giovani mariti, con A. Cifariello.
Jonio: Arriva la zia d'America, con T. Pica.
Leocine: Serenatella sciuè sciuè, con A. Fierro.
Libia: La spada imbattibile.
Livorno: Vedi arene.
Manzoni: I giovani leoni, con M. Brando.
Marconi: Il romanzo di un giovane povero.
Massimo: Passaggio di notte, con J. Stewart.
Mazzini: Testimone d'accusa, con T. Power.
Niagara: La figlia dell'ambasciatore, con O. De Havilland.
Nomentano: Cenerentola a Parigi, con A. Hepburn.
Novocine: Scerifo federale, con J. Davis.
Nuovo: Les Girls, con Gene Kelly.
Odeon: San Giovanni decollato, con Totò e Il ratto delle sabine.
Olympia: Paris Holiday, con A. Ekberg.
Orione: Sopravvissuti 2 con José Ferrer.
Ostiense: Riposo.
Ottaviano: U Boat 55 il corsaro degli abissi.
Ottavilla: Le due orfanelle, con M. Vitale.
Palazzo: Il quarantunesimo, con O. Strigenov.
PAX: Il tesoro di Pancho Villa, con S. Winters.
Planetario: Amore e chiacchiere, con G. Cervi.
Platino: Acque profonde, con A. Ladd.
Preneste: Uomini catapulta, con J. Payne.
Prima Porta: Gli invincibili, con G. Cooper.
Puccini: Il mostro della California.
Quiriti: Destinazione Piovarolo, con Totò.
Radio: Era di venerdì 17, con A. Sordi.
Regilla: Mia moglie è di leva, con H. North.
Roma: Il diavolo nero.
Rubino: Camping, con M. Allasio.
Sala Eritrea: Richiamo d'Ottobre.
Sala Piemonte: L'avventuriero di Burma.
Sala S. Spirito: Chiusura estiva.
Sala Saturnino: La tunica, con J. Simmons.
Sala Sessoriana: La vergine della valle, con R. Wagner.
Sala Trasponting: La casa da tè alla luna d'agosto, con Marlon Brando.
Sala Umberto: Quegli anni selvaggi, con B. Stanwych.
Sala Vignoli: Sangue misto, con A. Gardner.
Salerno: Gambe rosse.
San Felice: Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster.
Sant'Ippolito: Il suo angelo custode.
Saverio: La vita di una commessa viaggiatrice, con Ginger Rogers.
Silver Cine: Tarzan e il safari perduto.
Sultano: A 30 milioni di km dalla terra.
Tevere: Cani perduti senza collare, con J. Gabin.
Tiziano: I due ladri.
Tor Sapienza: Domenica è sempre domenica, con M. Riva.
Trastevere: Pranzo di nozze, con B. Davis.
Trianon: La grande rapina, con T. Curtis.
Tuscolo: Il pilota razzo e la bella siberiana, con J. Wayne.
Ulisse: La stella spezzata.
Ulpiano: Due ragazze e un marinaio.
Virtus: I quattro del getto tonante, con A. Checchi.

SPETTACOLI VARI

Grande Luna Park nei giardini del Colle Oppio aperto sino alle 24.

ARENE

Appio: La signora prende il volo con L. Turner.
Aurora: L'ultimo bazooka tuona, con J. Payne.
Castello: I giovani leoni, con M. Brando.
Colombo: Il mio corpo t'appartiene, con M. Brando.
Columbus: Il diavolo nero.
Corallo: Mezzanotte a San Francisco, con M. Pavan.
Delle Rose: Canzone d'amore, con J. Dru.
Delle Terrazze: Nathalie, con M. Carol.
Del Mare: Gli implacabili, con J. Russel.
Esedra: Il falco di Hong Kong.
Felix: Il giardiniere spagnolo, con D. Bogarde.
Ionio: Sabato tragico, con V. Mature.
Laurentina: Navi senza ritorno.
Livorno: Riposo.
Lucciola: Il settimo peccato, con E. Parker.
Nuovo: Les Girls, con Gene Kelly.
Orione: Sopravvissuti 2, con J. Ferrer.
Ottavilla: Le due orfanelle, con M. Vitale.
Parana: Guerra e pace, con A. Hepburn.
Pineta: Guerra e pace, con Audrey Hepburn.
Platino: Acque profonde, con A. Ladd.
Portuense: L'aquila solitaria, con J. Stewart.
Puccini: Il mostro della California.
Regillo: Mia moglie è di leva, con H. North.
Sant'Ippolito: Il suo angelo custode.
Saverio: La vita di una commessa viaggiatrice, con G. Rogers.
Sultano: A 30 milioni di Km dalla terra.
Taranto: La terra contro i dischi volanti.
Tiziano: I due ladri.
Virtus: I quattro del getto tonante, con A. Checchi.

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Atlantic, Alba, Brancaccio, Bristol, Cinestar, Cristallo, Imperiale, New York, Maestoso, Planetario, Olimpia, Odescalchi, Roma, Reale, Sala Umberto, Tuscolo, Ulpiano. TEATRI: Chalet.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio medico di via Carlo Alberto 48 (Manzoni)
ESQUILINO
cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI
LABORATORIO ANALISI
SANGUE
VENEREE PELLE
PRI - POST MATRIMONIALI
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. F. CALANDRA

Dottor Al

Gli avvenimenti sportivi

TOUR DE FRANCE: ANCHE A SAINT NAZAIRE NUOVA RIVOLUZIONE IN CLASSIFICA

Darrigade riconquista la maglia gialla Favero secondo a 23"

Baffi decimo a 9'34" — Gli « assi » in ritardo di 9'47" — Fallarini continua a migliorare

FAVERO è la « rivelazione » azzurra del Tour

Gli scatti e le brevi fughe si susseguono solo Christian e Varnajo riescono a guadagnare un po' di terreno: 15" a Croix-Neuve. Intanto, Bunda ci da notizia di Fallarini: sta meglio, ieri ha addirittura chiesto una radio per seguire le vicende della corsa di Chateaulin. Si, possiamo tirare un grosso sospiro di sollievo.

Termina la fuga di Christian e Varnajo, e comincia quella di Barbosa, Fore, Stablinski, Elliot, Picot, Hoevenaers, Groussard, Colette, Anglade, Baffi, Dupre, Rohrbach, Graeser e Wim Van Est. Manco il tempo di scrivere i nomi, e tutto è finito. Perche il ritmo è nervoso superiore ai 45 l'ora! Inutile, quindi, è una nuova sfuriata di Hoevenaers a Baye.

Il cielo si schiarisce e per un po' un timido sole occhieggia a Quimperle, dove Bergaud, Walkowiak, Favero, Nascimbene, Rohrbach, Dacquay, cercano di prendere il largo. Non ci riescono, si capisce. Ed allora, anche gli uomini di buona volontà si rassegnano. Ma fora Nencini, e scappano tutti! Nencini, che ha una ruota da Pintarelli e l'aiuto di Ferlenghi. Dall'Agata, Nascimbene, Padovan, Catalano e Brenioli, torna nel gruppo dal quale sono fuggiti Luyten, Darrigade, Barbosa, Graczyk, Elliott, Favero e Dotto: 1'05" di vantaggio a Lanester. E cresce, il vantaggio: 2'25" a Branderion, 7'30" a Auray, 8'45" a Vannes.

Nella « terra di nessuno » corre Monzaneque. E' già fatta. La pattuglia di punta ha già vinto. Ma continua il cammino di lungo passo, sulla strada che va su e giù, con dolcezza, sotto un cielo ora scuro ed umido, ora chiaro e tepido. E gli « assi »? Sono davvero indecifrabili. All'inizio apparivano leoni; poi si sono trasformati in pecore. Ed ora, come pecore, in gregge vanno. Infatti, il ritardo del gruppo aumenta ancora: 12'30" a La Roche-Bernard. Nella classifica, il ritardo di Graczyk è di 9'55"; di 10'02" è il ritardo di Favero, di 10'09" il ritardo di Darrigade. La sorte di Voorting è dunque decisa: Voorting deve dare l'addio alla « maglia gialla ». E l'ordine d'arrivo di St. Naazire stabilirà il nuovo leader. Perché è l'abbuono che oggi decide Graczyk, Favero, Darrigade, lottano infatti, sul filo dei secondi. Si capisce che le maggiori probabilità di successo sono per Darrigade. E perciò Graczyk e Favero tentano di staccare il principe dello sprint. Non ci riescono, ed è la volata. Dove Luyten parte deciso ai 400 metri e Favero si porta sulla sua scia. Intanto, Darrigade avanza fulmineo, scatta ai 200 metri e non vale il disperato allungo di Favero, che riesce a superare solo Luyten. Darrigade sfreccia sul nastro con un buon paio di lunghezze di vantaggio. Staccato di 8" giunge Dotto, staccato di 20" arriva Elliott. Non anequa Van Den Borg Bull e L. Men sono le staffette del gruppo che sotto la spinta di Voorting ha ricuperato un po' del terreno perso. Il gruppo arriva con 9'47" di ritardo. E' sufficiente e sufficiente a Darrigade, che per 38" fa saltare la posizione di Voorting. Ed anche Favero supera Voorting, di 17". Bunda stringe la mano a Favero e Nencini abbraccia il gregario.

Ed ora partiamo, per un altro breve viaggio extra da St Nazaire a St Bernard da da dove prendera il via la decima corsa che ha per tappa Rogan. La strada e lunga 250 km e tutta piatta.

ATTILIO CAMORIANO

(Dal nostro inviato speciale)

ST. NAZAIRE, 4 — *La corsa di oggi, da Quimper a St. Nazaire, è giunta al traguardo con 16'03" di anticipo sulla tabella di marcia. Si è dunque, trattato di una corsa velocissima: 42,849 l'ora. E ha fatto una mezza rivoluzione con i numeri alti della classifica.*

Voorting ha perduto la posizione di comando: il nuovo « leader » è Darrigade, che è incalzato a 23" da Favero, a 38" da Voorting, a 41" da Mahé, a 46" da Graczyk e a 1'47" da Gemmiani.

Ma è tutta apparenza, tutta schiuma, tanto fumo e poco arrosto: il nome stesso dell'uomo ora vestito di giallo lo dice. Gli « assi » infatti, oggi sono rimasti a guardare. O meglio: gli « assi » si sono scatenati all'inizio; poi, visto che non riuscivano a prendere il largo, hanno tirato i remi in barca.

Tran-tran, veloce tran-tran. E c'è voluta una foratura di Nencini perché di nuovo la corsa si animasse. La disgrazia di Nencini provocava un fuggi-fuggi generale. Nencini era, però, lesto a tornare nel gruppo, sulle ruote degli « assi ». Che si calmavano come per incanto.

Ma erano fuggiti Darrigade, Barbosa, Graczyk, Elliott, Dotto, Luyten e Favero.

Gli « assi » non reagirano. E così, metro a metro, chilometro per chilometro, il vantaggio della pattuglia di punta aumentava e toccava la punta massima di 12'20" a Roche-Bernard, un paese della Loira, a poco meno di un'ora di cammino dal traguardo.

Voorting, che ancora non si era preoccupato dell'avanzata di Darrigade, Favero e Graczyk, decidera finalmente di mettere alla frusta i propri uomini. Ma voi sapete com'è: quando un campione come Anquetil, che ha un amico in fuga (Darrigade), interrompe i cambi, non è il caso di insistere.

Comunque, il ritardo del gruppo un po' diminuiva, e sul traguardo risultava di 9'47".

Voorting era matematicamente salvo, poiché il suo vantaggio su Darrigade era di 10'9". Ma doveva ancora fare i conti, con l'abbuono di 1' che spetta al vincitore di tappa, ed era la condanna. Non solo da Darrigade si vedeva superare Voorting; anche Favero (sempre per via dell'abbuono che spetta al piazzato: 30") gli saltava davanti.

Al povero Gerrit non rimaneva che piangere il bene perduto, la maglia gialla.

Ridera, invece, Darrigade. Ma anche lui, un giorno o l'altro, farà la fine di Voorting. Darrigade sa come vanno queste cose, l'ultima volta che è stato « bruciato » è recente: Dunkerque.

Gli atleti della qualità di Darrigade vengono al Tour per fare bottino sui traguardi di tappa e, quando possono, per farsi belli con la maglia gialla. La loro sorte è, però, segnata: quando gli « assi » decideranno di salire alla ribalta per le recite più importanti, faranno patapumtete per le scale della classifica.

Se continua così (se, cioè, conserverà lo smalto che oggi lo fa splendere), anche Favero finirà per fare meglio di Darrigade.

Perché è furbo, pronto, e bene si destreggia. Binda lo ha capito, gli concede una certa fiducia, e gli allenta spesso le briglie. E Favero va! Si era già distinto nelle corse da Dunkerque a Eu Le Treport e da Caen a St. Brieuc, e tutte e due le volte era sfrecciato sul traguardo con gli uomini di punta; e oggi ancora.

Non ci fosse stato l'abbuono...

Ma le corse bisogna accettarle come sono, con i regolamenti in uso. E bisogna sapersi accontentare. La piazza d'onore di Favero nella classifica del « Tour » del 1958, dopo nove corse, è un titolo di merito per la « squadra », i cui gregari sono in gara con l'impegno di stare vicini a Nencini, e lo rispettano. E' giusto che sia così.

La richiesta che qualcuno fa a Binda di una vittoria di tappa potrebbe fare col costare cara, troppo cara. E poi, con i gregari di cui dispone la « squadra », dove mancano gli « sprinter », la vittoria sarebbe proprio certa?

D'altra parte, la posizione di Nencini non è del tutto compromessa, anzi. Ma di Nencini e dei suoi avversari parlo nelle note di cronaca.

* * *

La corsa da Quimper a St. Nazaire s'inizia con una scattante azione di Catalano, di Stablinski, di Fore, di Gaul, di De Jong, di Nencini, e provoca una furiosa rincorsa degli uomini di Bidot e di Aerts. Ma Nencini insiste: lancia, cioè, Bottecchia, che è presto preso da Bergaud e da Hoevenaers.

UN IMPEGNATIVO "WEEK-END" PER L'ATLETICA LEGGERA ITALIANA

Gli azzurri contro gli americani a Milano

TOM COURTNEY sugli 800 m. tenterà di migliorare il primato dell'Arena che ancora appartiene ad Harbig con 1'45"6

- *Sempre oggi a Brno inizia il triangolare femminile Italia-Romania-Cecoslovacchia.*
- *Domani a Pisa le azzurre della nazionale B di scena contro il Belgio.*

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 4. — Viva attesa regna per la grande riunione atletica di domani sera a Milano imperniata sull'esibizione di una forte pattuglia USA. Non credo che quando la Federazione statunitense comunicò alla consorella italiana l'elenco degli atleti che sarebbero venuti nella penisola, molti abbiano indugiato sul nome di Tom Courtney. E' ben vero che il socio del New York Athletic Club è stato il trionfatore degli 800 metri alle Olimpiadi di Melbourne; e che il suo buon diritto a essere considerato al vertice della specialità è stato ribadito anche nel 1957; nel corso della quale stagione egli corse la distanza in 1'47"8 o meno almeno sette volte; con punte massime a 1'45"8 e a 1'46".

Ma è altrettanto certo che Courtney aveva brillato per la sua assenza dalle prove primaverili statunitensi del 1958; e che egli si era presentato ai campionati nazionali dopo aver gareggiato solamente in tre prove di dubbia importanza. Tanto che il suo nome non figurava, fino a quel momento, nella lista dei venti migliori statunitensi per il mezzo miglio.

Ai campionati dell'A.A.U. a Bakersfiel il 21 giugno Tom Courtney vinceva invece con estrema facilità la gara del mezzo miglio in 1'49"2 (corrispondente a 1'48"5 sugli 800 metri); anche se conviene notare che i suoi diretti avversari (Pecke 1'50"4; Carroll 1'50"5; Wolcox 1'51"1) non erano dei più irriducibili.

C'è chi assicura che il rientro di Courtney è dipeso solamente dal fatto che il campione olimpionico desiderava ardentemente essere presente al prossimo confronto moscovita fra URSS e USA. Comunque stiano le cose ecco che l'uomo accreditato del secondo tempo mondiale assoluto degli 800 metri, dopo quello del primatista belga Moens, (1'45"7) scende dall'aereo in Europa venerdì scorso. Lo aspetta subito una competizione domenicale a Losanna. In cui è presente quel giovane svizzero Christian Wagli, che i nostri tecniconi avevano obbligato lo scorso anno a Roma a correre in una serie inferiore (lo svizzero vinse in 1'50"6). Messo alla frusta dalla speranza elvetica Courtney deve alquanto impegnarsi; e non è che correndo la distanza in 1'48"2 ch'egli riesce a vincere.

La sera dopo a Zurigo fa freddo; tanto freddo e umido che il velocista negro Ray Norton rimane vittima di uno stiramento muscolare. E' la stessa riunione in cui Consolini vince il disco con 19.22!

Inutile in queste condizioni pretendere da Courtney l'impossibile; tuttavia il suo 1'50"7 non è certo da disprezzare. Infine a Berna giovedì sera Courtney si è mostrato in tutta la sua magnificenza; e per quanto poco o nulla minacciato da vicino egli ha vinto nel superlativo tempo di 1'46"9. Egli praticamente ha fatto gara a solo, visto che il secondo arrivato, lo svizzero Hartmann, è stato accreditato di 1'52"8. Odore di zolfo quindi domani sera alla arena.

Il primato della pista — che è anche un primato internazionale d'Italia — appartiene al mitico Rudolf Harbig in 1'46"6, ed è chiaro che il campione olimpionico farà di tutto per superarlo. E se addirittura egli scivolasse sotto il fatale tempo di Moens? non potremmo gridare certo al miracolo! Courtney avrà al suo fianco almeno in partenza il gruppetto dei migliori specialisti italiani: tutti uomini che aspirano golosamente a iscrivere il loro nome nell'albo del primato italiano degli 800 metri (Lanzi 1'49", ottenuto appunto nella scia di Harbig scatenato sull'1'46"6). Sembra al più che questa possa essere la volta buona per tale impresa. Ma il nome di questo italiano è ancora avvolto nelle nebbie del futuro: e potrebbe essere indifferentemente quello del ventitrenne Baraldi; o quello del ventiduenne Scavo; o meglio ancora quello del ventenne Fraschini.

Ma la notturna di Milano ha altri gioielli nel suo scrigno. Elias Gilbert, l'atleta negro del Winston-Salen, che già vedemmo all'opera lo scorso anno appare intenzionato a correre la distanza in meno di 13"8; e forse trascinato dal suo esempio il nostro veneziano Mazza potrebbe stabilirsi fra i 14"2 ed i 14"4.

Vermann sui 400 metri, Wetstine nell'alto, ed il prestigioso pesista Bill Nieder completano la pattuglia statunitense.

Interessante nel peso il rientro del nostro Meconi; ammesso che tutte le sue noie di carattere fisico siano rientrate. Il polacco Chromik appare in questo momento in forma splendida. Domenica egli ha sfiorato il primato mondiale dei 3000 metri siepi.

Dietro al polacco la muta degli italiani che stanno rodendosi il fegato per non essere stati ancora capaci di portare il nostro primato nazionale sotto i modestissimi 14'30". Ambu, Costa, Volpi (rientrante) e perché no, Piutti e Gandini aspirano a questo. Una accanita rivalità li divide; ed essi lotteranno con il cuore in gola per superarsi.

* * *

Il grande « week end » della atletica è completato dalle prove da cui sono attese le ragazze delle rappresentative azzurre, la A a Brno nel triangolare con la Cecoslovacchia e la Romania, la B a Pisa domenica contro il Belgio.

Scarse sono le speranze azzurre a Brno ove la squadra azzurra sarà composta dalla Leone, Musso, Valenti, Bertoni, Costa, Greppi, Giardi, Bortoluzzi, Fassio, Galli, Paternoster, Franceschini, Ricci e Turri. Maggiori invece le possibilità di una affermazione a Pisa ove la squadra italiana sarà composta dalla Boscaro, Mecocci, Doro, Taffi, Rota, Siniscalco, Saviotti, Camponeschi, Savorelli, Iannaccone, De Paoli, Ruedi, Ballesio, Rognoni, Scotti, Turba, Massocco, Coletto, Benzon, Nannetti, Bondesan, Margotta, Camnaselo, Skabar.

BRUNO BONOMELLI

ALLA LUCE DEI RIFLETTORI (ORE 21,30) ANCORA DI SCENA I GIALLOROSSI

Roma-Palermo stasera all'Olimpico Domani la Lazio al Vomero

Attesa per il debutto di Scaratti - Assenti Gomez e Vernazza tra i rosanero - Anticipato a sabato il « derby »

L'unico anticipo della penultima giornata del primo turno eliminatorio della coppa Italia si svolgerà stasera (ore 21,30) all'Olimpico ove i giallorossi della Roma saranno di fronte ai rosanero del Palermo con un duplice obiettivo: riscattare la sconfitta subita nella partita di andata alla « Favorita » e mantenersi in corsa per la qualificazione al turno successivo.

In verità però il raggiungimento del secondo obiettivo non dipende solo dall'incontro di stasera essendo legato anche alla partita di domani al Vomero tra Lazio e Napoli.

Infatti se la Lazio riuscisse a vincere, o quanto meno ad uscire imbattuta dallo stadio partenopeo, cadrebbero tutte le residue speranze della Roma che rimarrebbero intatte solo in caso di una vittoria dei giallorossi sul Palermo e di una simultanea sconfitta dei bianco azzurri a Napoli. Il « derby » dell'ultima giornata, per il quale la Lega ha autorizzato l'anticipo a sabato, avrebbe allora l'importanza ed il valore di un autentico spareggio. Questa dunque la posta in palio nell'incontro odierno. Altri motivi di interesse sono rappresentati poi dal debutto del giovane mediano Scaratti nelle file giallorosse e dalla presenza del promettente terzino De Bellis conteso da molte società di A (tra cui la Lazio) nella squadra rosanera che mancherà invece dei suoi prestigiosi assi Gomez e Vernazza. Ragione di più per considerare i giallorossi nettamente favoriti. Lo incontro sarà diretto dall'arbitro De Robbio di Salerno. Ecco le probabili formazioni delle due squadre.

Palermo: Danti, De Bellis, Sereni, Lodi, Piovanelli, Malavasi, Barbieri, Biagini, Sandri, Azzali, Checchi.

Roma: Tessari, Griffith, Losi, Guarnacci, Stucchi, Scaratti, Orlando, Pistrin, Secchi, Costa, Lojodice.

Tarquini il più veloce nelle prove a Francorchamps

FRANCORCHAMPS (Belgio), 4 — Oggi, secondo giorno di prove per il Gran Premio motociclistico di Francorchamps, l'italiano Tarquinio Provini ha registrato il miglior tempo nelle cilindrate 125 coprendo un giro del circuito (km 14,100) in 5'28"2 alla media oraria di km 154,161. Provini era in sella ad una MV.

Sempre Hawthorn il più veloce a Reims

RHEIMS, 4 — L'inglese Mike Hawthorn al volante di una Ferrari ha registrato anche oggi il giro più veloce nelle prove per il Gran Premio automobilistico di Rheims per vetture formula 1, ma non ha eguagliato il primato stabilito da lui stesso ieri.

Oggi Hawthorn ha fatto il tempo di 2'25"1. Sui 8.300 metri del circuito alla media oraria di km 208,980 (il record di ieri è di 2'21"7 alla media di km 210,910).

Juan Manuel Fangio ha segnato 2'24" alla media di km 206,543.

Aperta una inchiesta sui fatti del « palazzetto »

La segreteria della FPI ha chiesto al Comitato Regionale laziale della FPI una relazione sui fatti avvenuti mercoledì sera al Palazzetto dello Sport e denunciati dalla stampa. La FPI esaminerà il rapporto e si prevedono provvedimenti disciplinari a carico degli eventuali responsabili.

SPORT FLASH

WIMBLEDON, 4. — Gli italiani Sirola e Pietrangeli sono stati sconfitti oggi pomeriggio dalla coppia danese Davidson-Schmidt per 8-6, 3-6, 6-3, 7-5 nella semifinale del torneo di Wimbledon.

Il titolo del singolare maschile invece è andato all'australiano Cooper che nella finale ha battuto il connazionale Fraser per 1-6, 6-4, 6-4, 11-11.

Nella semifinale del doppio femminile Gibson (USA) e Bueno (Brasile) hanno battuto le australiane Hawton e Long per 6-3, 6-2.

* * *

Il servizio Totocalcio comunica che la scheda del Concorso n. 15 del 13 luglio p.v. è stata completata con due incontri del Campionato Italiano Pallanuoto Serie A; quale primo e secondo evento di riserva sono stati prescelti gli incontri: R.N. Camogli-R.N. Napoli; R.N. Florentia-Canottieri Napoli.

* * *

MILANO, 4. — Il recente acquisto del Milan, l'italo-brasiliano Jose Altafini, meglio conosciuto con il nome di Mazzola, ha annunciato alla direzione rossonera che arriverà a Milano il 15 agosto, cioè puntualissimo all'ordine di convocazione.

NELLA RIUNIONE DI IERI SERA AL « VIGORELLI »

Timoner batte il record mondiale dei 10 km. dietro grossi motori

La coppia Baldini-Coppi piegata da quella belga e la coppia Maspes-Rousseau da quella francese

MILANO, 4 — Attratto dai nomi di Baldini e Coppi che figuravano al centro del cartellone un discreto pubblico è accorso alla riunione di stasera al Vigorelli imperniata sull'omnium tra i due campionissimi contro i belgi Van Daele e Van Looy e sullo scontro tra i velocisti azzurri Sacchi e Maspes ed i francesi Gaignard e Rousseau.

Bisogna dire subito che i « nostri » hanno avuto la peggio in ambedue le gare nell'omnium la vittoria è data ai belgi che si sono aggiudicate tre prove (velocità, mille metri, a cronometro e 10 chilometri dietro derny) contro una vinta dagli italiani (l'inseguimento sui quattro chilometri che Baldini e Coppi hanno ripetuto alla spettacolosa media di oltre 50 chilometri orari).

Particolarmente sfortunata la prova di Coppi nella gara dietro Derny, il campione di Novi Ligure a due giri dalla fine, quando conduceva con netto vantaggio, ha forato ed è stato costretto al ritiro. Brillantissimo è stato pure nell'inseguimento, dove però è venuto a mancargli l'aiuto di Baldini e ciò doveva costargli la sconfitta ad opera dei belgi.

Nella velocità invece la vittoria è andata ai francesi che si sono aggiudicati quattro prove (due con Gaignard e due con Rousseau) contro una vinta da Maspes, ottenendo anche il primo posto nel giro di pista a cronometro con partenza lanciata, nel quale Gaignard ha preceduto largamente Sacchi.

Ma il risultato più importante della serata si è avuto per merito di Timoner che è riuscito a portare a termine l'annunciato tentativo di battere il record mondiale dei 10 chilometri dietro grossi motori l'ex campione mondiale del mezzofondo ha coperto, infatti, la distanza nel tempo di 6'30" alla media di 92,307 compiendo il giro più veloce (l'ultimo) in 15" alla spettacolosa media di 95,368.

Invano sono stati attesi i corridori sovietici che avrebbero dovuto incontrarsi con una selezione italiana composta da Simonigh, Bono, Zanetti e Giannotti. Non si conoscono le ragioni del mancato arrivo, ma si ritiene siano dovute a sopraggiunte difficoltà burocratiche nel rilascio dei visti di entrata in Italia.

Il dettaglio tecnico

ITALIA-BELGIO (omnium a coppie) - **Velocità: 1. Van Looy; 2. Baldini; 3. Van Daele; 4. Coppi (12"8/10) - 1.000 metri a cronometro: 1. Van Looy-Van Daele in 1'01"3/10, media 56,692; 2. Baldini-Coppi 1'05"9/10, media 51,628. Inseguimento: 1. Baldini-Coppi in 4'16"1/5, media 50,244; 2. Van Looy e Van Daele in 1'50"4/5, media 19,518.**

10 chilometri dietro Derny: 1. Van Daele in 9'14"3/5, media 61,911; 2. Baldini; 3. Van Looy; 4. Coppi (forato).

CLASSIFICA FINALE: 1. Belgio (tre vittorie); 2. Italia (una).

ITALIA-FRANCIA (velocità) - **Prima prova: 1. Gaignard; 2. Sacchi (11"6/10).**

Seconda prova: 1. Rousseau; 2. Maspes (11"7/10).

Terza prova: 1. Rousseau; 2. Sacchi (11"7/10).

Quarta prova: 1. Gaignard; 2. Maspes (11"5/10).

Quinta prova: 1. Maspes; 2. Gaignard; 3. Sacchi; 4. Rousseau (11"8/10).

Giro di pista a cronometro con partenza lanciata: 1. Gaignard 22"8/10, media 62,742; 2. Sacchi 23"4, media 61,113; 3. Maspes 23"5, media 60,871; 4. Rousseau 23"6, media 60,615.

CLASSIFICA FINALE: 1. Francia, punti 21, 2. Italia punti 15.

INDIVIDUALE PROFESSIONISTI. 1) Messina, punti 24; 2) a pari merito: De Rossi e Teruzzi, p. 23; 4) Pellegrini, p. 21; 5) Albani, p. 19; 6) Maule, p. 13; 7) Bonariva e Moser, p. 10. Tempo 28'30", alla media di 16,753.

Oggi si riunisce il settore tecnico

L'ufficio stampa della Federazione Gioco Calcio comunica:

« Sabato 10 corr. si riunirà in Roma il Consiglio direttivo del settore tecnico-federale sotto la presidenza di Mario Zappa, recentemente chiamato a tale carica dal Consiglio Federale.

« L'ordine del giorno di tale riunione comprende numerosi argomenti intesi soprattutto a fare un quadro della numerosa attività organizzativa e orientativa affidata allo stesso settore tecnico-federale.

LE CLASSIFICHE

L'ORDINE DI ARRIVO

1) DARRIGADE (Fr.) in 4 ore 18'22" (con l'abbuono: 4.17'27"); 2) FAVERO (It.) in 4 ore 18'22" (con l'abbuono: 4.17'37"); 3) Luyten (Bel), 4) Barbosa (Inter); 5) Graczyk (CM) tutti con lo stesso tempo; 6) Dotto (CM) 4.18'35"; 7) Elliott (Inter) 4.18'47"; 8) Manzaneque (Sp) 4.57'15"; 9) Van Den Borgh (Ol.-Luss) 4.58'01"; 10) BAFFI (It.) stesso tempo; 11) Le Menn (OSO) 4.58'01"; 12) Groussard (Fr.) 4.58'11"; 13) Christian (Inter); 14) Gaiche (OSO). Quindi tutto il gruppo, ad eccezione di Lahaye (Ol-Luss), col tempo di Groussard. Il tempo di Lahaye è stato di 5.00'30".

CLASSIFICA GENERALE

1) DARRIGADE (Fr.) in ore 40.49'15", 2) FAVERO (It.) a 23"; 3) Voorting (Ol-Luss) a 38", 4) Mahe (Fr.) a 41", 5) Graczyk (CM) a 46", 6) Gemmiani (CM) a 1'47", 7) G. Desmet (Bc) a 3'04", 8) Bauvin (Fr.) a 6'23", 9) Botella (Sp.) a 6'33", 10) Planckaert (Bc) a 7', 11) Elliott (Inter) a 8'13", 12) Morvan (OSO) a 8'19" 13) Anquetil (Fr.) a 10'06" 14) Barone (PNE) a 10'29", 15) Adriaenssens (Bel.) a 11'13", 16) Gaul (Ol.-Luss) a 11'31", 17) Rahoulson (Inter) a 11'51", 18) Bobet (Fr.) a 12'12", 19) Brankart (Bel) a 12'48", 20) NENCINI (It.) a 12'51", 41) BAFFI (It.) a 22'37", 44) PADOVAN (It.) a 24'11", 48) BRENIOLI (It.) a 26'27", 49) BOTTECCHIA (It.) a 26'30", 54) DALL'AGATA (It.) a 27'12", 55) FERLENGHI (It.) a 27'31", 56) CATALANO (It.) a 27'46", 63) ex aequo NASCIMBENI (It.) e Tueller (Svi-Ger.) a 29'12", 66) PINTARELLI (It.) a 29'31".

La classifica a squadre

1) Francia in ore 122.34'49", 2) Centre-Midi 122.43'34", 3) Belgio 122.49'02", 4) Olanda-Lussemburgo 122.55'15", 5) Italia (Favero, Nencini, Baffi) 123 ore 01'36", 6) Ovest-Sud-Ovest 123 05'52", 7) Internazionale 123 ore 05'52", 8) Paris-Nord-Est 123 23'11", 9) Spagna 123.27'39", 10) Svizzera-Germania 123.39'16".

Un turno anche per i milioni

La Coppa Italia, alla sua seconda giornata di ritorno, offre a tutti la possibilità di diventare milionari con la 44ª scheda del Totocalcio.

E c'è da credere che questa non sia una vana promessa, perché i fatti hanno dimostrato che con la Coppa Italia le quote Totocalcio sono state quanto mai ragguardevoli.

Basterà dire, infatti, che con le sole schede sulla Coppa Italia il Totocalcio ha distribuito oltre 600 milioni di premi, creando 38 nuovi milionari.

Sotto a chi tocca, allora. La scheda del 6 luglio, con tutti quegli incontri che attendono una smentita o una conferma, che dovranno rubare o meno le prestazioni della seconda giornata di andata, è tutto un programma.

Cercate di inserirvi nel turno dei milioni: potrebbe essere la volta buona.

ALL'IPPODROMO DI VILLA GLORI

Stasera il Pr. Eolie

L'ippodromo di Villa Glori ospiterà domani un'altra grande prova, il tradizionale Premio Trossi dotato di ben 6.300.000 lire di premi riservato ai cavalli di 4 anni europei. Dopo gli ultimi ritiri otto cavalli sono annunciati partenti e cioè: Risveglio (Al. Cicognani), Divorzio (G. Ossani), Dumas (F. Capanna), Rico (R. Corciona), Alki (Baroncini), Diaspro (Casoli), Occagno (Eg. Bezzecchi), Dione (Bengiovanni).

La estrazione dei numeri di partenza ha favorito Risveglio che ha avuto il n. 1 di stecato, Divorzio che ha avuto il n. 2 e potrà quindi tentare la carta della corsa in testa. Alki ha avuto il n. 5 ed il suo avversario il n. 6.

Stasera intanto sarà di scena il Premio Eolie (lire 630.000, metri 1660) che vedrà ai nastri sei cavalli tra i quali Gonio penalizzato di venti metri. Difficile il pronostico proveremo ad indicare Utrec, Pappone e Gonio ma Giallo Rosso ed Impulsiva potrebbero invertire agevolmente questo pronostico. Inizio ore 21. *Ecco le nostre selezioni: 1 corsa: Ariocampo, Naldi, Pilcomajo; 2 corsa: Capolavoro, Cersanton, Cersal; 3 corsa: Usbergo, Danaroso, Nilo Blu; 4 corsa: Utrec, Pappone, Gonio; 5 corsa: Pinguino, Granatello, Iato; 6 corsa: Costarica, Liston, Carillon; 7 corsa: Ariol, Nido, Bricolina; 8 corsa: Stricciolo, Floresina, Cesura.*

Saranno circa 8.000 gli atleti presenti alle Olimpiadi di Roma

A fine giugno il comitato organizzatore dei giochi della 17. olimpiade ha potuto stabilire, da un primo esame delle adesioni pervenute, il contingente di atleti che presumibilmente saranno presenti a Roma nel 1960.

Raccolte le segnalazioni di 42 comitati nazionali olimpici su 91 aderenti al C.I.O., è stato già raggiunto il numero di 5.444 atleti, di cui 4660 uomini e 784 donne.

Da queste prime segnalazioni si può facilmente dedurre che il numero degli atleti ai giochi di Roma si avvicinerà sensibilmente alla quota massima prevista di 8000.

novità **EDITORI RIUNITI** *giugno 1958*

« I classici del marxismo »

Marx-Engels

L'IDEOLOGIA TEDESCA

pagine 560, lire 2.000

La prima traduzione completa in lingua italiana

Lenin

OPERE COMPLETE - VOLUME V

pagine 534, lire 2.500

Tutti gli scritti dal maggio 1901 al febbraio 1902.

« Problemi del giorno - Serie Documenti »

Nikita Khrustciov

PROBLEMI DELL'AGRICOLTURA SOVIETICA

pagine XII - 190, lire 500

Rapporti, tesi e discorsi sullo sviluppo del sistema colcosiano e sulla riorganizzazione delle Stazioni Macchine e Trattori.

Maksim Gorki

IN AMERICA - LA MADRE (OPERE, VI)

pagine 596, lire 1.500

La traduzione moderna e letterariamente impeccabile dell'opera più popolare del celebre scrittore (La madre), gli scritti sull'America e le altre prose del periodo 1906-1907, fanno di questo sesto volume uno dei più interessanti della raccolta.

In tutte le librerie e presso le filiali Editori Riuniti per la vendita rateale: Roma, via Sicilia, 136 (tel. 479.388) - Napoli, p.tta Sedile di Porto, 7

MENTRE ERANO IN PREPARAZIONE LE TRATTATIVE CON I SINDACATI

L'I.R.I. e il governo d.c. hanno chiuso lo stabilimento dell'I.M.N. di Napoli

Il comunicato affisso all'ingresso dello stabilimento - Il Prefetto non ha voluto ricevere i rappresentanti dei lavoratori - Una interrogazione dei parlamentari comunisti

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

NAPOLI, 4 — Oggi, alle 13,40, all'ingresso principale dello stabilimento dell'IMN è apparso un secco comunicato nel quale «la direzione comunica la cessazione, sotto la data odierna, di ogni attività». Il laconico «decreto» è firmato dall'ing. Andrea Murzi (venuto a Napoli da alcune settimane quale liquidatore dell'azienda dopo aver svolto compito analogo all'OTD di La Spezia e alla S. Giorgio).

L'incredibile comunicazione che nella sostanza significa la chiusura della fabbrica è stata affissa mentre la Commissione interna accompagnata dai dirigenti sindacali delle tre organizzazioni provinciali era a colloquio con un funzionario della Prefettura per sollecitare la convocazione a Roma delle parti allo scopo di attuare tutti i necessari provvedimenti di salvaguardia della azienda e della stabilità di lavoro per i 750 dipendenti.

Ieri mattina, infatti, alle dieci, la commissione interna era stata convocata nell'ufficio del dott. Vallico, direttore amministrativo, il quale alla presenza dell'ing. D'Agostino (gli unici dirigenti presenti nello stabilimento dal giorno in cui fu conclusa la vertenza che costrinse gli operai e gli impiegati ad occupare la fabbrica) comunicò di aver ricevuto l'ordine di abbandonare la fabbrica. In questa occasione furono rese note anche le dimissioni da Presidente del Consiglio di amministrazione dell'ing. Brun, noto esponente clericale, presidente della Camera di commercio napoletana e dell'organizzazione internazionale delle camere di commercio.

Appresa la notizia gli operai e gli impiegati hanno abbandonato i reparti e gli uffici e si sono riuniti in assemblea decidendo di proseguire ciascuno nella propria attività, mentre provvedevano ad inviare ferme proteste al governo e alle autorità locali. Se è infatti vero che, a causa del marasma deliberatamente fatto pesare sulla fabbrica, solo metà del personale ha del lavoro in corso e per qualche settimana soltanto, è pur vero che i lavoratori attendevano una soluzione della drammatica situazione ed erano e sono decisi — a strapparla. Come è noto era in atto nello stabilimento una tregua concordata in sede ministeriale secondo la quale, all'atto della costituzione del nuovo governo, ci sarebbe stata una riunione a Roma fra i ministri interessati e i rappresentanti dei lavoratori per decidere i necessari provvedimenti, validi a garantire lo sviluppo dell'IMN e degli Stabilimenti meccanici di Pozzuoli e annullare così le decisioni a suo tempo comunicate dall'on. Marotta. Secondo l'allora sottosegretario alle partecipazioni l'IMN, gli SMP e l'IMAM Vasto dovrebbero chiudere i battenti. Di essi un solo stabilimento sarebbe riorganizzato, 1200 lavoratori complessivamente risulterebbero licenziati. Questo «piano», in aperta contraddizione con in aperta contraddizione con le norme di legge per il Mezzogiorno e con gli impegni reiteratamente assunti fu sventato dalla generosa lotta condotta dagli operai dell'IMN per tredici giorni, sostenuti dalla più larga e viva solidarietà popolare.

La decisione di oggi è l'ultimo anello della lunga catena dei tradimenti degli impegni via via assunti da ministri, dirigenti dell'IRI e autorità di ogni ordine e grado nei momenti in cui la classe operaia difendeva con la lotta l'industria napoletana e il proprio posto di lavoro. Una decisione irresponsabile nella sostanza e nella forma come è stata adottata, che viene a confermare quanto il nostro giornale due settimane or sono rivelò: cioè l'avvenuta riunione a Napoli fra dirigenti dell'IRI ed esponenti democristiani nel corso della quale fu decisa la chiusura dell'IMN come primo atto del dramma che investe le altre due fabbriche IRI: SMP di Pozzuoli e IMAM-Vasto di Napoli.

Che tutto fosse ormai preordinato e che si aspettasse solo il «via libera» dal neo governo fanfaniano è provato anche dall'atteggiamento tenuto oggi dal prefetto il quale non ha voluto ricevere i rappresentanti dei lavoratori.

La notizia della cessazione dell'attività dell'IMN ha suscitato un'ondata di sdegno e di collera in tutta la zona flegrea, nelle fabbriche, nei comuni, nelle case dei lavoratori. Una delegazione di parlamentari comunisti ha già presentato una interrogazione urgente al governo chiedendo che sia fermata ogni decisione.

I "doni„ del consigliere di Eisenhower

WASHINGTON — Continua l'inchiesta sugli scandalosi rapporti fra il consigliere di Eisenhower Sherman Adams e l'industriale Goldfine. Com'è noto l'Adams è accusato di aver abusato del suo alto incarico per aiutare il Goldfine a concludere «buoni affari», in cambio di adeguati compensi in danaro e regali. Nelle telefoto, l'industriale (a sin.) mentre mostra un orologio che, a suo dire, gli sarebbe stato regalato dal consigliere di «Ike» e (a destra) mentre giura che lo scambio di doni era del tutto innocente

LA CONFERENZA DI STRESA SUL MERCATO COMUNE E L'AGRICOLTURA

La piccola proprietà contadina sacrificata sull'altare del MEC

Ferrari Aggradi espone il reazionario programma agricolo del governo Fanfani - Nessuna prospettiva per le masse bracciantili

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

STRESA, 4 — *La conferenza per il coordinamento della politica agraria dei paesi aderenti al MEC è entrata oggi nel vivo del dibattito, con le prime dichiarazioni fatte in assemblea plenaria dai ministri dell'Agricoltura che sono a capo delle rispettive delegazioni.*

Primo a mettere le carte in tavola è stato il ministro dell'Agricoltura della Germania occidentale, Heinrich Lubke. Il termine che è ricorso più di frequente nel suo discorso è stato «eliminare». Questa infatti, secondo il governo di Adenauer, è la misura fondamentale da prendere per realizzare il MEC: eliminare e con rapidità tutto quanto non riesce a reggere la concorrenza e si oppone al rafforzamento e all'estensione della grande azienda agricola-capitalistica. Lubke ha invitato tutti gli altri governi presenti a prendere esempio da quanto è stato fatto nella Germania occidentale, la cui politica agraria si è basata e si basa, lo ha detto con compiacimento, sulla eliminazione di una parte notevole delle piccole aziende agrarie.

Il ministro di Bonn ha aggiunto che ciò non basta. Occorre affrontare, ha detto, anche il problema dei prezzi, e a questo proposito si è lamentato che tutti i paesi membri della Comunità Europea si siano comportati in questi ultimi tempi in senso esattamente opposto a quello stabilito dal trattato del MEC, proteggendo le proprie produzioni, non abolendo e anzi aumentando le barriere doganali.

Lubke ha poi detto che la Germania di Bonn non potrà far molto per assorbire la mano d'opera esuberante di altri paesi della Comunità, concludendo con un invito (evidentemente rivolto alla delegazione francese) ad abbandonare ogni perplessità e timore per una sollecita entrata in funzione del Mercato Comune.

La risposta francese a questa sollecitazione, uno dei punti cruciali della conferenza di Stresa, è venuta nel pomeriggio con il discorso pronunciato dal ministro Roger Houdet. La sua risposta ha confermato che esiste un dato nuovo nella situazione, dopo il «colpo di Algeri»: la Francia non può prendere impegni immediati data la sua preoccupante situazione finanziaria.

Houdet ha ignorato completamente la questione della diminuzione delle tariffe doganali che, come è noto, costituisce il primo punto del trattato del Mercato Comune.

Se la conferenza di Stresa aveva come obiettivo quello di smuovere il governo De Gaulle da queste posizioni, appare chiaro il fallimento in questo senso.

Terzo intervento di rilievo è stato quello del ministro italiano Ferrari Aggradi. Egli ha riassunto il programma di politica agraria che il governo Fanfani intende perseguire nei seguenti punti: 1) Riduzione della cultura del grano al livello di un massimo di 80 milioni di quintali annui, di fronte alla attuale produzione di circa 90; 2) Aumento di circa il 10 per cento dell'attuale produzione del riso, contando su un aumento dell'esportazione in Francia (la relazione della delegazione francese a questo proposito, lascia pensare però che ciò sarà molto difficile); 3) Aumento degli investimenti di capitale nelle culture industriali quali la canapa, il tabacco, il pomodoro da conserva; 4) Incoraggiamento delle coltivazioni ortofrutticole.

Niente riforme, quindi, questo Ferrari Aggradi lo ha detto chiaramente. Blocco di ogni riforma, negata stabilità per i mezzadri e i coloni, rafforzamento dei monopoli e in primo luogo della Federconsorzi dovrebbero, nel programma del governo Fanfani, assicurare la «ripulitura del terreno» dalle aziende dei piccoli contadini.

L'unico accenno alla riforma agraria, Ferrari Aggradi lo ha fatto ricordando che la creazione di una nuova piccola proprietà contadina del nostro paese ha creato maggiori difficoltà per l'applicazione del MEC. Queste frasi hanno suonato come una condanna nei confronti della sia pur timida legge di riforma agraria che fu applicata dai precedenti governi democristiani. Per ridurre i costi di produzione nel settore agricolo, secondo il discorso di Ferrari Aggradi, il governo Fanfani alleggerirà gli oneri fiscali e sociali sugli agrari, aiuterà le grandi aziende, agevolerà in tal senso la riconversione di colture non economiche, evitando comunque ogni colpo alla rendita e ai profitti. Quanto alla mano d'opera agricola che diverrà sempre più esuberante, Ferrari Aggradi ha detto: «Provvederemo a sistemarla altrove». Dove? Nessuna risposta.

DIAMANTE LIMITI

L'ANIC vende concimi a un prezzo ridotto solo del 15 per cento

Il presidente dell'ENI ing. Enrico Mattei ha annunziato ieri in una conferenza stampa che ha avuto inizio la vendita in tutta Italia, attraverso la Federconsorzi, dei fertilizzanti azotati prodotti nel nuovo stabilimento dell'ANIC a Ravenna, a un prezzo unico che è in media del 15 per cento inferiore a quello attuale.

Il prezzo del solfato ammonico è stato fissato in lire 3250 al quintale e quello del nitrato ammonico in lire 2750.

Come si ricorderà, lo stesso ENI aveva ammesso che i prezzi avrebbero potuto essere ridotti del 25 per cento, e l'Alleanza contadina aveva fondatamente sostenuto che il ribasso poteva raggiungere il 40 per cento. Ma l'accordo concluso tra l'ANIC-ENI, il monopolio Montecatini e la Federconsorzi ha bloccato tale possibilità, nell'interesse del monopolio e a danno dei consumatori.

Un treno investito da un'automobile

COSENZA, 4 — Il treno viaggiatori n. 2742, da poco partito da Cosenza diretto a Sibari, nei pressi del passaggio a livello di Sorano Lattarico, si è scontrato con un'automobile sulla quale viaggiavano due persone.

AVEVA CHIAMATO «CONCUBINI» GLI SPOSI CIVILI

Il parroco di Roccastrada assolto perchè la diffamazione era "generica„

Non si è giudicato sull'offesa recata ad una legge dello Stato

ROCCASTRADA, 4. — Don Biagio Baio, di 41 anni, parroco di Roccastrada, denunciato per diffamazione da dodici sposi in seguito alle gravi parole usate contro quelli che egli definiva «concubini», è stato prosciolto in istruttoria dal pretore dottor Livio Salvatori perchè il fatto non costituisce reato. I querelanti sono stati condannati alle spese di giudizio.

Il fatto risale al 19 marzo scorso, cioè a poco dopo il processo di Prato. Il capoguardia del comune di Roccastrada notò in via IV Novembre, dinanzi alla casa di riposo per vecchi, un assembramento di persone intente a leggere e a commentare un dattiloscritto affisso su un battente della porta d'ingresso. Questo dattiloscritto, dopo l'immagine della benedizione pasquale concludeva: «Dalla benedizione delle case vengono esclusi tutti i concubini, e cioè tutti coloro che non sono uniti con il vincolo religioso del sacramento del matrimonio. Questi infatti sono considerati pubblici peccatori, e vivono in scandaloso concubinaggio».

Analogo dattiloscritto era stato affisso, dal 15 marzo, su paravento interno della chiesa.

Il giorno 25 dello stesso mese, dodici persone sporgevano querela contro il parroco, don Biagio Baio, e contro ogni eventuale responsabile, perchè «essendo essi stati uniti col vincolo matrimoniale civile, si ritenevano gravemente offesi nella loro reputazione e nel loro onore dalle frasi contenute nei due dattiloscritti». La querela era per diffamazione a mezzo stampa, ed era pertanto di competenza del Tribunale Misto PM non ravvisava nel caso alcuna delle ipotesi previste dall'articolo 1 della legge 3 febbraio 1948, n. 47 e pertanto trasmetteva gli atti per l'ulteriore corso, alla pretura di Roccastrada. Il pretore procedeva quindi contro don Baio che era risultato dalle indagini l'autore del dattiloscritto, contestandogli il reato di diffamazione semplice.

Il parroco spiegò che il riferimento a coloro che non erano uniti da matrimonio religioso non solo era da intendersi tassativo, generico — e cioè non riguardava alcun cittadino. I Roccastradesi — ma altresì comprendeva sia delle coppie unite civilmente, sia di quelle non unite da alcun vincolo. Tale [illegible] dal pretore che si è basato soprattutto sul carattere del riferimento generico. Il pretore sostenne nella sentenza il principio che il soggetto passivo della ingiuria deve essere una persona determinata, nel senso che la [illegible] deve essere [illegible] senza equivoci [illegible] non vi è reato. Con riferimento dal punto di vista giuridico M. [illegible] — che il giudice non ha valutato probabilmente anche per i limiti posti alla sua indagine dal capo d'accusa — che le parole del parroco costituiscono grave e deliberata offesa oltre che a un gruppo di persone facilmente individuabili in un piccolo paese anche ad una legge dello Stato quella che conferisce piena validità al matrimonio civile.

Manovre per aumentare il prezzo delle medicine

La sottocommissione del CIP per i prodotti farmaceutici si è riunita ieri. Sono state esaminate 21 richieste di aumento relative a 30 confezioni di prodotti medicinali. La metà delle richieste di aumento sono state respinte, nonostante il parere favorevole proveniente espresso dall'ACIS. L'altra metà invece ha beneficiato di aumenti medi del 5 per cento.

Successivamente però la sottocommissione ha approvato una proposta avanzata dal rappresentante della Confederazione della mutualità [illegible] di non dare retta a non rendere operanti gli aumenti se contemporaneamente non verrà approvato almeno un [illegible] numero di riduzioni di prezzo a specialità medicinali.

Convocata la commissione per la proroga della legge sulla cinematografia

Prima di prendere le ferie Camera e Senato dovranno provvedere a convertire in legge il decreto 11 giugno 1958 con il quale la vigente disposizione concernente il nulla osta per la proiezione in pubblico e per la esportazione di film, scadrà il 30 giugno 1958 con [illegible] applicare fino alla emanazione [illegible] nuove norme sulla revisione dei film, e comunque non oltre il 31 dicembre 1958. Per [illegible] il presidente della Camera ha convocato per mercoledì mattina, alle ore 10,30 la commissione speciale che dovrà esaminare il relativo disegno di legge in sede referente.

Scossa di terremoto nel Beneventano

BENEVENTO, 4. — Due scosse di terremoto, entrambe in senso ondulatorio, sono state avvertite questa mattina alle ore 9,23 nel territorio del comune di Apice, che dista circa 24 chilometri dal capoluogo. Il movimento tellurico, che è stato della durata di pochi secondi, ha determinato molto panico tra la popolazione che si è riversata nelle strade; nessun danno viene segnalato.

Fissato l'appello contro Lucky Luciano

Si discuterà il 24 luglio a Napoli
Le accuse del Procuratore generale

NAPOLI, 4. — E' fissata per il 24 luglio prossimo la discussione dell'appello promosso dal procuratore generale avverso la sentenza emessa nel marzo scorso al Tribunale della prima sezione, presieduto dal dott. Peluso, che proscioglieva da ogni addebito Lucky Luciano, al secolo Salvatore Lucania, nei confronti del quale l'autorità di P.S. aveva richiesto l'applicazione di misure di prevenzione.

Alla discussione, che si svolgerà in camera di consiglio della Corte di Appello, III sezione, presieduta dal dottor Zannotti potrà essere presente l'imputato, assistito dal suo difensore, avv. Giovanni Passeggia, se sarà necessario; diversamente discuterà soltanto il difensore.

La decisione della Corte è attesa con vivo interesse date le inspiegabili divergenze che esistono tra le conclusioni cui è pervenuto il Tribunale, aderendo alle richieste del P.M., e quelle cui è pervenuto il procuratore generale, il quale, in sostanza, afferma che i giudici di «prime cure» non hanno ben valutati gli addebiti: che si muovono al Luciano e, cioè, di menare un tenore di vita, di cui non si scorgono le fonti di reddito; di essere in contatto con elementi espulsi dagli Stati Uniti come indesiderabili; di essersi mosso dalla nostra città al tempo dell'assassinio del bandito Anastasia, avvenuto in America.

La richiesta del P.G. è di sottoporre l'italo-americano alla sorveglianza speciale per due anni.

Da ieri anche i cementieri degli altri gruppi si sono uniti a quelli della "Italcementi„

Si è concluso con pieno successo lo sciopero nelle fabbriche dei manufatti di cemento
Di fronte all'intransigenza della Montecatini i lavoratori di Perticara si asterranno dal lavoro

Da ieri sono entrati in lotta accanto ai lavoratori delle fabbriche dell'Italcementi quelli degli altri gruppi. Anche in queste fabbriche, come in quelle dell'Italcementi, le percentuali di astensione sono elevatissime.

Ecco i primi dati: nel Gruppo Marchino (FIAT): Merano Po 98%; Piemontese 96%; Priocco 97%; Scandiano 100%; S. Arcangelo 94%; Settimello 98%; Castellavazzo 100%; Siracusa 97%.

Nel Gruppo Segni: Colleferro 99%; Castellammare 94%; Vibo Valentia 100%.

Nel Gruppo Milanese-Azzi: Casale 95%; Broni 90%; Stradella 100%; Carrara 100%; Borgotaro 100%.

Nel Gruppo dell'Eternit: Casale 60%; Ozzano 97%; Bagnoli 98%; Siracusa 85%.

Nel Gruppo Cementieri: Livorno 87%; Isola d'Elba (Lavor.) 95%; Spoleto 99%; Cementeria delle Puglie (Barletta) 85%; Sacci (Greve) 98%; Bruschi (Ragnano) 90%; Stefanutti 100%; Pecchioli 100%; INCISA 96%.

I sindacati hanno reso noto che anche in relazione all'avvenuta convocazione delle parti presso il Ministero del Lavoro per il giorno 8 luglio, le tre Segreterie Nazionali delle organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL, CISL, UIL si riuniranno domattina alle 11. Intanto lo sciopero continua come nei giorni passati.

Il segretario dei chimici sulle lotte in corso

Il segretario della FILC, Egidio Roncaglione, a proposito della ripresa della lotta nel settore della gomma e della vertenza dei chimici ha fatto la seguente dichiarazione: «Come è stato annunciato dai Sindacati della CGIL, della CISL e dell'UIL i lavoratori della gomma e cavi scenderanno in sciopero nella seconda decade del mese sulla base di un'intenso programma. A ciò essi sono costretti dal netto rifiuto opposto dagli industriali a tutte le proposte avanzate dai Sindacati per un'equa soluzione del rinnovo del contratto di lavoro. Ogni tentativo messo in atto dalle Federazioni di categoria per superare la gretta intransigenza padronale, ogni proposta avanzata per pervenire anche a soluzioni mediane dei premenenti problemi esistenti nel settore sono risultati vani al tavolo della trattativa.

A nulla e valso richiamare la notevole avanzata produttiva del 1957, la continua diminuzione del costo del lavoro — il più basso tra i Paesi europei — il persistente processo di diminuzione della mano d'opera occupata e le decurtazioni salariali in atto: i rappresentanti della Pirelli e delle altre grandi Società hanno respinto ogni ragionevole aumento delle retribuzioni e ogni concreta richiesta normativa. Nell'atteggiamento padronale sembrava quasi di scorgere una nota di sfida nei confronti della lotta dei lavoratori.

I lavoratori della gomma sanno molto bene quanto giustificate e realistiche sono le loro rivendicazioni, autorevolmente riconfermate dal recente Comitato direttivo della FILC e nella riunione dell'altro ieri delle tre Federazioni nazionali. La unità d'azione dei lavoratori, che così impetuosamente si è manifestata negli scioperi dei mesi scorsi sarà nella prossima azione sindacale ancora più salda e larga contro la sorda intransigenza del stico, che non può illudere grande capitale monopolisti di misconoscere impunemente le legittime esigenze dei propri dipendenti.

Mentre i gommai si apprestano alla lotta, le trattative per il rinnovo dei contratti dei chimici, farmaceutici, delle fibre tessili artificiali e del cellofan non sembrano ancora avviate verso una equa soluzione. Le proposte risolutive indicate finora dagli industriali nei confronti delle richieste salariali e delle principali rivendicazioni normative (scatti, premi di produzione, ferie, indennità di licenziamento, ecc.) sono state infatti considerate del tutto insoddisfacenti dalla FILC-CGIL e dall'UILCHIMICI.

I lavoratori chimici sono coscienti che la situazione economica dei settori produttivi consente dei livelli di soluzione della vertenza assai più elevati di quelli indicati dai rappresentanti padronali; consente in primo luogo un più sensibile aumento dei salari. Basta pensare ai grossi nomi che stanno dall'altra parte del tavolo (Montecatini, SNIA VISCOSA, Carlo Erba, ecc.) per avere un'idea immediata delle notevolissime possibilità di accoglimento delle rivendicazioni.

Le notizie che ci pervengono dalle fabbriche e la intensa attività di riunioni, assemblee e comizi che ha luogo in questi giorni in tutti i centri chimici, ci fa ritenere che la spinta unitaria dei lavoratori rendera assai difficile il successo del tentativo padronale di rinnovare il contratto a poco prezzo.

La FILC è convinta che se i lavoratori riusciranno a far pesare la loro volontà unitaria sui padroni, sarà possibile avere ragione della loro intransigenza e strappare risultati soddisfacenti. In questa direzione la FILC intende agire fermamente perchè siano soddisfatte le aspettative dei lavoratori».

Sciopero a Perticara

ANCONA, 4. — Le trattative tra i sindacati e i rappresentanti delle Montecatini per risolvere la grave situazione creatasi in seguito alla proposta della direzione di licenziare 447 operai dalla miniera Perticara sono state bruscamente interrotte. Immediatamente le organizzazioni sindacali hanno deciso di proclamare per domani uno sciopero di protesta di 24 ore contro la rigida intransigenza con la quale il monopolio si è opposto alle proposte dei sindacati in particolare a quelle relative all'istituzione dei turni di lavoro e al godimento della cassa di integrazione.

Come è noto la richiesta di licenziamenti da parte della Montecatini alla miniera di Perticara ha provocato nel bacino minerario, nella provincia e nell'intera regione una ondata di malcontento vivissimo e di preoccupazione. Tutti hanno compreso che se la Montecatini riesce a mettere in atto il suo piano di licenziamenti — 447 — è la vita stessa della miniera che viene posta in discussione e, con essa, quella delle centinaia di minatori che vi lavorano. Questa convinzione ha conferito alla lotta contro i licenziamenti una larghezza enorme. I comunali approvano ordini del giorno in tutta la regione; i contadini in lotta per le loro rivendicazioni di categoria si esprimono la loro solidarietà di minatori. Questa piattaforma unitaria si è ulteriormente rafforzata specie dopo il convegno del 28 scorso che ha meglio precisato alcuni aspetti del problema e della lotta.

Concluso con successo lo sciopero dei manufatti

Con pieno successo si è concluso lo sciopero degli addetti ai manufatti di cemento.

Ecco i dati della seconda giornata:

NAPOLI: SCAC 100 per cento; SCAC Torre Annunziata 100 per cento; Tubidon 100 per cento.

PAVIA: SCAC Mostra 100 per cento.

VENEZIA: SCAC 98 per cento; Odorico 100 per cento; ABC 100 per cento.

BARI: Vianini 95 per cento.

CATANIA: Vianini 90 per cento.

REGGIO EMILIA: SACCAI 100 per cento.

FIRENZE: SCAC 100 per cento.

FERRARA: 100 per cento.

PALERMO: SACCO 100 per cento; Chilandi 100 per cento.

Sciopero a oltranza degli ospedalieri

AGRIGENTO, 4. — Con il turno delle ore 8, stamattina sono scesi in sciopero tutti i dipendenti dell'ospedale Civile di Agrigento dal personale infermieristico a quello amministrativo, ai medici. L'azione sindacale proclamata a oltranza è originata dal mancato pagamento degli stipendi dovuti per i mesi di maggio e giugno. Il personale ancora una volta rivendica la sistemazione della pianta organica e degli scatti biennali. La direzione ha fatto conoscere stamani di essere disposta a corrispondere domani lo stipendio relativo al mese di maggio, mentre nella giornata di lunedì provvederebbe alla liquidazione delle spettanze di giugno. Ma le promesse più volte non mantenute dalla direzione, sembra che non convincano il personale, il quale intende condurre l'azione di protesta sino a saldo completo degli stipendi.

Convocato l'Esecutivo FILC

Il Comitato Esecutivo della Federazione Italiana Lavoratori Chimici, aderente alla CGIL, si riunirà a Roma mercoledì 9 luglio per esaminare l'andamento delle trattative per il rinnovo dei contratti collettivi dei lavoratori chimici, farmaceutici, delle fibbre tessili artificiali e del cellofan».

Intervento della FIOM per l'apprendistato

La FIOM è nuovamente intervenuta presso la Confindustria e l'INTERSIND (la rappresentanza sindacale delle aziende statali) per sollecitare l'inizio delle trattative per la regolamentazione dell'apprendistato nell'industria metalmeccanica.

La FIOM ha espresso le proprie rimostranze, dato che l'inizio di queste trattative, secondo l'impegno assunto a suo tempo sia dalla Confindustria come dallo INTERSIND, avrebbe dovuto avere luogo entro la fine dello scorso mese di giugno.

Nello stesso tempo la FIOM ha messo al corrente dell'atteggiamento dilatorio delle organizzazioni padronali, il ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, il quale già dal luglio del 1957 aveva sollecitato le organizzazioni sindacali padronali e dei lavoratori a definire la regolamentazione del predetto rapporto di lavoro.

3 morti in una "600" schiacciata da un autotreno

VOGHERA, 4. — Tre persone sono rimaste uccise in un incidente stradale avvenuto questa notte alle porte di Voghera, poco oltre il sottopassaggio.

Un autotreno, dopo aver urtato contro un altro autotreno che proveniva in senso contrario, ha investito violentemente una «600» schiacciandola.

Le tre persone che erano a bordo rimanevano schiacciate trovandovi la morte.

I tre morti sono Augusto Roscalla da Mezzanino Po di 49 anni, calzolaio; suo figlio Francesco di anni 20; e Mario Cazzola, sarto, da Barbianello.

I carabinieri hanno sequestrato l'autotreno e hanno fermato l'autista [illegible] Maselli di anni 28.

Oggi manifestano baristi e camerieri

Oggi avrà luogo in tutta Italia l'annunciata manifestazione nazionale di protesta dei dipendenti dei pubblici esercizi (bar, ristoranti, ecc.) indetta dalle tre organizzazioni sindacali di categoria a seguito del mancato riconoscimento da parte dei datori di lavoro del pagamento delle festività infrasettimanali.

Nel corso della giornata di protesta, secondo quanto stabilito dalle organizzazioni sindacali per tutta la prima fase dell'agitazione, si svolgeranno assemblee di categoria ed altre manifestazioni indette, in sede locale, dai sindacati provinciali del settore.

A Roma come previsto la manifestazione si è svolta ieri.

I lavoratori hanno tenuto una numerosa assemblea alla fine della quale è stato votato un ordine del giorno che verrà portato alle autorità ed alle associazioni padronali. In esso si decide, in considerazione della posizione negativa assunta dagli industriali di dare mandato alle Segreterie nazionali e provinciali delle Organizzazioni sindacali di categoria (CGIL - CISL - UIL) di indire una azione sindacale più avanzata in concomitanza con la seconda giornata di protesta nazionale, il 15 luglio prossimo, nelle forme e nei modi che esse riterranno più opportune, se la parte padronale non modificherà il suo atteggiamento, riconoscendo quanto la legge ha sancito e concedendo i miglioramenti economici e fanno appello alla categoria tutta affinchè sia unita e compatta per vedere accolte le proprie legittime aspirazioni a migliori condizioni di vita e di lavoro.

Convegno sindacale delle miniere a partecipazione statale

Domenica prossima, per iniziativa della FILIE si svolgerà presso la sede della CGIL a Roma un convegno dei rappresentanti delle miniere a partecipazione statale. Sarà in esame sia la politica sociale delle aziende del gruppo (contratto, ecc.) sia la politica produttiva (licenziamenti, ecc.). A conclusione della riunione i rappresentanti dei lavoratori renderanno pubbliche una serie di proposte

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 450.451.
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento 9.

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

(Conto corrente postale 1/29795)

ACCOGLIENDO LE RICHIESTE PRESENTATE DAL GENERALE SALAN

Il governo De Gaulle discute l'invio di altri ottantamila soldati in Algeria

Dulles si incontrerà oggi con il generale - La Francia associerebbe gli USA nello sfruttamento del petrolio del Sahara - L'attività dei delegati della stampa giovanile italiana

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 4. — Foster Dulles è arrivato a Parigi questo pomeriggio alle 16 e ha immediatamente raggiunto la ambasciata americana, dopo aver detto ai microfoni la sua diplomatica soddisfazione per l'imminente incontro con il generale De Gaulle.

Assieme al segretario di Stato americano viaggiavano, oltre alla consorte, Philip Farley specialista di problemi nucleari, El Brick addetto agli affari della Europa occidentale, Matthews Luran dei servizi francesi presso il dipartimento di Stato e Burding dell'informazione: una «equipe» che dice da sola i temi che figureranno al centro dei colloqui franco-americani di domani e precisamente la partecipazione o meno della Francia al «club atomico» anglo-sassone, il suo ruolo nell'alleanza atlantica, i problemi connessi all'installazione dei missili nell'Europa occidentale e in generale la necessità di aiutare la Francia a ridarsi una stabilità interna per sventare possibili incrinature nello schieramento politico e militare atlantico.

Per parare alle richieste che si immaginano insistenti di De Gaulle circa l'apertura del «club atomico» al «terzo incomodo» francese, Foster Dulles ha portato con sè nientemeno che un sottomarino atomico, cioè la decisione in base alla quale gli Stati Uniti sono disposti a vendere al governo francese un sommergibile dotato di un motore a propulsione nucleare. Va da sè che De Gaulle non è disposto a dichiararsi soddisfatto di questa concessione, ma Dulles è fermamente deciso, almeno per ora, a non andare oltre.

La revisione recente della legge Mac Mahon, che vietava la trasmissione agli alleati dei piani di fabbricazione delle bombe atomiche, permette in sostanza che tali segreti siano comunicati soltanto a l'Inghilterra, in quanto nazione che ha realizzato grandi progressi nel campo atomico. Ma il nuovo testo ha la particolarità di entrare in vigore il prossimo 3 agosto e di poter essere bloccato di qui a quella data da una qualsiasi mozione senatoriale. Ne deriva che se Foster Dulles decidesse di allentare i cordoni della borsa atomica per favorire De Gaulle, non sarebbero pochi i senatori disposti a ritornare sui loro passi e a mettere il loro veto all'accordo appena stipulato.

C'è da attendersi, dunque, su questo tema, una discussione piuttosto animata: Dulles si trincererà dietro le limitazioni legislative in vigore, De Gaulle contrattaccherà risollevando il problema dell'instalazione di rampe atomiche in Francia, problema insoluto perché — come si ricorderà — la Francia aveva condizionato l'accettazione dei missili americani alla possibilità di controllarne l'eventuale impiego.

Sugli altri problemi è probabile che le divergenze siano minori o addirittura inesistenti, in quanto il generale De Gaulle sembra aver messo in soffitta l'ambizioso progetto di dare alla Francia un ruolo di mediatrice tra i due blocchi.

La recente risposta del generale all'ultimo messaggio del presidente Krusciov ha tranquillizzato in questo senso Foster Dulles e l'ha fatto convinto che, tutto sommato, De Gaulle è un alleato forse più prezioso di Mollet o Gaillard, non fosse altro per la sua volontà di mettere a tacere una opposizione dove i comunisti hanno, agli occhi dell'America, una importanza eccessiva.

Detto questo, il programma dei colloqui è estremamente ristretto nel tempo: Dulles ha riservato questa fine di pomeriggio alla loro preparazione, incontrandosi con gli esperti dell'ambasciata americana e con il generale Norstad.

Di conseguenza, il dialogo franco-americano si aprirà soltanto domattina poco dopo le dieci, quando De Gaulle riceverà al Matignon il segretario di Stato americano, proseguirà nel pomeriggio al Quai d'Orsay fra Dulles e il suo collega francese Vouve De Mourville e si concluderà in serata con un pranzo che riunirà tutti i partecipanti al dialogo.

Dulles riprenderebbe l'aereo a mezzanotte, dopo la firma di un comunicato comune.

Mentre gli americani nella loro ambasciata mettevano a punto i piani per affrontare le richieste del generale De Gaulle, questi intratteneva i suoi ministri sui risultati del suo viaggio in Algeria: La «Gazzetta Ufficiale» pubblicava stamattina i tre decreti annunciati da De Gaulle e cioè l'estensione del voto alle donne mussulmane, l'unificazione dei due collegi elettorali che precedentemente separavano l'elettore «bianco» da quello arabo e la revisione delle liste elettorali. Sbarazzato dunque il terreno da questi elementi ufficiali, restava da chiarire il contesto ufficioso del viaggio e cioè l'atmosfera, le tendenze e le resistenze, che caratterizzano ancora la secessione algerina.

Non crediamo che De Gaulle abbia potuto fare un rapporto ottimistico: per quanto riguarda la stampa parigina, essa è quasi unanime nel rilevare l'ostilità crescente degli estremisti del Comitato di salute pubblica, l'equivoco atteggiamento di certi settori dell'esercito e in generale la possibilità di una ripresa degli attacchi contro Parigi da parte degli uomini del 13 maggio. «La febbre di Algeri — sintetizza un giornale della sera — non è più a 42 gradi, ma resta pur sempre a 38.5»: Il che non è poco, tenuto conto della tendenza a minimizzare la importanza delle correnti ostili al governo.

Il Consiglio dei ministri avrebbe anche esaminato la possibilità di inviare i rinforzi richiesti dal gen. Salan: 80 mila uomini e 1500 ufficiali della riserva che dovrebbero essere richiamati tra breve. Si sarebbe anche discusso di affiancare a Salan, per quel che riguarda le operazioni militari previste, il gen. Garbay resosi tristemente famoso nella repressione della rivolta del Madagascar (1947), che si risolse col sanguinoso bilancio di 80 mila morti.

A Parigi, intanto, la delegazione dei rappresentanti della stampa giovanile italiana venuta qui «per esprimere la solidarietà dei giovani italiani a tutte le forze che si battono per la Repubblica e la democrazia» ha avuto una prima giornata di interessanti e cordialissimi incontri con i giovani operai cattolici, l'organizzazione giovanile socialdemocratica, i gruppi giovanili del movimento repubblicano popolare e quelli radicali.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI — Foster Dulles accolto al suo arrivo dal ministro degli Esteri francese Couve de Murville (telefoto)

Le concessioni che De Gaulle offrirebbe a Dulles

NEW YORK, 4 - Secondo fonti vicine al Dipartimento di Stato, nei colloqui che avranno luogo domani a Parigi, De Gaulle sarebbe in grado di far valere una importante «moneta di scambio» a compenso di concessioni più sostanziali di quelle finora previste da parte di Foster Dulles, sia per quanto riguarda la partecipazione della Francia al «club atomico» anglo-americano, sia nel campo del sostegno politico e finanziario alla guerra di Algeria. De Gaulle infatti offrirebbe a Dulles la partecipazione di aziende americane allo sfruttamento del petrolio del Sahara (attraverso un accordo tra la «Standar Oil of New Yersey» e la «Française des pearoles») e l'autorizzazione per i capitali americani a investimenti in Francia. Accordi di questo genere, comunque non verrebbero, almeno per il momento, resi noti.

L'URSS già in grado di elencare i mezzi per identificare ogni esplosione nucleare?

I delegati sovietici avrebbero pronto un piano che prevede l'istituzione di posti di controllo nei vari paesi atomici — Gli USA di fronte ad una alternativa

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 4. — Di fronte all'atteggiamento americano secondo cui un impegno per l'accettazione della fine degli esperimenti nucleari può essere assunto soltanto se viene dimostrato che il controllo di eventuali violazioni è tecnicamente possibile, gli scienziati che formano la delegazione sovietica a Ginevra hanno deciso di presentare le loro prime conclusioni in proposito. E' quanto si ricava dal comunicato diramato stasera a chiusura della seduta odierna che dice: «La conferenza degli esperti ha elaborato il suo ordine del giorno e ha proseguito i suoi lavori tecnici. Un rapporto sulla diffusione a grande distanza delle onde sonore ed elettomagnetiche emesse dalle esplosioni nucleari è stato presentato dal signor Brekhovski (URSS), mentre il prof. Ives Rocher (Francia) e il prof. K. E. Gubkin (URSS) hanno presentato dei rapporti sulla individuazione delle esplosioni nucleari per mezzo di segnali acustici. Questi rapporti hanno dato luogo ad una discussione di carattere generale. La prossima riunione degli esperti avrà luogo domani alle 11».

Non siamo ovviamente in grado di fornire un riassunto dei documenti presentati poiché essi sono assolutamente riservati ai partecipanti alla conferenza. Abbiamo però l'impressione che le tesi del dottor Fisk capo della delegazione americana secondo il quale manca la certezza di poter istituire un sistema di controllo che permetta di individuare esplosioni che si producono in determinate condizioni ha ricevuto un colpo mortale. Riteniamo infatti che gli scienziati sovietici sono in grado di elencare i mezzi attraverso i quali è possibile individuare immediatamente qualsiasi esplosione nucleare ovunque essa si produca: a grandi altezze o nelle profondità del mare come della terra.

Se le nostre informazioni sono esatte inoltre i delegati sovietici si preparano a presentare un piano che prevede l'istituzione di posti di controllo dotati degli strumenti adatti sul territorio dell'Unione Sovietica, su quello degli Stati Uniti e in tutte le altre zone nelle quali ognuno dei tre paesi detentori di armi atomiche potrebbe effettuare esperimenti con queste armi. Nessuno è in grado di dire quali potranno essere le reazioni americane a proposte di questo genere: è certo però che se la intenzione dei delegati occidentali era quella di cercare in una pretesa cattiva volontà sovietica il pretesto per addossare a Mosca la responsabilità di una eventuale rottura delle trattative di Ginevra o di una loro eventuale conclusione negativa essi dovranno ora rivedere la loro tattica poiché non sarà facile convincere l'opinione pubblica che l'Unione Sovietica non vuole una discussione tecnica né accordi sul controllo. Ciò non riguarda soltanto i lavori di Ginevra ma tutta la battaglia diplomatica per la convocazione della conferenza al vertice.

Il messaggio indirizzato da Krusciov ad Eisenhower il cui testo è stato pubblicato ieri è a questo proposito assai chiaro. Eisenhower e Macmillan avevano accusato Krusciov di volere, una conferenza al vertice per puro scopo di propaganda e non perché essa risolvesse realmente i problemi che stanno al fondo della tensione internazionale. Avanzando la sua proposta per una riunione di esperti che dovranno accordarsi sui mezzi per prevenire eventuali attacchi di sorpresa, Krusciov ritorce nei fatti l'accusa e pone i governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna davanti ad una alternativa estremamente precisa: o iniziare discussioni serie e concrete per ridurre la tensione internazionale oppure assumersi davanti all'opinione pubblica la responsabilità di un rifiuto. A Ginevra questa impostazione si traduce già nella pratica. I sovietici sono riusciti a fare accettare che nella denominazione della conferenza si dicesse che essa ha lo scopo di studiare le possibilità di individuare le violazioni di un «accordo eventuale sull'arresto degli esperimenti atomici». Non è evidentemente lo impegno esplicito che si voleva che gli americani assumessero. Ma è già qualcosa. E perciò, pur continuando tenacemente a insistere perché i delegati occidentali, la Casa Bianca prima di tutto, chiariscano senza possibilità di equivoco il loro atteggiamento, gli scienziati sovietici si propongono di affrontare la discussione con i loro colleghi anche sul piano puramente tecnico, portandola fino in fondo in modo da non lasciare loro alcuna possibilità di sottrarsi alle responsabilità che potrebbero derivare da una eventuale rottura.

La conferenza di Ginevra dunque si avvia sul binario della discussione essenzialmente tecnica di difficile comprensione e per di più protetta dal più geloso segreto. I primi elementi di valutazione sulle sue possibili conclusioni si avranno soltanto tra alcune settimane quando esaurito l'esame di questo aspetto della questione si dovrà vedere se gli americani vogliono effettivamente l'accordo oppure no. Ma è chiaro che già dal contenuto della risposta di Eisenhower a Krusciov si potranno avere gli indizi che permetteranno di comprendere anche se da Ginevra sortiranno o meno risultati positivi. Quello che ad ogni modo è inequivocabile è che gli scienziati sovietici impegneranno gli scienziati americani e degli altri paesi occidentali in una discussione fondata su criteri rigorosamente scientifici che non permetterà loro in alcun modo di intorbidire eventualmente le acque.

ALBERTO JACOVIELLO

DURANTE LA VISITA COMPIUTA CON NOVOTNY A LENINGRADO

Dichiarazioni di Krusciov sui rapporti tra l'Unione sovietica e la Jugoslavia

I sovietici non intendono affatto attaccare il popolo jugoslavo, ma solo difendere il pensiero rivoluzionario dal revisionismo - La "Pravda,, ricorda la vittoria dei partigiani jugoslavi a Sutieska

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 4. — *Durante un comizio da lui tenuto a Leningrado insieme a Novotny, Presidente della Repubblica e primo segretario del Partito cecoslovacco, Krusciov ha dichiarato oggi che nella loro polemica con i comunisti di Belgrado, «i sovietici non intendono affatto attaccare il popolo jugoslavo, ma solo difendere il pensiero rivoluzionario del marxismo dalle revisioni cui lo sottopongono i dirigenti della Lega». La stessa idea veniva difesa questa mattina da un breve editoriale della «Pravda», dedicato al 15. anniversario della vittoria ottenuta dai partigiani jugoslavi sul fiume Sutjeska contro le forze hitleriane e fasciste.*

Breve è stato il passaggio del discorso in cui Krusciov ha evocato le divergenze con la Lega. Egli ha rimproverato i dirigenti jugoslavi di essersi trasformati in «seminatori di divisione» tra comunisti, in un momento che vede invece tutto il sistema socialista forte della sua unità e della sua compattezza. Tutti sanno — ha aggiunto il primo ministro sovietico — quanti sforzi siano stati fatti negli ultimi anni per superare i dissensi con Belgrado. A questo scopo miravano anche le critiche rivolte al programma che fu poi adottato dal Congresso di Lubiana. Come hanno reagito dall'altra parte? Si è gridato che vi era una ingerenza, che si organizzava una intera campagna internazionale contro il popolo jugoslavo. E' a questo punto che Krusciov ha tatto la dichiarazione riportata all'inizio.

L'amicizia col popolo jugoslavo e il tema dominante dell'articolo apparso sulla «Pravda». La lotta dei partigiani durante la guerra vi è rievocata con parole di grande ammirazione insieme alla fraternità d'armi che si stabilì allora tra sovietici e jugoslavi. «Gli interessi della costruzione del socialismo e del comunismo, come pure il mantenimento della pace rispondono alle aspirazioni dei due popoli — scrive il giornale — rispondono alla necessità della loro amicizia». I discorsi dei revisionisti jugoslavi contro l'unità del campo socialista — aggiunge subito dopo — sono contrari agli interessi dei popoli di Jugoslavia. Questo non impedisce però al quotidiano moscovita di inviare un caldo saluto al popolo fratello nell'anniversario della sua vittoria e di augurare il rafforzamento di una amicizia che — si ricorda — è «saldata dal sangue versato in comune».

A Leningrado Krusciov ha tatto pure una breve allusione alla situazione internazionale, dichiarando che è giunta l'ora per gli imperialisti di rinunciare alle loro pressioni sull'Unione Sovietica. Vi è chi pensa in occidente di poter ovviare alle difficoltà economiche con la corsa agli armamenti diretta contro l'URSS. Questa posizione assomiglia a quella di un uomo che, per rendicarsi del ricino, mette fuoco al suo appartamento, senza pensare che anch'egli vive nella stessa casa. Prima o poi, però, anche gli Stati capitalisti dovranno rendersi conto di queste verità e del nuovo rapporto di forze che oggi esiste nel mondo.

Nei prossimi giorni avremo quasi certamente altri discorsi del Primo segretario del PCUS. Egli accompagna infatti Novotny in un viaggio per l'Unione Sovietica, che risponde a quello compiuto dallo stesso Krusciov in Cecoslovacchia un anno fa. Il Presidente ceco si soffermerà in diverse città, dove pure sono previste manifestazioni analoghe a quella di oggi a Leningrado.

GIUSEPPE BOFFA

Marcia di protesta contro i missili a Cape Canaveral

CAPE CANAVERAL, 4. — Sei sacerdoti protestanti, membri di un gruppo religioso pacifista, hanno iniziato oggi una manifestazione all'ingresso del centro di collaudo dei missili, per la fine della corsa agli armamenti.

Il rev. Gussner ha spiegato che i dimostranti marceranno in silenzio per 24 ore a conclusione della loro «veglia a Canaveral» durata due settimane.

Il gruppo ha anche patrocinato una «marcia della pace» sulla sede delle Nazioni Unite a New York e a Washington e parecchi viaggi a Eniwetock nel Pacifico in protesta contro le prove nucleari.

NICARAGUA

Danni enormi per un ciclone

MANAGUA, 4 — Un ciclone ha devastato ieri nel Nicaragua il porto e la città di Corinto, sul Pacifico, causando gravi danni materiali. Il ciclone ha danneggiato le installazioni portuali, scoperchiato numerose case e strappato molti alberi.

L'Italia chiederà di partecipare alla conferenza proposta da Krusciov

Favorevoli commenti di Bonn all'iniziativa sovietica per un comitato di esperti incaricati di studiare misure contro gli attacchi improvvisi

Commentando il nuovo importante messaggio indirizzato da Krusciov ad Eisenhower, l'ambasciatore von Eckardt, portavoce ufficiale del governo di Bonn ha ieri dichiarato:

«Il governo federale tedesco saluta con soddisfazione la proposta del presidente del consiglio sovietico Krusciov, secondo la quale un gruppo di esperti militari dovrebbe studiare i mezzi per impedire una improvvisa aggressione. La proposta di Krusciov contribuirebbe a una preparazione accurata di una conferenza ad alto livello tra Oriente ed Occidente».

Sulla scia delle dichiarazioni rilasciate l'altro ieri da Foster Dulles, anche Palazzo Chigi ha commentato — in una nota ufficiosa ispirata all'agenzia «Italia» — la proposta di Krusciov, per esprimere il desiderio del governo italiano di prendere parte alla conferenza, qualora ad essa si giunga. Due considerazioni — secondo la nota — avvalorerebbero il proposito del governo italiano. La prima viene espressa con queste parole: «Il governo italiano è del parere che la formula delle intese tecniche e per settore non sia da respingere come mezzo per raggiungere un più completo accordo sul disarmo, sempre però che tale procedura non comporti un direttorio di "Grandi" e tenga conto del peso e delle capacità specifiche dei paesi interessati».

La seconda considerazione entra più nel merito e si riferisce agli esperimenti che l'aviazione militare italiana avrebbe compiuto per prima nel campo della ispezione aerea, esperimenti che dimostrarono «le pratiche possibilità di applicazione della proposta per i cieli aperti».

«I risultati dell'esperimento — aggiunge la nota — sono stati giudicati molto utili e vivamente apprezzati in Occidente». Si ritiene pertanto che «per questo positivo contributo alla ricerca di un piano pratico accettabile da entrambe le parti, qualora una riunione avesse luogo, la partecipazione italiana non potrebbe mancare»; anzi, «l'assenza di rappresentanti nel nostro paese sarebbe inammissibile».

Quattro algerini condannati a morte

PARIGI, 4 — Il tribunale militare di Algeri ha condannato ieri a morte quattro membri del movimento di Liberazione Nazionale.

NELLA BOSNIA MERIDIONALE

Tito ha parlato a 60.000 partigiani

Presenti il presidente Nasser e delegazioni dell'URSS, dell'USA e dell'ANPI

(Dal nostro corrispondente)

BELGRADO, 4. — Il maresciallo Tito e il presidente Nasser hanno parlato oggi sull'altopiano di Tpenstiste a 60.000 ex partigiani convenuti in questa località della Bosnia meridionale, per celebrare il 15. anniversario della battaglia della Sutjeska. I combattimenti svoltisi tra il giugno e il principio di luglio del 1943, segnarono il fallimento della quarta offensiva nazista quando già il comando tedesco era sicuro che le forze partigiane non sarebbero riuscite a spezzare lo accerchiamento. Diecimila partigiani lasciarono la vita in questa battaglia. La manifestazione è stata aperta dal ministro degli esteri Koca Popovic, nella sua veste di ex comandante della prima divisione proletaria. Egli ha parlato da un podio eretto al centro di un'immensa tendopoli dove avevano pernottato gli ex partigiani. Sulla tribuna, a fianco di Tito, Nasser e delle altre autorità fra cui il ministro degli esteri della RAU, Fawzi, c'erano anche i componenti delle missioni militari che rappresentarono in tempo di guerra l'URSS, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna al quartier generale dell'esercito di liberazione jugoslavo e i rappresentanti dell'ANPI.

Tito ha incominciato a parlare poco prima delle 9, invitando i presenti a un minuto di silenzio in memoria dei caduti. Il suo discorso è stato molto breve, e ha soltanto sfiorato — anche, a quanto si dice, per un riguardo verso Nasser — le nuove divergenze tra la Lega e gli altri partiti. La politica jugoslava, ha detto il presidente della Repubblica, non si allontanerà in alcun modo dalla linea attuale, poiché i suoi dirigenti continueranno su tale strada «senza prestare orecchio a quanto viene detto sul loro conto». «Saremo pienamente soddisfatti, ha aggiunto Tito a questo punto, solo quando i nostri avversari riconosceranno di aver sbagliato».

«Non voglio dire che siamo infallibili, ha ancor detto Tito. I nostri errori sono però di carattere interno. Noi non commettiamo errori in ciò che si riferisce alla collaborazione internazionale. Abbiamo sottolineato e continuiamo a sottolineare che l'unica salvezza per l'umanità consiste nella coesistenza attiva e nella collaborazione fra tutti i paesi, indipendentemente dai loro sistemi sociali». Dopo aver ribadito che i dirigenti jugoslavi non sono dei nazionalisti ma dei socialisti, e che essi «edificano il socialismo alla maniera che meglio risponde alle necessità del popolo» Tito ha affermato che ancora una volta la Jugoslavia «deve stringere i denti così come ha già fatto durante la guerra», ed ha aggiunto che saranno bene accetti gli aiuti, da qualunque parte essi provengano.

Al termine del discorso ha preso brevemente la parola Nasser, per ricordare le somiglianze tra le lotte sostenute dai partigiani jugoslavi e dai popoli arabi «contro lo sfruttamento degli stranieri e il colonialismo»; e per ringraziare Belgrado della simpatia dimostrata al popolo egiziano specie durante i duri momenti dell'aggressione di Suez. La cerimonia è stata chiusa da Alessandro Rankovic, che ha consegnato a Tito il nuovo ordine della Sutjeska, salutandolo come il primo soldato, l'artefice della rivoluzione il custode dell'indipendenza e della libertà della Jugoslavia.

SERGIO SEGRE

Marocco «off limits» pei militari francesi?

PARIGI, 4. — Si apprende da buona fonte che le autorità marocchine hanno deciso di vietare l'entrata in Marocco ai militari francesi, in uniforme o in civile, provenienti dalla Francia.

Un falso del «N.Y. Herald»

GINEVRA, 4. — Nel numero di oggi della sua edizione europea il «New Herald Tribune» riproduce brani di una mia corrispondenza da Ginevra affermando che si tratterebbe del sunto della mia conversazione con il prof. Fiodorov, capo della delegazione sovietica a Ginevra. Desidero protestare fermamente contro tale affermazione che tende evidentemente ad attribuire alla delegazione sovietica la pratica di violare la riservatezza delle discussioni in corso al palazzo delle Nazioni e contro il metodo inqualificabile cui è ricorso il giornalista del «New York Erald Tribune». E' appena il caso di aggiungere che non ho mai incontrato il prof. Fiodorov e che le mie fonti di informazioni sono quelle accessibili a tutti i giornalisti dotati di sufficiente intelligenza per comprendere correttamente il significato dei documenti diplomatici resi di pubblico dominio.

a. j.

BEIRUT — Un gruppo di patrioti esce di corsa da un riparo per proteggersi lungo una trincea di sacchi di sabbia posta in una strada di Tripoli. (Telefoto)

Si combatte nel Libano

(continuazione dalla 1. pagina)

kjoeld sotto titoli come questo: «Smascherate le menzogne di Chamoun».

La prima misura presa oggi dal governo, dopo un consiglio dei ministri, dimostra da un lato il panico che lo pervade, dall'altra la volontà di persistere nelle provocazioni. Sei diplomatici della RAU e un insegnante egiziano sono stati infatti espulsi con un preavviso di 24 ore. L'accusa è: «Incitavano i libanesi alla rivolta e versavano danaro per alimentare la ribellione».

L'ambasciatore siro-egiziano Abdel Hamid Ghaleb ha commentato: «Quest'accusa è assurda. Non capisco, del resto, come possa essere sostenuta dopo il rapporto dell'ONU, che nega l'esistenza di interventi della RAU negli affari libanesi».

Anche gli sviluppi della situazione sul terreno militare sembrerebbero dimostrare che Chamoun, battuto duramente sul terreno politico insieme con i suoi padroni anglo-americani, stia disperatamente giocando le sue ultime carte. Per la prima volta, infatti, dall'inizio dell'insurrezione, le forze governative sono passate decisamente all'attacco, dentro la capitale, sulle colline che dominano l'aeroporto di Beirut e a Tripoli, nel tentativo di scompaginare lo schieramento partigiano.

Carri armati, cannoni e mitragliere pesanti sono stati impiegati contro le barricate e le trincee dei patrioti. Si sono sviluppate così battaglie di notevole ampiezza, con decine di morti e centinaia di feriti da ambo le parti. Il villaggio di Bakr Chemoule, che domina l'aeroporto e la rotabile per Beirut, è stato riconquistato dai governativi dopo un furioso combattimento casa per casa. Anche qui, gli uomini di Chamoun erano appoggiati da carri armati e da aerei.

Tali successi potrebbero essere effimeri. Non si esclude che nelle prossime 24 ore la situazione possa capovolgersi.

LA QUESTIONE DEGLI AEREI ATOMICI

Un ex aviere è l'autore della lettera a Malik?

LONDRA, 4 — Un inglese — secondo l'*Associated Press* — ha firmato per un giornale una dichiarazione nella quale confessa di essere l'autore della lettera anonima indirizzata ieri fa all'ambasciata sovietica, lettera nella quale un presunto aviatore americano minacciava di sganciare fra qualche giorno una bomba atomica nelle acque delle Isole britanniche.

Ecco il testo della dichiarazione, trasmessa ai giornali dall'*A. P.*: «Io, William Stanley Whales, di 34 anni, lavoratore residente in Lower Brook Street, Ipswich, dichiaro che il 28 giugno impostai una lettera diretta al signor Malik, presso l'ambasciata sovietica di Londra, riguardante lo sganciamento di una bomba atomica nel Mare del Nord, lettera che oggi ho vista riprodotta nei giornali.

«Mi interessava — prosegue la dichiarazione — richiamare l'attenzione sulle lagnanze che ho da fare per il trattamento riservatomi dopo il servizio prestato nella RAF, da cui fui congedato per ragioni medi-che il 21 agosto 1957, dopo 13 anni di servizio. Confesso che nella lettera al sig. Malik ho finto di essere un pilota dell'aviazione americana. Mi sembrò questo il modo migliore per interessare i giornali al mio caso».

La dichiarazione riferisce l'*A. P.* è stata resa di pubblica ragione dall'Associazione della stampa britannica, la quale ha avvertito che il documento è stato firmato dall'autore alla presenza di testimoni.

E' troppo presto per considerare chiusa la faccenda. La confessione del Whales merita più riscontri e conferme. Comunque, il problema dei costanti «voli atomici» sollevato dalla lettera resta valido in tutta la sua gravità.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Trevisani direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITÀ: autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma